Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 6 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 211

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Mussolini inaugura stamane la V Fiera del Levante

Il Capo del Governo giungerà dal mare a bordo dell'"Aurora" - La fervida attesa di Bari - La partecipazione di cinquemila produttori italiani e milletrecento stranieri rappresentanti di quaranta nazioni

(DAI NOSTRI INVIATI)

Bari, 5 notte.

L'impressione che vi fa Bari arrivando questa sera è quella di una grande città in fermento. Ogni termine di paragone con altre giornate della sua storia, pur così ricca di eventi, viene a mancare: non si erano viste mai tante e così nutrite fiumane di popolo scorrere nell'alveo delle sue strade, dilagare dai marciapiedi e sfociare nelle piazze spettacolose e tumultuose; non si era mai visto ai crocicchi un così febbrile movimento di veicoli, un tale incalzarsi di comitive, di cortei, un tale affollamento nei locali pubblici, una tale ressa agli ingressi degli alberghi. Aggiungete a tutto questo la pittoresca animazione delle divise, il gran palpitare delle bandiere, lo scintillio delle luci, il vivo mosaico delle scritte degli striscioni dei manifesti multicolori e avrete completo il quadro della città questa sera: un quadro sfarzoso con qualche cosa di irreale e quasi di allucinante. E' Bari, alla vigilia dell'arrivo del Duce.

Promessa mantenuta

Mussolini giungerà prima di mattina, dal mare. Egli viene a mantenere la Sua promessa dell'anno scorso. Puntualmente come sempre. La quinta Fiera del Levante sarà inaugurata da Lui. Quando l'*Aurora* che lo porta quaggiù disegnerà la sua sagoma lontano lungo la linea dell'orizzonte, allora sulla penisola di San Cataldo — là dove la città dei traffici eleva le sue linde costruzioni bianche rosa e azzurre — le bandiere di quaranta Nazioni saliranno sugli alti pennoni sventolando alla brezza marina. Poi il Duce scenderà a terra, riceverà l'omaggio delle autorità, salirà in automobile per recarsi sul piazzale sormontato dall'aguzzo profilo di un gran Fascio Littorio, varcherà il recinto della Fiera. Prendendo contatto con il popolo pugliese Egli comincerà col visitare quella iniziativa che meglio di ogni altra non solo ne esprime e riassume le capacità organizzative e la superba intraprendenza, ma che pare simboleggiare i destini stessi della Puglia e caratterizzarne le particolari funzioni nel quadro della vita nazionale: funzione di emporio commerciale del Levante, di grande centro di scambi commerciali e culturali con i Paesi balcanici danubiani e del Mediterraneo orientale.

La Puglia aspettava da tempo questo giorno. Se le visite del Duce non sono un premio convenzionale e fortuito ma il riconoscimento di meriti passati al vaglio di un esame rigoroso, bisogna dare atto ai pugliesi che rare volte la presenza del Duce è giunta a compensare benemerenze più spiccatamente fasciste.

In realtà, da quando il nuovo costume nazionale, ripudiando molte storture dell'antico, riportò al rango di valori supremi di un popolo la concordia operosa e il lavoro di lunga lena, e suscitò comunque un anelito virile e fattivo verso un avvenire migliore, e alimentò in tutti la fede nella possibilità di crearlo con la fatica potente e continuativa di tutti i giorni; da allora si può dire che qui i canoni della vita civile sono diventati norma viva e operante di azione. Nel clima determinato dal Fascismo — clima, come disse il Duce, di alta tensione ideale — le innate qualità del popolo e le solide e animose virtù di una classe dirigente eccezionale, cospirarono a produrre quello che va considerato a giusta ragione e senza ombra alcuna di retorica esagerazione, un miracolo: il miracolo di una città e di una regione che hanno marciato con ritmo bersaglieresco, senza precedenti nella storia, sulla via del progresso.

Ma l'atteggiamento spirituale di Bari, in questa sonante e clamorosa vigilia, non è tanto quello di chi si appresta a ricevere un premio, quanto quello di chi si accinge a sciogliere un voto di gratitudine. Tutti sanno che le salde qualità e la temprata volontà di un popolo non sarebbero bastate da sole a compiere quello che qui si è compiuto, senza l'aperta e chiaroveggente legislazione del Regime che alla Puglia è stato largo di aiuti materiali e morali. Il Duce è qui atteso non solo come si attende un Capo e un Condottiero di tempra straordinaria, circonfuso di una luce di potenza e di gloria, ma anche come si attende un amico che alla Puglia ha dato fino dai tempi lontani delle sue prime battaglie nazionali segni non dubbi di simpatia e di benevolenza.

« Il grande benefattore »

Fra i manifesti di ogni colore che hanno coperto le facciate dei palazzi baresi, sovrapponendo fragili architetture di carta stampata alle architetture di pietra e di mattoni, c'è un manifesto della Città di Bari che in Mussolini saluta « il grande benefattore ».

Senza bisogno di scomodare Gioacchino Murat, a cui risale il merito di aver fondato Bari nuova, accanto al nucleo di antiche casupole raggruppate intorno alla Cattedrale di San Nicola, basta riandare con la memoria a dieci, dodici anni fa per misurare l'enorme distanza che separa la vecchia Puglia e il suo capoluogo da quella confortante realtà che è la Puglia attuale.

Una rete stradale insufficiente, numerosi Comuni tagliati fuori dal mondo, i porti ridotti in pessime condizioni dal superlavoro della guerra, interi abitati sotto il pericolo imminente di franare, piaghe estese invocanti dalla malaria, l'edilizia statale e scolastica assolutamente neglette: ecco il quadro che offrivano le provincie pugliesi come peraltro molte altre provincie del Mezzogiorno intorno al 1922. In poco più di un decennio con una spesa complessiva di due miliardi (ivi compreso mezzo miliardo di opere tuttora in corso di esecuzione) tutti i problemi fondamentali della Puglia sono stati o risolti o avviati a soluzione.

Importanti lavori di riadattamento e di ampliamento sono stati compiuti nei porti di Bari (oggi dotato dei mezzi più rapidi e moderni) Manfredonia, Barletta, Trani, Molfetta, Monopoli, Brindisi, Gallipoli, Taranto; i Comuni minacciati da frane, da alluvioni, sono stati consolidati e difesi; città sprovviste di fognatura ne sono state dotate; importanti opere stradali di vitale interesse per la regione sono state eseguite: bonifiche colossali sono in corso per la redenzione igienica e la valorizzazione economica di vaste terre; l'acquedotto pugliese, alla cui costruzione è stato dato un potentissimo impulso, ha portato l'acqua a popolazioni di decine di migliaia di abitanti che l'invocavano da secoli.

Imponente sopra ogni altro il bilancio di ciò che è stato realizzato nel campo dell'edilizia statale. In una regione, dove fino al 1922 lo Stato non aveva costruito che qualche caserma, sono sorti in pochissimi anni edifici postelegrafonici, sedi di uffici giudiziari e finanziari, ospedali, aeroporti, scuole, spesso con grande vantaggio anche del decoro esteriore delle città che si sono ampliate, abbellite, modernizzate. Di questa febbre di rinnovamento Mussolini vedrà domani in Bari i segni tuttora accesi.

Dopo aver visitato la Fiera del Levante, il Duce inaugurerà un complesso di opere destinate a far più bello il volto della città, ad assicurarne il più largo respiro di centro in continuo incremento demografico, a provvedere ai crescenti bisogni della sua dinamica popolazione: Palazzo delle Poste e dei Telegrafi dell'architetto Narducci, grandioso e monumentale nella sobria modernità delle sue linee, Palazzo della Provincia con la sua torre dedicata ai Caduti, il Palazzo del Provveditorato delle opere pubbliche, sulla cui facciata campeggiano le parole del Duce sintesi della civiltà fascista: « *si redime la terra, si fondano le città* »; il Sanatorio antitubercolare e il Policlinico, vasti e ariosi, dotati di moderni impianti, e infine lo Stadio, capace di quarantamila spettatori dove domani al cospetto di Mussolini i Giovani Fascisti di tutta Italia, convenuti qui per i campionati nazionali, daranno un saggio ginnico sportivo imponente per numero di partecipanti e che si concluderà con la superba sfilata.

L'arrivo dei radunisti torinesi

Intanto Bari si va sempre più affollando. E' notte e il flusso immigratorio non ristà. Da tutti i centri della provincia giungono automobili, cortei, gruppi di lavoratori, di famiglie coloniche, di studenti. E' gente che non troverà da dormire e passerà la notte all'aperto. Colonne di Camicie Nere battono in cadenza il selciato delle strade. Fanfare e fanfare lanciano all'aria le loro note frementi. Scritte luminose si accendono a incorniciare enormi ritratti di Mussolini. Festoni e gran pavesi inquadrano le vetrine dei negozi. Al porto, ha attraccato il *Biancamano* proveniente da Genova, carico di gitanti.

Il Segretario del Partito Achille Starace, ovunque acclamatissimo, ministri, sottosegretari, senatori, deputati, hanno preceduto qui il Duce e saranno domani ad attenderLo sulla banchina del porto. Negli alberghi hanno preso alloggio personalità, commercianti e produttori di ogni paese. Girando per la città è dato imbattersi continuamente in torme di giornalisti, cinematografisti, fotografi stranieri. Un arrivo che ha dato luogo a entusiastiche manifestazioni è stato quello della carovana automotociclistica torinese giunta poco dopo le 19. La guidava il Segretario federale Piero Gazzotti. La colonna costituita, come sapete, da cinquanta automobili e cinquanta motociclette ha raggiunto Bari facendo tappa a Forlì, Ancona e Pescara.

Da Pescara la carovana è partita stamane alle 7,30. A Foggia si è fatto sosta per la colazione e il rifornimento; poi via fino a Bari. Nessun incidente, grande entusiasmo, viva riconoscenza per le accoglienze trovate dovunque. Quelle di Bari — dove i gitanti prenderanno alloggio sul *Biancamano* — sono state come era da prevedersi le più calde di tutte. A ricevere i camerati torinesi dinanzi al Palazzo del Governo erano i rappresentanti della Federazione Fascista di Bari e altre autorità locali. Poi la colonna ha sfilato per le vie della città fendendo fiumane di popolo festante. Il saluto di Torino non avrebbe potuto giungere più gradito a Bari in così solenne circostanza.

Enrico Mattei

Imponente rassegna

Bari, 5 notte.

Cinquemila produttori italiani e milletrecento stranieri, rappresentanti quaranta paesi, diciotto mediterranei e ventidue occidentali, partecipano alla quinta manifestazione fieristica barese, la quale si apre domani mattina nel nome e alla presenza di Mussolini.

Dinanzi al mare, sono stati innalzati cento e cento padiglioni, diritti viali s'aprono tra lisci muri di cemento, squadre di operai s'affaccendano intensamente entro e fuori le ampie aule, i colori di quaranta paesi avvampano sotto il sole, trepidi nel sottile vento marino. I preparativi, diremo, per la messa in scena di questo grande spettacolo del lavoro, sono intensi e affannosi e, se non si sapesse il tempo necessario appunto a simile messa in scena, parrebbe improvvisazione come in teatro, quando si allestiscono all'ultima ora nuove rappresentazioni.

Eppure si lavora molto seriamente da dodici mesi, ma il tempo non sembra sufficiente: la Fiera di Bari prende lo stile della città dove ogni anno si trova qualcosa di nuovo, strade e piazze ariose, edifici di buono stile, iniziative audaci, insomma si assiste anno per anno alla crescita meravigliosa di questa città; e la fiera, dunque, segue la città nel suo sviluppo e ricerca tutti i modi e tutte le forme di ingrandimento e di abbellimento. Del resto, città e fiera come punti d'incrocio di correnti commerciali dei tre continenti, naturalmente obbediscono a questa loro funzione caratteristica di ospiti attive e diligenti, o meglio di centri di raccolta e di irradiazione.

Luogo pittoresco e suggestivo

La manifestazione economica barese si svolge sul mare; la scelta del luogo pittoresco e suggestivo si deve non soltanto alla fantasia degli organizzatori ma sopra tutto alla natura stessa della Fiera, e alla sua funzione, e ai suoi compiti precisati dalla caratteristica di Bari, porta e limitare d'oriente. Anticamente questa città ebbe contatti mercantili assai intensi coi paesi d'Africa e d'Asia e coi balcanici: veneziani, pisani, amalfitani, sebbene possedessero grandi porti e folte marine la elessero a sede dei loro traffici, come i mercanti fiorentini e i milanesi e quelli greci, catalani e provenzali; le galere baresi corsero lo Jonio e l'Egeo, si spinsero fin oltre Gibilterra.

Non troppo vicina all'oriente, e tuttavia non lontana, la città è appunto luogo opportunissimo tra oriente e occidente e sebbene questa definizione di Papa Urbano II si riferisca alla questione religiosa, vale egualmente e per la stessa ragione per la questione commerciale. Urbano II dunque radunò a Bari il suo Concilio appunto in epoca in cui si manifestava lo scisma greco per meglio avvicinarsi a quella terra la quale usciva dal grembo di Roma; Federico II designava Bari per la sua posizione geografica e per la sua importanza mercantile come sede della quarta fra le sette grandi fiere del reame; Mussolini, fin dallo storico discorso di Napoli dell'Ottobre del ventidue poneva Bari in cima al triangolo meridionale destinato a operare sulla via della rinvigorita espansione italiana. Il pensiero mussoliniano del resto, ritorna frequentemente in questi ultimi anni sulla funzione e sui compiti di Bari via via definendoli fino a darci vita e caratteri precisi e sopra tutto attivi e fattivi.

Questi venuti a Bari d'oriente, nei primi cinque anni della Fiera, vi trovano molto di se stessi, delle proprie vicende, della loro storia; le orme sono palesi e inconfondibili. Gli albanesi si cercarono rifugio durante le persecuzioni e perfino vi ebbero potenza e feudi come l'eroe Skandemberg signore di Barletta e altre terre, e tanti furono tra il decimosesto e il decimosettimo secolo da formare l'Albania salentina; qui ne vennero in tempi recentissimi da Scutari, da Valona e da altrove, perseguitati dall'ira del sultano, e nuovi rapporti d'amicizia e d'interesse si crearono tra Puglia e Albania sopra tutto attraverso le scuole italiane istituite in quel paese dal Crispi e l'università commerciale di Bari, e tuttora in terra pugliese si ode la parlata albanese e soavi canzoni d'amore piene di malinconia s'odono nei campi durante i lavori.

Bulgari greci e serbi conoscono da secoli questa terra; i primi mandano tuttavia pellegrini di devozione a San Nicola e numerosi giovani alle due università di Bari; a Monopoli aleggia ancora la leggenda greca di Minosse; l'ellenica Dameta Paleologo instaura nell'abbazia di San Benedetto di Conversano il dominio delle badesse con mitra e pastorale; Elena, tanto diversa da quella d'Argo, muore per non tradire la memoria del tragico re Manfredi; e sulle leggende e sulle memorie splende il sorriso soave della Madonna di Costantinopoli, nel quale si consolano i cuori devoti delle genti di Puglia e di Grecia e si erge la potenza di San Nicola in cui si confonde e riassume lo spirito latino e orientale. Gli jugoslavi coi loro quattrocento altari dedicati appunto a San Nicola di Bari non sono legati a questa terra con forti vincoli spirituali? E come potranno dimenticare le accoglienze affettuose dei pugliesi all'esercito e alla popolazione serba salvati dagli italiani durante la grande guerra?

Storica funzione

E altri legami di sentimento, d'amicizia e d'interesse esistono tra Puglia e altre terre e altre genti. Dai musulmani prende nome molta storia pugliese, tra lotte aspre e sanguinose di religione in fondo alle quali erano piani di conquista: gli egiziani sono da millenni in comunione commerciale con questa terra e la prima nave a passare nel canale di Suez ebbe vela d'Adriatico; fu la piccola celebre paranza molfettana: la rinata Palestina, ebraica e cristiana, prende da questa terra molta parte della sua vita e vi lascia molte sue parole ancora in uso; gli armeni vi sono numerosi e alacri lavoratori, i siriani ebbero mercati cospicui coi baresi. Non solo questi orientali, ma i popoli occidentali ebbero in terra pugliese numerosi incontri e intensi commerci, e questa è storia nota, quasi di ieri.

Terra d'incontro tra i popoli, Bari intende consacrare questa sua storica funzione e ora la esprime attraverso il suo sviluppo edilizio veramente meraviglioso e la sua manifestazione economica. La crescita di questa città, appare tra i segni più caratteristici del tempo mussoliniano, la creazione della Fiera appartiene a quegli atti di volontà possibili soltanto nel clima fascista. Rapidità d'azione e passione di uomini. Nel 1927 l'iniziativa fieristica veniva presentata all'esame e all'approvazione del Duce, nel '28 si costituiva l'ente autonomo e se ne redigeva lo statuto, nel '29 venne il decreto di conferma e nel '30, dopo sette mesi d'opera, il quartiere fieristico apriva le sue porte alla prima manifestazione.

Nel primo anno, per la costruzione dei padiglioni, furono interrati quarantamila metri quadrati di mare, lavoro immane compensato dal successo più incoraggiante sebbene la situazione economica mondiale apparisse in crisi. La seconda fiera confermò il successo della prima superandolo di gran lunga; le adesioni infatti si moltiplicarono, fu istituito l'ufficio scambi allo scopo di realizzare le finalità commerciali della fiera, furono promosse adunate di agenti commerciali balcanici, africani, asiatici, iniziativa questa veramente importante ai fini degli sviluppi della Fiera del Levante.

Cifre eloquenti

La terza fiera del 1932 ebbe nuova affermazione per il maggior numero di espositori e di iniziative. Fu compiuta la rivoluzione della funzione fieristica; la Fiera del Levante appunto per questa rivoluzione, invece di restare mostra di campioni, istituì, allo scopo di provocare, agevolare e assistere gl'incontri tra venditori e compratori, il reparto commerciale e le giornate di contrattazione, l'uno per intensificare gli scambi internazionali, le altre per stipulare contratti diretti ai fini della realizzazione delle possibilità di espansione italiana oltre i confini e dell'avviamento di nuovi traffici tra paese e paese. In questo modo produttori e commercianti s'incontrano, si scambiano le loro idee, contraggono e fanno contrarre nuove relazioni, procedono a necessarie indagini dirette e personali, avviano le trattative, concludono in definitiva gli affari. Grandi case commerciali nazionali e straniere sono rimaste in questi brevi anni assai soddisfatte dei risultati i quali non si sarebbero potuti realizzare così perfetti nè attraverso costose e difficili informazioni nè attraverso la solita corrispondenza.

La quarta edizione fieristica ebbe nuovo successo: del resto basta guardare le cifre dalle quali il successo risulta in modo eloquente: 1930: area generale metri quadrati 115.400, area occupata metri quadrati 36.798, partecipanti italiani 1221, partecipanti esteri 134, paesi esteri rappresentati 16; 1931: area generale metri quadrati 174.400, area occupata metri quadrati 89.015, partecipanti italiani 3227, partecipanti esteri 331, paesi esteri rappresentati 21; 1932: area generale metri quadrati 182.200, area occupata mq. 73.102, partecipanti italiani 4145, partecipanti esteri 716, paesi esteri rappresentati 33; 1933: area generale mq. 186.700, partecipanti 4983 di cui 3674 italiani e 1309 stranieri, paesi esteri rappresentati 36; 1934: area generale mq. 186.700, partecipanti 4996 di cui 3669 italiani e 1327 stranieri, paesi esteri rappresentati 40.

Il continuo e progressivo interessamento dei paesi stranieri, come le cifre dimostrano, viene a stabilire definitivamente il successo, e sopra tutto conferisce a Bari la specifica funzione di centro di convergenza e di irradiazione economica. Il compito della Fiera del Levante, di penetrazione italiana nei mercati orientali, compito certamente premiante, si accresce con quest'altro di centro di raccolta e di avviamento dei prodotti di tutta Europa. Il carattere principale della Fiera è difatti quello mercantile e appunto perciò sono stati istituiti il reparto commerciale e le giornate di contrattazione.

I ceti produttivi e commerciali di tutto il mondo, trovando questa manifestazione non come morta esposizione campionaria, ma come mercato vero e proprio appositamente creato e attrezzato per la valorizzazione dei campioni esposti, avranno modo di lanciare convenientemente i loro prodotti e avviare nuovi notevoli traffici, di ravvivare insomma le correnti mercantili tra l'Europa e il prossimo Oriente. Queste sono le linee generali e le iniziative particolari della Fiera del Levante le quali anno per anno si intensificano e si sviluppano.

Quest'anno, l'afflusso delle domande di partecipazione sia italiane che estere fu tale e così rapido, da provocare il rigetto di quelle pervenute all'Ente autonomo nell'ultimo mese. La saturazione dello spazio disponibile nell'ampio quartiere fieristico si è verificata con notevole anticipo sull'andamento delle partecipazioni dello scorso anno. Tutta l'attività produttiva italiana è quest'anno largamente rappresentata. La confederazione degli agricoltori, riunendo i prodotti delle varie categorie in essa organizzate, presenta in compiuta sintesi la produzione agricola nazionale in apposito padiglione, in speciale reparto del quale è stata ordinata la mostra particolare della Federazione provinciale degli agricoltori di Terra di Bari coadiuvata dagli altri enti agrari della provincia. Questa mostra, curata fin nei più minuti particolari documenta ampiamente la rinascita agricola nazionale.

Le industrie produttrici di generi alimentari partecipano in numero così rilevante da esaurire lo spazio destinato dall'Ente a tale sezione merceologica. Non sono certamente estranee a questo successo le realizzazioni conseguite dagli espositori negli anni scorsi e i nuovi provvedimenti adottati dalla Fiera per l'afflusso di compratori qualificati. L'apporto dell'industria delle forniture d'albergo all'attuale manifestazione è notevolissimo per il numero delle adesioni e l'importanza delle ditte partecipanti: ditte francesi e americane sono presenti insieme alle nostre in questa sezione della Fiera.

L'artigianato allinea i suoi tradizionali prodotti mantenendo intatte le linee del gusto e della bellezza italiana. Dall'arredamento passiamo ai ricami e ai tessuti a mano, dai lavori in cuoio sbalzato a quelli in ferro battuto.

La partecipazione della Fiat

La mostra dell'automotociclo si presenta assai ricca e dimostra il primato raggiunto da questa nostra industria. Le automobili sono largamente rappresentate, come i veicoli industriali. Il salone dell'auto quest'anno dichiarato internazionale, offre la più completa rassegna della produzione italiana alla quale l'attrezzatura mercantile dell'istituzione barese consente quel successo già delineatosi nella manifestazione del 1933. La Fiat espone tutti gli attuali tipi di vetture da turismo, dalla nuova « Balilla » all'« Ardita » nei suoi diversi tipi a 4 ed a 6 cilindri; una completa gamma di veicoli industriali di piccola e media portata e molto veloci, con motore a benzina; ed una serie di modelli più grandi e potenti con motore a nafta funzionante secondo il ciclo Diesel. Di particolare interesse nel campo dei veicoli con motore a nafta, che tanta importanza vanno assumendo nella economia dell'autotrasporto: l'autocarro « 621 N » di media portata (2500 kg.) di nuova concezione e non ancora introdotto sul mercato, e il colossale autotreno costituito dall'autocarro « 634 N » con relativo rimorchio, capace di portare complessivamente 17.000 kg. Non meno interessante un grande autobus interurbano — « 635 RNL » — a 41 posti a sedere, con motore Diesel di nuovo tipo che elimina assolutamente il fumo e lo sgradevole odore dei motori a nafta.

La serie degli autoveicoli Fiat per ogni applicazione si completa con i due modelli di trattrice agricola Fiat a motori di altissimo attualmente prodotti dalle Officine Costruzioni Industriali di Modena (OCI): il modello 20, il più piccolo, particolarmente adatto a lavorare in terreni collinosi e difficili, e il modello 30, il maggiore, per grandi culture e scassi profondi. Di ciascun tipo di queste trattrici, che per genialità di concezione, elevato rendimento e solidità di costruzione, nulla hanno da invidiare ai più famosi modelli stranieri, vengono presentati due esemplari: uno fermo ed uno in azione su terreno rotto da notevoli ostacoli.

Speciale importanza riveste la mostra della sezione tessile comprendente tutta l'ala destra del primo piano del Palazzo della Moda. Particolare rilievo è stato dato alla seta naturale, tipico prodotto italiano. Non mancano naturalmente le altre industrie, tutte ampiamente rappresentate, come non mancano le mostre speciali, quella del mare, sulla quale particolarmente c'intratterremo, la mostra forestale e montana sotto il patrocinio del Segretario del Partito S. E. Starace, mostra notevolissima per la partecipazione di imprese industriali e organizzazioni le quali svolgono attività nel campo della produzione forestale e montana.

Il quadro, insomma, è dei più eloquenti e suggestivi, è come il grande poema del lavoro umano il quale domani, in questa città di audacia e di ardimento, aprirà le sue splendide pagine dinanzi al Duce, animatore e condottiero di popoli. Quaranta bandiere straniere sventoleranno a fascio sul più alto vertice insieme al tricolore issato sulla colonna terminale della via Appia, riprodotta nel padiglione di Brindisi, a indicare e consacrare la romanità di questa impresa pugliese gagliarda e rigogliosa, appunto perchè nata nel clima fascista, cioè nel clima di Roma.

Alfio Russo

Il Segretario del Partito a Foggia

Foggia, 5 notte.

Stamane è qui giunto il Segretario del Partito, ricevuto alla stazione dal Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. Postiglione, dal Prefetto, dal Segretario federale e da numerose autorità civili e militari.

Il passaggio per Roma

del Ministro ungherese del Commercio

Roma, 5 notte.

Il Ministro ungherese del Commercio Tihamer Fabinyi è giunto questa sera a Roma ed è subito proseguito per Bari, ove presenzierà alla inaugurazione della Fiera del Levante in rappresentanza dell'Ungheria.

Prima della partenza il Ministro ungherese ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Egli ha anzitutto espresso la sua profonda soddisfazione per l'occasione che gli viene concessa di poter visitare per la prima volta la città di Bari.

« Alla Fiera del Levante — ha detto l'on. Fabinyi — l'Ungheria partecipa con una completa raccolta dei prodotti della sua terra, delle sue piccole e grandi industrie e del suo artigianato, nonchè con un'interessante mostra del turismo volta ad incrementare le correnti turistiche italiane verso la ospitale terra magiara. Gli interessi reciproci economici e culturali esistenti fra le due Nazioni si uniscono e si fondono felicemente con la simpatia che non da oggi lega italiani e ungheresi. Non sfugge al Governo d'Ungheria il profondo valore storico ed economico della posizione assunta dalla Fiera del Levante, alla vigilia del suo primo lustro di Nazione commerciale internazionale di fronte all'importante insieme geografico economico e politico degli Stati, Ungheria compresa, che formano l'Europa centrale ».

Servizio aereo istituito fra Roma e Bari

Bari, 5 notte.

La Società Aerea Mediterranea di intesa con l'Ente Autonomo della Fiera del Levante ha istituito un servizio quotidiano di trasporti aerei per passeggeri sulla linea Roma-Bari a cominciare da oggi comprese le domeniche.

Il prezzo del biglietto è fissato in lire 200 — da Roma a Bari o viceversa — e in lire 300 per il viaggio di andata e ritorno.

Il servizio sarà disimpegnato con trimotori leggeri capaci di sei passeggeri e l'orario comprenderà una partenza dalla Capitale alle ore 8 ed un ritorno da Bari alle ore sedici.

L'istituzione di tale importante servizio vale certamente ad arricchire e sviluppare sempre più la rete delle comunicazioni aeree che legano Bari ai maggiori centri europei, mentre viene ad essere utilissimo per coloro che intendono essere a Roma o a Bari nel più breve giro di tempo.

Le classi feconde sono quelle ancora moralmente sane

Che il declino delle nascite non abbia alcun rapporto con la situazione economica, lo dimostra il fatto universale che la ricchezza e la sterilità procedono di pari passo, mentre le classi feconde della popolazione sono le più modeste, cioè quelle ancora moralmente sane e che non hanno massacrato il senso divino della vita, sotto il calcolo cerebrale dell'egoismo.

MUSSOLINI.

(Dall'articolo: « La razza bianca muore? »).

Il grido di allarme

Nell'articolo: La razza bianca muore? pubblicato dai giornali di due continenti, il Duce ha ripetuto il suo grido di allarme. I grandi uomini di Stato vedono prima, vedono lontano. Quanto nel 1926 era ancora un pericolo adombrato, oggi, per tutti, è diventato attuale ed incombente. Le statistiche e gli avvenimenti, anno per anno, lo provano. Presso i neri ed i gialli la natalità e l'energia ascendono; tra i bianchi diminuiscono i bimbi, i consumi, le possibilità di lavoro. Il flagello si diffonde non solo nei paesi industriali ma nelle stesse collettività agricole come l'Ungheria e l'Argentina.

E' merito del Capo del Governo italiano di aver sollevato e tenuto vivo questo problema angoscioso. Il suo grido di allarme di otto anni or sono ha fatto sorgere in Europa una ardente discussione a cui, un po' ovunque, sono seguite misure e leggi difensive.

La parola di Mussolini che, come sempre, ha avuto così vasta eco nell'opinione pubblica mondiale, avrà una ripercussione ben più profonda tra gli italiani. Non ci troviamo in una situazione privilegiata rispetto agli altri popoli. E se il male in Italia è ancora minore è solo perchè il triste fenomeno ci ha colpiti più tardi. Ma il pericolo per noi, anche da un punto di vista della sicurezza nazionale, non è meno grande. Basterà ripetere che se i francesi fossero stati dieci milioni in più, forse nel 1914 non sarebbe scoppiata la guerra europea.

La diminuzione delle nascite è stata in Italia particolarmente rapida nel dopo guerra. Da trentun nati per ogni mille abitanti nel 1915 siamo scesi a circa ventiquattro nel 1933. Cinquant'anni or sono con ventotto milioni di abitanti nascevano un milione e 130 mila bambini, nel 1933 con quarantadue milioni di abitanti appena 995 mila.

In una delle pagine più alte scritte dal Duce, nella prefazione a « Regresso delle nascite, morte dei popoli » si legge:

« Il mio discorso va direttamente ai fascisti ed alle famiglie fasciste. Questa è la pietra più pura del paragone alla quale sarà saggiata la coscienza delle generazioni fasciste. Si tratta di vedere se l'anima dell'Italia fascista è o non è irreparabilmente impestata di edonismo, borghesismo, di filisteismo.

« In una Italia tutta bonificata, coltivata, irrigata, disciplinata: cioè fascista, c'è posto e pane ancora per dieci milioni di uomini. Sessanta milioni di italiani faranno sentire il peso della loro massa e della loro forza nella storia del mondo ».

Al raggiungimento di questa mèta sono legate la potenza, la sicurezza, il benessere, in una parola l'avvenire della Nazione italiana che ha una grande civiltà non solo da difendere ma da portare ad esempio in una Europa fisicamente e moralmente in pericolo. I fascisti e le famiglie fasciste ascolteranno la parola del Capo.

Come invecchia il popolo italiano

Roma, 5 notte.

In merito all'articolo del Duce, sono significativi i seguenti dati relativi all'invecchiamento della popolazione italiana.

Dal 1861 ad oggi, la percentuale dei maschi non superiori ai quindici anni è discesa da 34,47 a 30,93; quella delle femmine della stessa età da 33,81 a 28,60.

Nel medesimo periodo di tempo i vecchi da 65 anni in su hanno raddoppiato o quasi la percentuale salendo dai 4,23 ai 7,14 per cento. Altrettanto dicasi delle donne ultrasessuagenarie, che era del 4,14 per cento nel 1861, e che è oggi del 7,46 per cento.

I medici sportivi a congresso

I problemi della montagna

(DAL NOSTRO INVIATO)

Chamonix, 5 notte.

Sarebbe stato assurdo che un congresso internazionale di medicina applicata allo sport, che si aduna ai piedi del Monte Bianco, questo enorme massiccio che col suo maestoso manto di candore si staglia nel cielo limpido e sereno, e che pare divenuto da tre giorni patrono dei nostri lavori, non si fosse occupato anche dei problemi umani della montagna.

Il prof. Piery, docente di climatologia all'Università di Lione, si è intrattenuto sull'azione dell'altitudine sull'organismo in movimento, portando anche il frutto di personali ricerche e mettendo a punto quanto è stato scoperto dai numerosi studiosi delle varie Nazioni. Gli esseri viventi, sottoposti ad altitudini superiori, subiscono effetti che sono attribuibili all'azione combinata e non sempre analizzabile di più fattori, di cui i più caratteristici sono la depressione barometrica e la rarefazione dell'aria. Ad essi vanno aggiunti l'abbassamento della temperatura, la secchezza relativa dell'aria, la ricchezza delle radiazioni ultraviolette solari, uno stato elettrico particolare dell'aria, la purezza dell'aria.

Per quanto riguarda l'azione dell'altitudine sull'apparato locomotore, bisogna ricordare che i muscoli sono gli agenti essenziali del movimento e che le compressioni muscolari si accompagnano a fenomeni chimici intensi e in particolare a un grande consumo di ossigeno portato ai muscoli dal sangue. La rarefazione dell'ossigeno, di mano in mano che si eleva l'altitudine non crea certo condizioni favorevoli alle contrazioni muscolari. In alta montagna la sensazione della fatica appare molto più spiccata e più precoce e la capacità di lavoro diminuisce grandemente. Uno scoiattolo, che a Chamonix dava una media di 6700 giri nella gabbia rotante, portato sul Monte Bianco non ne eseguiva che 924: qualche giorno dopo la discesa riprendeva il rendimento primitivo. Del resto, Margaria, di Torino, e altri osservarono da tempo lo stesso fenomeno dell'affaticamento muscolare più rapido mediante soggiorno nella campana pneumatica ove erano state create le condizioni di forti altitudini.

Tuttavia, come ha osservato il Piery, bisogna riconoscere che l'influenza sull'attività muscolare varia secondo il grado dell'altitudine, tanto che ad altezze moderate il lavoro fisico pare facilitato. Alle altitudini medie si può osservare un aumento del tono muscolare; a quelle molto elevate sono stati segnalati perfino accessi di tetania e alterazioni nette della coordinazione dell'attività muscolare, apprezzabili sopratutto nella scrittura. Pare inoltre che la depressione barometrica agisca per via meccanica sulle articolazioni: portata a un grado sufficiente, produce una diminuzione della pressione con la quale le superfici articolari sono premute l'una contro l'altra. Ad ovviare a ciò, occorre aumentare il tono muscolare con un conseguente aumento della fatica. Lo Stern ha pure osservato intorno ai duemila metri un tremore delle dita; ma questo fenomeno non avviene nelle persone sane, bensì in soggetti anemici ed ansiosi o in persone tubercolotiche.

Contro i fattori che disturbano l'attività muscolare, sopratutto nelle persone non allenate o deboli, sta un elemento benefico per la nutrizione dei muscoli e consiste nella ricchezza di raggi attinici solari nel clima d'altitudine. Anche il sangue, per effetto dell'altitudine, subisce delle modificazioni. Il numero dei globuli rossi aumenta anche nell'individuo a riposo, e così avviene del loro pigmento colorante, l'emoglobina. I gas del sangue modificano, inoltre, la loro concentrazione e variazioni si hanno pure nell'equilibrio della reazione acido-basica di cui bisogna tener conto nel lavoro.

Non meno importanti sono i riflessi sulla funzione dell'apparato respiratorio. L'altitudine provoca generalmente un aumento della frequenza dei movimenti respiratori, ancora più accentuati sotto l'influenza del lavoro muscolare. Si può giungere a cifre assai alte: Sommerwel, a settemila metri nell'Imalaia, è giunto a registrare durante l'ascensione da 50 a 55 atti respiratori al minuto. L'ampiezza, in tal caso, salvo variazioni individuali, invece diminuisce. Per altezze meno cospicue le variazioni dette, come le altre più importanti sul chimismo respiratorio, sono certo meno notevoli, ma la loro entità è sopratutto in relazione all'allenamento e alle doti individuali dei soggetti, come abbiamo potuto constatare personalmente sui partecipanti al Trofeo Mezzalama fra i 3000 e i 4500 metri. Sulle variazioni individuali non v'ha dubbio.

Inoltre, negli individui che vivono ordinariamente in montagna, il dispendio di energia per il lavoro professionale non è più grande di quello per il lavoro in piano eseguito da soggetti allenati. Vi sono tuttavia condizioni secondarie che modificano il rendimento. Così il consumo energetico per le ascensioni in montagna varia secondo la conformazione del terreno, regolare o no, coperto o no di neve, più o meno ripido e secondo la velocità di marcia. L'allenamento e le doti personali esplicano il loro influsso rendendo meno evidenti anche le modificazioni delle reazioni cardiache e circolatorie. Così avviene per l'acceleramento dei battiti cardiaci, così per quella dilatazione di cuore che, in seguito a cospicui sforzi, pare più avverarsi in alta montagna e che tradisce un'insufficienza della funzionalità cardiaca.

In riferimento al tema generale ha fatto comunicazioni interessanti il professor Benedetti. Chi scrive ha illustrato all'assemblea i risultati delle ricerche sul sangue praticate nei concorrenti all'ultima competizione sciatoria dal Cervino al Rosa. Nella sezione di medicina e di igiene il professore Poggi-Longostrevi, di Milano, ha riferito sulla cura radicale dell'obesità mediante la coltura fisica dosata terapeuticamente e con criteri individuali, mettendo inoltre in evidenza le insufficienze di certi attuali sistemi basati sopra prodotti che hanno avuto un momento di voga, specialmente nel campo femminile, non senza conseguenze deleterie, contro le quali tempestivamente il Governo fascista ha lanciato la sua parola ammonitrice.

Il prof. Pini, di Bologna, ha esposto in una nota preventiva i primi saggi di somministrazione dell'ormone cortico surrenale (sostanza corticale delle ghiandole surrenali) nel campo sportivo. Visti e controllati gli effetti di questo ormone nei lavori muscolari più semplici e nelle variazioni funzionali più importanti (pulsazione e respiro) e accertata l'innocuità e la grande tolleranza del prodotto iniettato, l'autore ha proceduto alla somministrazione negli sportivi in preparazione di gare e di competizioni con ottimo rendimento.

Il prof. Cassinis ha illustrato le sue osservazioni sul comportamento della morfologia del sangue in determinati esercizi, mettendo in rapporto i dati con lo stato di fatica, per determinare il quale ha utilizzato il fenomeno del Donaggio.

Sull'argomento dell'efficienza sportiva ottenuta con pasto alimentare ricco di proteine energetiche ha parlato il Del Guerra, mentre il prof. Ajello, di Milano, si è occupato del rendimento utilitario della prestazione atletica, usando una metodica simile a quella che si usa nella medicina del lavoro. Come si vede, anche oggi il contributo italiano è stato notevole.

Dott. Viziano

IL CAMPO DUX

Le prime prove di massa

Roma, 5 notte.

I 23 mila Avanguardisti accampati alle pendici dei colli di Villa Glori hanno iniziato oggi le prove per il concorso ginnico-atletico-militare. Le esercitazioni interessantissime hanno avuto come oggetto il passo di parata, la caratteristica marcia istituita dal Fascismo per l'educazione ginnico-militare dei giovani.

Le 36 Legioni perfettamente inquadrate sono uscite prestissimo dal Campo e si sono disposte sui grandi viali della zona. D'un tratto il viale Flaminio, le strade di Tor di Quinto, il Lungotevere si sono riempite di una massa viva e disciplinata che si è mossa, precisa, agli ordini degli ufficiali scandendo con un ritmo secco il passo. Il Campo ora è nel pieno suo svolgimento. Un contingente di Avanguardisti è impiegato per il servizio di guardia al Campo, e un altro forte contingente per il servizio d'onore alla Mostra della Rivoluzione. Gli Avanguardisti hanno montato la guardia alla Mostra dalle 9 di ieri mattina fino alle 18, e uguale servizio hanno prestato oggi. Anche nei giorni 7, 8, 10 e 11 corrente, i giovani che sono venuti a Roma da tutte le parti d'Italia avranno l'onore di montare di sentinella, moschetto al braccio, all'ingresso della Mostra della Rivoluzione Fascista.

L'animatore del Campo è, come sempre, S. E. Renato Ricci, che dalla prima ora vive la vita del Campo con i suoi ragazzi. Egli, tenendo rapporto ai comandanti di Legione, si è congratulato con essi e con i presidenti dei Comitati provinciali per la perfetta disciplina e la marziale tenuta dei giovinetti; ha rilevato con particolare compiacimento i progressi ottenuti e chiaramente riconoscibili nel corso dell'anno, progressi emergenti dal contegno, dall'ordine, dalla disciplina dei reparti; ha dato infine disposizioni perchè venga letto e commentato a tutti i campisti il recente discorso del Duce agli ufficiali in occasione delle manovre e l'articolo che Egli ha scritto sulla situazione demografica dell'Europa. Ha poi chiesto che ogni comandante di Legione gli esponesse quanto eventualmente avesse a comunicargli nei riguardi dell'organizzazione, ed ha impartito disposizioni in merito ad ogni elemento di fatto portato a sua cognizione. Concludendo, ha raccomandato che anche nella libera uscita i ragazzi siano accompagnati dai propri istruttori che devono far loro da guida nelle gite in città e illustrar loro i monumenti e le cose più notevoli dell'Urbe. Ha infine dato disposizioni perchè, ogni giorno, un reparto di Avanguardisti si rechi a montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Intanto già numerose personalità e molti giornalisti italiani e stranieri hanno visitato il Campo; essi sono rimasti ammirati non solo per la disciplina e per il morale dei giovani e per la fervida complessa organizzazione dell'immenso Campo, ma anche per l'aspetto sempre nuovo che esso offre.

Il funzionamento del Tribunale dei minorenni
nelle disposizioni del decreto istitutivo

Roma, 5 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima tornata, ha, come è noto, approvato tra gli altri un provvedimento di alto valore sociale: l'istituzione e il funzionamento del tribunale dei minorenni. L'annoso problema che prima dell'avvento del Regime fascista era stato lungamente discusso dagli studiosi, non aveva ancora trovato uno sbocco risolutivo nel campo giuridico pratico. Il Fascismo che ha subito rivolto le sue cure migliori verso il fanciullo e il giovane, per il continuo miglioramento della razza, ha affrontato in pieno il problema riuscendo in breve a risolverlo e inquadrarlo nella legislazione penale fascista.

Il centro di rieducazione

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge che istituisce il Tribunale per i minorenni, e ne illustra il funzionamento. Viene stabilito nel decreto che in ogni sede di Corte di Appello e di sezione di Corte di Appello sono istituiti, in unico edificio, un riformatorio giudiziario, un riformatorio per corrigendi, un carcere per minorenni nonchè un centro di osservazione per minorenni organizzato dall'Opera nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Il complesso di questi istituti ha nome «Centro di rieducazione dei minorenni».

Nello stesso edificio funzioneranno il tribunale per i minorenni e la sezione di Corte d'Appello per i minorenni. In ogni sede di Corte d'Appello e di sezione di Corte d'Appello è istituito il Tribunale per minorenni composto da un magistrato avente il grado di consigliere di Corte d'Appello che lo presiede, da un magistrato avente grado di giudice e da un cittadino benemerito dell'assistenza sociale, scelto tra i cultori di biologia, di psichiatria, di antropologia criminale, di pedagogia. Il Tribunale per minorenni ha giurisdizione su tutto il territorio della Corte di Appello o della sezione di Corte di Appello in cui è istituito.

Presso il Tribunale per minorenni è istituito un ufficio autonomo del Pubblico Ministero, con a capo un magistrato avente grado di sostituto procuratore del Re o sostituto procuratore generale di Corte d'Appello.

Sull'appello delle decisioni del Tribunale per minorenni, nei casi in cui è ammesso dalla legge, giudica una sezione della Corte di Appello che è indicata all'inizio dell'anno giudiziario con il decreto reale di approvazione delle tabelle giudiziarie. La sezione funziona con l'intervento di un privato cittadino avente i requisiti prescritti, che sostituisce uno dei magistrati della sezione. Alla presidenza e alla composizione della sezione sono designati, consentendolo le esigenze del servizio, magistrati che esercitarono funzioni nei Tribunali per i minorenni. I componenti privati dei Tribunali per minorenni e delle sezioni di Corti di Appello per minorenni sono nominati con decreto reale su proposta del Ministro Guardasigilli. E' ad essi rispettivamente conferito il titolo di giudice del Tribunale per i minorenni o di consigliere della sezione di Corte d'Appello per i minorenni.

Sono di competenza del Tribunale per i minorenni tutti i procedimenti penali per reati commessi dai minorenni degli anni 18, che secondo la legge vigente sono di competenza dell'autorità giudiziaria.

La ricerca dei precedenti

Nei procedimenti a carico dei minori, speciali ricerche devono essere rivolte ad accertare i precedenti personali e familiari dell'imputato sotto l'aspetto fisico, psichico, morale e ambientale. Il Pubblico Ministero, il Tribunale e la Sezione della Corte d'Appello possono assumere informazioni e sentire pareri di tecnici senza alcuna formalità di procedura quando si tratti di determinare la personalità del minore e le cause della sua irregolare condotta.

La difesa degli imputati avanti il Tribunale per i minorenni e la Sezione di Corte d'Appello per i minorenni può essere esercitata solo da professionisti iscritti in un albo speciale, che è formato ogni quinquennio dai Capi della Corte d'Appello.

Per i reati di competenza del Tribunale per i minorenni si procede sempre con istruzione sommaria. Quando occorra, una perizia è ordinata dal P. M. ed eseguita secondo le norme stabilite per l'istruzione formale in quanto applicabili. Quando è necessario uno dei provvedimenti indicati nell'articolo 301 del Codice di Procedura Penale, ovvero occorra disporre la sospensione del procedimento, il P. M. richiede il Tribunale per i minorenni che provvede in camera di Consiglio.

Lo stesso Tribunale per i minorenni in camera di consiglio pronunzia gli altri provvedimenti che a norma di legge il P. M. richiede al giudice istruttore, e giudica sulla impugnazione ammessa contro la sentenza pronunziata dal Pretore nella istruzione.

Le udienze del Tribunale per i minorenni o della Sezione di Corte d'Appello per i minorenni sono tenute a porte chiuse; vi possono intervenire, oltre gli imputati, la parte lesa, i testimoni e i difensori, i prossimi congiunti dell'imputato, il tutore o il curatore dello stesso ed i rappresentanti del locale comitato di patronato dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia nonchè i rappresentanti di Comitati per l'assistenza e la protezione dei minori che il Presidente riconosce di sicura serietà ed efficienza.

Il Presidente può disporre che l'imputato sia allontanato durante l'esecuzione di qualche mezzo di prova e durante la discussione della causa.

Perdono e riabilitazione

La liberazione condizionale dei condannati che commisero un reato quando erano minori degli anni 18, può essere ordinata dal Ministro in qualunque momento dell'esecuzione e qualunque sia la durata della pena detentiva inflitta. Il Ministro può stabilire, con il decreto di concessione, che in luogo della libertà vigilata sia applicato al liberato condizionalmente l'internamento in un riformatorio giudiziario se è tuttora minore degli anni 21, o l'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro se è maggiore di tale età. Se per il liberato condizionalmente sia disposto l'internamento in un riformatorio giudiziario in una colonia agricola o in una casa di lavoro, il tempo trascorso in tali stabilimenti è computato nella durata della pena.

Quando il minore sia condannato per reati che ha compiuto a 18 anni e non è tuttora sottoposto ad esecuzione di pena o di misure di sicurezza, il Tribunale per i minorenni, su richiesta del P. M., su domanda dell'interessato o anche d'ufficio in Camera di Consiglio, esamina tutti i precedenti del minore, richiama gli atti che lo riguardano ed assume informazioni sulla condotta da lui tenuta in famiglia, nella scuola, nell'officina, in pubblici o privati istituti, nelle organizzazioni quali l'Opera Nazionale Balilla, i Fasci giovanili di Combattimento, l'Opera Nazionale Dopolavoro e le associazioni sportive. Se ritiene che il minore sia completamente emendato e degno di essere ammesso a tutte le attività della vita sociale, dichiara la riabilitazione. Questa fa cessare le pene accessorie e tutti gli altri effetti penali della condanna riportata dal minore, introdotti da leggi o regolamenti penali civili amministrativi, salvo le condizioni stabilite per la concessione della sospensione condizionale della pena o del perdono giudiziario. Se appare insufficiente la prova dell'emenda, il Tribunale può rinviare l'indagine al compimento del 21.o anno di età del minore.

Dichiarata la riabilitazione, nel certificato penale non si fa alcuna menzione di precedenti penali del minorenne, anche se richiesti da una pubblica amministrazione, salvo che abbia attinenza con procedimenti penali.

Quando un minore degli anni 18 per attitudini contratte dia manifesta prova di traviamento ed appaia bisognevole di correzione morale, l'autorità di Pubblica Sicurezza, il Procuratore del Re, i genitori o il tutore, il curatore, l'Opera nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, l'Opera Nazionale Balilla possono riferire i fatti al Tribunale per i minorenni, il quale, assunte le opportune informazioni, ordina con provvedimento insindacabile che il minorenne venga internato in un riformatorio per corrigendi. Il provvedimento è deliberato in Camera di Consiglio, senza intervento dei difensori, sentita l'autorità di Pubblica Sicurezza provinciale, il P. M., il minorenne, l'esercente la patria potestà o il tutore. Il Ministero di Grazia e Giustizia assegna il minore ad un riformatorio governativo o ad un riformatorio gestito da pubbliche istituzioni, con le quali abbia stipulato apposita convenzione. Le rette di mantenimento nei riformatori sono a carico dei genitori o degli ascendenti. Se mancano genitori o ascendenti, gli esercenti la tutela sono tenuti a rimborsare tali rette, quando il patrimonio del minore lo consenta. Il Tribunale prima di disporre l'assegnazione di un minore al riformatorio, può affidarlo ad una delle persone o istituti stabiliti, perchè ne curi l'educazione. In tale caso, ogni tre mesi, il minore sarà interrogato da un competente Tribunale per gli opportuni accertamenti sul successo dell'opera di rieducazione.

Un Convegno di dirigenti dei lavoratori agricoli

Roma, 5 notte.

In occasione del convegno olivicolo meridionale che si terrà a Bari nei giorni 15 e 16 settembre, indetto dall'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria sotto il patronato del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, delle due Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori agricoli e dei sindacati tecnici agricoli, si terrà nel pomeriggio del giorno 16 un convegno dei dirigenti delle Unioni dell'organizzazione dei lavoratori agricoli dell'Italia meridionale.

Il convegno, che sarà presieduto dall'on. Angelini, esaminerà i problemi riguardanti l'economia agricola delle provincie rappresentate, con speciale riguardo all'azione svolta per lenire la disoccupazione invernale.

La «Festa dell'uva» a Ovada

Alessandria, 5 notte.

Nonostante l'annata poco propizia, per le grandinate che hanno notevolmente danneggiato i vigneti dell'Alto Monferrato, la vicina Ovada non rinuncia a celebrare per la terza volta la festa dell'uva con una serie di attraenti manifestazioni che si svolgeranno il 9 ed il 16 settembre prossimo. Tra l'altro vi sarà anche una grande lotteria a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

Sempre la fonte

Nelle recenti ed attuali polemiche italo-tedesche si è tornati a Berlino, con grossolana improntitudine, sul vecchio tema dell'«infedeltà italiana». Se vi è un tema che i germanici dovrebbero lasciar cadere nell'oblio più profondo è esattamente questo: poichè se vi è popolo che abbia nella sua storia esempi clamorosi e sanguinosi di infedeltà ai patti giurati, di tradimento agli amici, di cinismo nel giustificare dottrinalmente questi eventi, è precisamente il popolo tedesco da Arminio, a Federico di Prussia, a Bethmann Hollweg e relativa teoria «dei pezzi di carta». Abbiamo su tutto ciò una documentazione aggiornata e impressionante tolta dalla antica e recente letteratura germanica.

Come si spiega, dunque, il furore pennivoro dei fogli berlinesi? E' noto che in questi ultimi anni l'Italia fascista ha dato in parecchie occasioni prove concrete di simpatia alla Germania; ora i tedeschi hanno creduto che oramai l'Italia avesse sposato, in ogni campo e per sempre, la causa tedesca. Pretendere che il Governo di un altro Paese faccia una politica che non sia pregiudizialmente in difesa dei propri interessi, è dar prova di una puerile stupidità.

Anche qui facciamo parlare il Nuovo Testamento e cioè Hitler che in questi termini «vivaci» denuncia e ridicoleggia le manie ricorrenti dei suoi «sudditi». A pag. 338 dell'edizione italiana della Mia battaglia il Führer così si esprime:

«Il nostro popolo — *dice Hitler* — pensa poco alla politica estera, come appare anche dalle notizie che reca ogni giorno la stampa circa la più o meno grande simpatia per i tedeschi di questo o quello statista straniero. In queste pretese disposizioni di tali personaggi verso il nostro popolo si ravvisa una particolare garanzia di una politica amichevole a nostro riguardo. E' questa una sciocchezza quasi incredibile, una speculazione sulla inaudita ingenuità del normale piccolo borghese tedesco che fa della politica. Non c'è un uomo di Stato inglese o americano o italiano, che sia stato mai «germanofilo». Com'è naturale, ogni statista inglese sarà anzitutto inglese, ogni americano sarà americano e nessun italiano sarà disposto a fare altra politica che la pro-italiana. Chi crede di poter fondare alleanze con altre Nazioni su una mentalità germanofila dei dirigenti di queste Nazioni o è un asino o non è sincero. La premessa dell'intreccio dei destini dei popoli non è mai la stima o la simpatia reciproca, ma la previsione che ambo i contraenti vi trovino la loro convenienza. Se è vero che un uomo di Stato inglese svolgerà sempre una politica anglofila e non mai germanofila, è pur vero che certi determinati interessi di questa politica anglofila possono, per vari motivi, coincidere con interessi tedeschi. Ciò, s'intende, può solo verificarsi fino ad un certo punto e mutarsi, un bel giorno, nell'opposto».

Come i lettori possono constatare le nostre citazioni sono integrali. Qui non c'è una frase (la solita per appiccarvi qualcuno) ma un pensiero completamente elaborato. Un ragionamento logico e saggio, quello di Hitler. Ma allora i suoi seguaci ignorano dunque il suo pensiero?

Può darsi.

E' possibile che sia riservato al Mein Kampf il destino di molti altri libri più o meno famosi.

Tutti ne parlano.

Nessuno li legge.

(Da IL POPOLO D'ITALIA).

Furgoncino che precipita in mare

Il conducente annegato

Trieste, 5 notte.

Oggi verso le ore 14 una disgrazia mortale è avvenuta presso il molo della pescheria. Un furgoncino della cooperativa portabagagli della ferrovia, a causa di un improvviso guasto allo sterzo, saltava in mare, profondo in quel punto circa otto metri. Un urlo di raccapriccio si è levato dalla piccola folla dei presenti trepidanti per la sorte dell'autista Giovanni Marcolin, di 33 anni, da Trieste. Passati alcuni secondi, e non tornando l'uomo a galla, il giovane Bruno Medeot si lanciava in mare al salvataggio e dopo ripetuti tuffi riusciva a liberare il Marcolin dal camion dell'avantreno, ove trovavasi rinchiuso e a riportarlo a riva. Purtroppo però il poveretto, nonostante ogni cura, cessava di vivere qualche tempo dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Settembre 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	14	sereno	l. mosso
San Remo	26	17	»	»
Milano	27	9	nebbia	—
Venezia	27	17	sereno	l. mosso
Trieste	27	18	coperto	calmo
Fiume	26	14	½ cop.	»
Trento	26	8	sereno	—
Bologna	27	16	»	—
Firenze	28	13	»	—
Ancona	25	17	»	calmo
Roma	27	17	»	»
Napoli	26	18	»	l. mosso
Bari	24	17	»	»
Taranto	26	18	»	calmo
Palermo	27	18	½ cop.	l. mosso
Catania	28	16	sereno	»
Messina	26	20	½ cop.	calmo
Cagliari	30	14	sereno	l. mosso
Tripoli	29	18	»	»
Bengasi	24	19	½ cop.	»
Rodi	26	23	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 27,3

Minima + 14,3

Pressione barom. (ore 9) mm. 744,86

Umidità 71 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24,9

Minima + 10

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Situazione barica. — Il ciclone atlantico [illegible] ha ristretto la sua influenza sull'Islanda e mari limitrofi mentre l'alta pressione domina quasi tutta la Europa con massimo principale sulla Russia centrale e massimi secondari sulla Normandia e sui Balcani. Sull'Italia, una zona di pressione relativamente bassa, comprende l'Adriatico. Permangono i regimi depressionari sul Mediterraneo orientale e l'Africa nord occidentale.

Probabilità. — La situazione è favorevole a formazioni nebbiose specie sulla Val Padana, sulle vallate montuose e lungo gli alti e medi versanti Adriatico e Tirreno. Qualche precipitazione potrà ancora aversi sull'alto e medio Adriatico. Sulle rimanenti regioni, il cielo sarà in genere poco nuvoloso; venti deboli variabili o calmi sull'alta Italia, intorno maestro deboli o moderati sul versante tirrenico e sul Jonio, alquanto forti sul basso Adriatico. Mare mosso e poco mosso; temperatura pressochè stazionaria.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

[illegible]

SETE

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

MERCATI

[illegible]

VINI

Asti, 5. — Barbera per Hl. da L. 180 a 160; comune da pasto da 60 a 130.

Chivasso, 5. — Barbera per Hl. da L. 90 a 110; comune da pasto da 75 a 80.

Fossano, 5. — Barbera per Hl. da L. 140 a 160; comune da pasto da 90 a 105; dolcetto da 110 a 120.

S. Sebastiano Curone, 5. — Barbera da 140 a 170 l'Hl.; da pasto da 60 a 70; bianco secco da 70 a 75; id. dolce da 100 a 120; da bottiglia da 150 a 160.

Il mercato delle uve

Alessandria, 5. — Il mercato delle uve da tavola è nel suo pieno svolgimento e notevoli quantità di ceste affluiscono dalle nostre colline e anche dalla Romagna; le quotazioni di stamani variano dalle L. 10 alle 12 per Mg. e dalle 12 alle 16.

Stradella, 5. — L'inizio della vendemmia a Stradella è sempre avvenuto prima di tutti gli altri paesi, ma quest'anno è ancora maggiormente anticipato. Le cantine sociali di Montescano accoglieranno il raccolto dal 10 al 19 del mese corr.; quella di Montubeccaria dal 5 al 14 e quella di San Damiano al Colle dal 5 al 14 corr. I piccoli proprietari della nostra zona che pigiano per proprio conto, hanno già iniziato il raccolto delle uve più fradicie come la barbera, perchè sotto l'influenza del maltempo dei giorni passati tende a consumarsi. Le altre qualità sono belle e per il quantitativo questo è assai più scarso dell'anno scorso. In certe località invece la vendemmia si annunzia abbondante, specie nella qualità del moscato. I prezzi pure variano a seconda delle posizioni e dello stato del frutto. Nei giorni 10-11-12 avrà luogo appunto la fiera di settembre che è sempre stata punto di base per stabilire i prezzi delle uve nella zona Stradellina. Le uve da tavola affluiscono regolarmente in crescendo e i prezzi si mantengono come nell'anno scorso. Moscato da 6-8 al Mg.; regina da 10-12 e altre da 8 a 11.

Tortona, 5. — Questa mattina in piazza delle Erbe l'uva da tavola è affluita abbondantissima — circa 800 cestini dai 15 ai 30 chili di peso caduno — e nelle migliori qualità quali: regina, colterina, malvasia, siratica, dolcetti, barbera, moscato bianco e nero e uve comuni. Prima delle 9 tutta quanta l'uva esposta era stata venduta ed avvenuto l'approvvigionamento dei negozi locali e della città, venne, a mezzo di autocarri, indirizzata verso Genova e le due riviere, il basso alessandrino ed i paesi della periferia tortonese. I prezzi hanno subito ancora una sensibile riduzione ed hanno variato dalle 6,80 alle 12,50 al Mg. a seconda della qualità e luogo di provenienza ed esclusa la tassa di dazio consumo che venne determinata in L. 1,886 al Mg.

Divieti d'importazione

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino comunica che col 4 corrente il divieto d'importazione della colla forte finora attuato mediante contingentamento solo verso la Francia è stato esteso a tutti i Paesi e che, colla stessa data è entrato in vigore il decreto che impone il divieto d'importazione, qualunque sia il Paese di origine ed il mezzo di trasporto, per i coloranti ed i prodotti intermedi della loro fabbricazione considerati nelle voci della tariffa doganale 744 a 748, 750, 752 e 763, 764, 795, nonchè per gli aminofenoli ed alchilaminofenoli e lacche di colori organici sintetici su supporti organici. Le Dogane ammetteranno direttamente l'importazione dei prodotti suindicati già arrivati e di quelli che dai documenti di trasporto risulteranno spediti entro il 3 corrente. Mentre per la colla forte le domande d'importazione per le concessioni entro il limite del contingente devono essere presentate secondo le consuete modalità al Consiglio Provinciale dell'Economia, verranno quanto prima comunicate le norme per l'importazione dei coloranti.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — Valentino Rocco, garage, via Nizza 31: istanza creditori; sentenza 4 corr.; giudice delegato cav. uff. Dalmastro Paolo; curatore rag. Verna Angelo; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 11 ottobre, ore 9,30. — Sambuelli Luigi, già esercente buffet-bar Teatro Regio, abitante via Bogino 4: istanza creditori; sentenza 4 corr.; giudice delegato cav. uff. Dalmastro Paolo; curatore rag. Verna Angelo; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 11 ottobre, ore 9,30. — Della Torre Fausto, industria pellami, via Pio V, 3: istanza propria; sentenza 4 corrente; giudice delegato cav. uff. Dalmastro Paolo; curatore rag. [illegible]

Fuori programma

Quando m'incamminai per la Cranca, ero stanco e forse ammalato. Gli scarponi di montagna mi pesavano; mi pesava sul dorso il sacco da viaggio. Tuttavia, man mano che salivo, l'aria delle abetaie mi ridava lena; respiravo con ristoro il profumo dei muschi, l'umidità pregna di aromi che un venticello nevoso mi recava alle narici.

M'inerpicai per una scorciatoia sassosa, su cui le radici degli alberi erano scoperte; e più volte ruzzolai. Il silenzio era profondo; s'udiva soltanto il romorio delle acque scorrenti in rivoli e cascatelle per la scoscesa, ed il tonfo sordo e rado delle pigne secche che si staccavano dai rami. Il mio cuore batteva forte. A volte, mi sentivo mancare, e mi pareva impossibile di poter giungere al «rifugio». Quando raggiunsi nuovamente la strada carrozzabile, al campanile d'una borgata che mi stava davanti d'un mezzo chilometro, scoccava il mezzogiorno. Ma i rintocchi echeggiavano nel vasto silenzio, come se avessero annunziato la mezzanotte, tanto quelle quindici case sprangate e mute davano il senso del deserto. Solo da qualche comignolo s'innalzava un filo di fumo, e qualche cane randagio, andava fiutando le porte.

Traversai la borgata, senza incontrare nessuno. Vidi soltanto un bimbo, che, tenuto in braccio da una vecchia donna, metteva per gioco le mani sul vetro della finestra a pianterreno, e, tratto tratto, strillava acutamente. Camminai forse ancora un chilometro, sapendo che alla svolta, avrei di nuovo dovuto abbandonare la strada, per prendere la mulattiera e, risalendo il fiume, in questo punto precipitoso e torrenziale, raggiungere la gradinata rocciosa alla cui cima si trova il «rifugio».

Ma quando fui alla svolta, dando un'occhiata alla continuazione della strada, vidi un'automobile ferma e piegata su di un lato. Stetti a considerarla un tratto, e fui sorpreso di non scorgervi intorno nessuno. Si trattava evidentemente d'una *panne*; ma perchè non si cercava di ripararla? dov'erano i viaggiatori? dove il conducente? perchè avevano abbandonato così la macchina?

Mi rivolgevo tali domande, preso da quel certo timor vago che dànno le cose incomprensibili, quando udii una vocina squillante di donna che, con un accento straniero, mi apostrofava.

Mi volsi dalla parte da cui la voce giungeva e vidi una leggiadra figurina chiusa in un impermeabile da viaggio, che agitava le mani per dirmi che mi fermassi.

Era salita su di un poggiuolo, sopra la strada, allo scopo di vedere se qualcuno venisse, ed era felice di avermi trovato. Le tesi le mani, per aiutarla a saltare sulla strada, e quando si trovò accanto a me, cercò di spiegarsi alla meglio, credendomi un montanaro. Le feci subito intendere che aveva sbagliato. Battè le mani e si disse fortunata. Per evitare un camion, la sua macchina aveva urtato contro un paracarro e poi s'era abbattuta d'un lato: non era possibile rimetterla in un momento in condizioni di poter viaggiare. L'uomo che conduceva il camion, non s'era voluto fermare.

— Ma il suo chauffeur? — le domandai costernato.

— Il mio chauffeur? Sono io — rispose allegramente.

— Dove era diretta?

Mi nominò una città a me ignota.

— Dove si trova questa città?

— Non è una città, è un villaggio svedese.

— E lei compie da sola un così lungo viaggio?

— Sono uscita dal pensionato l'anno scorso. Capirà, ne avevo abbastanza.

— Di dove viene?

— Da Roma. Non volevo più andarmene via. Meravigliosa!

— E perchè se n'è andata?

— Perchè ero inseguita.

— Inseguita? Da chi?

— Da un amico che vuole sposarmi subito.

— E lei non lo vuole?

— Lo voglio, ma più tardi. Prima, devo correre per il mondo. E tornare almeno dieci volte in Italia!

— Sola?

— Solissima.

— E quanto tempo dovrebbe aspettare il suo amico?

— Almeno tre anni.

— E non si stancherà?

— Peggio per lui se si stanca. Mi aiuti, intanto, a risolvere il problema della macchina.

— Non m'intendo affatto di meccanica, signorina.

— Non vuole aiutarmi?

— Prontissimo. Ma siamo soli; qui, io e lei, in mezzo a montagne deserte. Se anche torno indietro a bussare ad una delle case del borgo, non ottengo nessun risultato, perchè quei montanari non s'intendono di automobili. L'unica risorsa mi parrebbe quella d'attendere il passaggio d'un'altra macchina, e pregare i padroni...

M'interruppe, come se le fosse balenata un'idea:

— Dov'era diretto lei? — mi domandò.

— Al «rifugio» quassù, dove mi attendono alcuni amici.

— Lontano?

— Un'ora e mezza di marcia.

— Ci vengo anch'io! — decise con prontezza.

— Signorina, con coteste scarpette! Arriverà a piedi nudi!

— Ho nella vettura le soprascarpe.

— Non le basteranno! E la macchina?

— Per la macchina, non ci pensi. Essa non ingombra la strada, perchè è abbattuta d'un lato.

— Rischia di non ritrovarla più.

— Non importa se non la ritrovo. Ma vedrà che non avverrà così. La ritroverò ed anche riparata e pronta a viaggiare.

Rimanevo stupito di tanta sicurezza, quando ella mi scosse per un braccio.

— Forse non mi vuole in sua compagnia? Non vuole presentarmi ai suoi amici? C'è fra essi una donna che sarebbe gelosa?

— No, per l'amor di Dio! — protestai — nulla di tutto questo. Se proprio vuol venire, venga; vuol dire che ad un certo punto, quando lei avrà consumate le soprascarpe e le scarpe, se ne avrò la forza, la porterò in braccio. Ma, oggi, tra l'altro, non sto bene.

— Non sta bene? Lei sta benissimo. Bravo! Quello che ha detto mi piace molto. Come sarò felice di conoscere i suoi amici e di far baldoria in un «rifugio» alpino. Ecco un numero fuori programma.

In un baleno, fu alla macchina, ne prese le soprascarpe e le infilò, tornò a me recando una borsetta soltanto, e mi si legò al braccio. Mi disse allegramente:

— Andiamo. Presto. Non perdiamo tempo!

Cominciammo a salire. Il mio malessere svaniva. Tutto il sangue mi si svegliava nelle vene.

— Se io fossi un ladro! — le dissi, a bruciapelo, dopo una mezz'ora di cammino, al momento che ci si schiudeva dinnanzi un precipizio.

— Lei non è un ladro — rispose placidamente — Vede? Le mie soprascarpe sono intatte.

— Lei è giovane, fresca, bella! Sola con me, in mezzo a montagne deserte!...

— Gl'Italiani sono cavalieri! — m'interruppe, sicura del fatto suo.

— Ma se non mi conosce?

— La conosco. Possiedo un'elettricità particolare che mi avverte intorno agli uomini.

Incontrammo la prima neve. Si mise a saltare come se avesse veduto una sala per il jazz. E al «rifugio» giungemmo al momento che i miei amici si sedevano a tavola.

La presentai, e furon urli, grida, battimani. Si sedette come se avesse ritrovate vecchie conoscenze, mangiò di buon appetito, bevve meglio, e tenne allegra tutta la compagnia sino a notte alta.

Il giorno appresso erano le undici e doveva ancora levarsi. La moglie d'uno dei miei amici, che le aveva dormito accanto, ci raccontò di aver la udita verso il mattino: cantare, in sonno, un «fox» in inglese. Le si preparò un paio di calzettoni, le si trovò un corpetto a maglia, la si attrezzò alla meglio, e si uscì in mezzo alla neve. Gli uni sciavano, gli altri si limitavano a inseguirsi tirandosi palle. Di tanto in tanto, qualcuno gridava:

— Signorina, e la macchina?

— Lei *non ci pensare!...* — rispondeva l'apostrofata, scagliandosi più accanitamente nella lizza.

— Come tornerà al suo paese, signorina?

— Sto su Alpi italiane, e sto benissimo!

— Signorina, vogliamo tirar quassù la macchina con le corde?

— Macchina, oggi o domani, certamente riparata!

— Come? per virtù magica?

— Lei *non ci pensare!* — E all'ultimo che aveva parlato giungeva al capo una palla tirata da mano maestra.

— Cipperi, come tira!

L'allegria e le battaglie di neve durarono altri due giorni. Al terzo giorno, si vide comparire un giovane biondissimo, accompagnato da una guida alpina.

— Macchina riparata certamente! — disse la signorina appena lo vide. Gli andò incontro tendendogli la mano — Come stai, Knud?

Knud ci salutò garbatamente e ci ringraziò di cuore. Aveva temuto assai, sopraggiungendo con la sua macchina, e vedendo quella della sua fidanzata abbandonata sulla strada. Poi aveva compreso che si trattava d'una delle solite birichinate, perchè il bagaglio era intatto, e le macchie di sangue, immancabili nei drammi gialli, mancavano assolutamente.

Rimasero tutti e due ancora un giorno con noi; poi si accomiatarono. Ma prima che il giovane s'allontanasse, io gli mormorai all'orecchio:

— Badi che non le scappi un'altra volta. Mi ha confidato che prima di tre anni!...

Rosso di San Secondo

68° LATITUDINE NORD

La foresta del silenzio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Altipiano dei Konanturi (Lapponia), agosto.

Non è un combattimento nel senso preciso della parola, bensì la conclusione dell'agguato teso dall'animale piccolo, furbo e audace all'avversario robusto, grosso e semplice. Il vinto? La renna dal peso di 150 chili, la renna che per la sua velocità sfugge all'orso, spaventa la volpe scaltra ma troppo vile per attaccare una bestia dalle proporzioni superiori; e, con le corna poderose, resiste molto spesso ai lupi isolati. Il vincitore? Il gulù, un animaluccio in grigio e bruno lucido, piuttosto lungo sulle zampe corte e minuscole, il muso fine, puntuto, con occhietti appena accennati da due linee oblique. Accovacciato sopra un sasso erratico, io lo scambiai, poco fa, per una talpa gigante: si puliva la pelliccia con le zampette rosee e, in questa toeletta personale, mi apparve davvero una bestiola tranquilla e inoffensiva.

La lotta tra la renna e il gulù

Illusione! La sua attitudine difatti cambiò d'incanto, quando la nostra renna da carico, vagante qua e là alla ricerca del lichene, apparve davanti alle sue pupille. Piantata a mezzo la sua toeletta, ecco il gulù filare a grande velocità. Spaventato? Tutt'altro! Dopo alcuni giri nei dintorni immediati del sasso erratico, io lo vedo fermarsi ai piedi d'una betulla, raccogliere alcuni ciuffi di lichene, indi arrampicarsi sulla pianta con l'agilità d'uno scoiattolo.

Di lassù, la bestiola lascia cadere ad uno ad uno i licheni: nell'ombra opalina del sottobosco, vaporosi e leggeri, essi sembrano fiocchi di neve. L'agguato è teso. La renna non tarderà a cadervi dentro. Sei ore di marcia hanno stancato la nostra bestia, che, d'altra parte, incontra difficoltà maggiori del solito a ricercare il cibo fra il muschio spesso e gli intricati roveti. Nessuna meraviglia, in conseguenza, se essa, di solito molto guardinga, accorre subito non appena il lichene tentatore brilla sullo strato molle del muschio. Accorre e si china. E' il momento atteso dal gulù. Come un avvoltoio, esso piomba verticale sul collo del ruminante, gli pianta le zampe nelle carni, l'afferra brutalmente alla nuca. Sotto il morso, la renna si piega sulle ginocchia per rialzarsi subito e scuotere con violenza la testa onde sbarazzarsi dell'assalitore. Ad ogni colpo, la testa della disgraziata oscilla come se dovesse staccarsi da un momento all'altro. Ma il gulù non lascia la preda: attanagliato alla nuca, le succhia il sangue come un vampiro.

D'un tratto, la renna si drizza sulle gambe posteriori, tentenna nello spazio, indietreggia, avanza, rincula di nuovo, cade all'indietro. Per terra, essa tenta di rotolarsi. Impossibile! Le lunghe ed imbarazzanti corna glielo impediscono; mentre, nell'arco formato dalle corna e dal treno posteriore, il gulù continua sempre a succhiarle il sangue e non si muove. Non si muoverà neppure, quand'io, accorrendo, lo colpisco a più riprese col calcio del fucile.

Questo singolare combattimento avviene nell'alto corso del fiume Kamijoki e il gulù è l'unica bestia incontrata durante sei giorni di marcia.

Una guida a buon mercato

Lasciammo, Sarraka Niiti ed io, l'accampamento dei lapponi alla volta del villaggio careliano dopo una bizzarra e commovente cerimonia d'addio. Nostra guida: Njili Jooni. Per accompagnarci, il «vecchio sapiente» non domandò alcuna mercede, nè si interessò dell'eventuale distanza e del tempo che avremmo impiegato. Il tempo, la distanza, il denaro son cose senza valore in questo paese. Certo i lapponi conoscono l'orologio, il metro e i biglietti di banca, ma non attribuiscono loro grande importanza. Preferiscono regolare la propria giornata secondo la stanchezza e la fame: così, essi mangiano quand'hanno appetito, e, quand'hanno sonno, dormono. Per quanto riguarda il denaro, continuano a servirsi del baratto antico: stoffe pagate in pelli di martora, farina e sale ricevuti in cambio di pelli di orso bruno. Il denaro non viene buttato via, ma una fortuna valutata in teste di renna appar loro più consistente.

Per i servizi prestati, costoti simpatici selvaggi non pongono e non contrattano mercedi. Si affidano — come dire — al vostro buon cuore. Per regolarvi, in ogni modo, sappiate che un pacchetto di tabacco nero compensa una giornata di lavoro e, per una bottiglia di alcool, un lappone resterà a vostra disposizione per una settimana.

Njili Jooni e Sarraka Niiti preparano il cibo.

Nel caso nostro, senza tante chiacchiere, ottenemmo da Njili Jooni un «forfait»: un mese, contro tre bottiglie di schnapp, l'aperitivo svedese, tre pacchetti di tabacco e un anello d'argento. Il brav'uomo si preoccupò soltanto della sua bestia.

I preparativi della partenza vennero sbrigati in breve tempo. Nomade di razza, Njili Jooni conosce il primo assioma del vagabondo professionista: camminare con poco carico. Per l'occasione, egli l'applicò alla lettera, portando con sè lo stretto necessario, vale a dire, nulla. Proprio nulla! Non esageriamo. Una scure, un pentolino, un paio di manciate di orzo, qualche pizzico di sale, caffè e zucchero, il tutto in un sacchetto appeso con i bagagli miei e di Sarraka Niiti al dorso del suo migliore noerizajetz.

Originale commiato

I pastori lapponi, quella mattina, vollero accompagnarci per un tratto di strada. Al momento del congedo, tuttavia, nessuno ci strinse la mano, non esistendo in Lapponia quest'antigienica abitudine. Non soffregarono neppure il loro naso al nostro, chè i lapponi, ripeto, non si debbono confondere con gli esquimesi. Il loro saluto fu diverso. Io li vidi incrociare e vicenda le braccia dietro le spalle ed accennare nello stesso tempo alcuni passi di danza sul ritmo monocorde d'un'antica frase musicale. Si trattava, poco su poco giù, di due o tre modulazioni piagnucolose, ravvivate qua e là da insignificanti fioriture e rotte ad intervalli uguali da una nota lunga e profonda come un lamento.

— Che cosa cantano? — domandai.

Sottovoce, la «gitana del nord» mi tradusse:

E' venuta di lontano,
di lontano, di lontano.
Se ne riparte lontano,
lontano, lontano.

Continuano ripetendo lo stesso ritmo e le stesse parole all'infinito; ballavano, protendendo in avanti il lungo torso per ritrarlo subito all'indietro, e accennando con le gambe corte ed arcuate un passo a destra e un altro a sinistra. Due, cinque, dieci, venti volte così ripeterono i medesimi gesti e gli identici passi. E, a poco a poco, la musica e la danza produssero su quegli esseri semplici un effetto inatteso. L'incantesimo luccicava negli occhi di tutti e sulle labbra si stendeva un sorriso stanco, malinconico, della vaga malinconia dei superstiti figli dell'antica natura destinati a scomparire per sempre. Danzavano così con cadenza sempre più lenta, con una leggera vibrazione del corpo e un sincronismo rigoroso nelle attitudini e nei gesti. Un fervore estatico li animava, un fervore da innamorati.

— E' una canzone composta per me! — mi spiegò la mia compagna di viaggio.

E, rivolgendosi agli uomini, disse:

— Io vi amo e vi ricorderò sempre!

A queste parole danza e canto cessarono. Ma, prima di rispondere, i lapponi frapposero un lungo silenzio. Indi finirono tutti per dire ad uno ad uno il proprio pensiero.

— Come fai ad amarci se sei decisa a partire?

— Quando sei qui, il tempo passa veloce come una renna sulla neve dura.

— Non è la tua partenza che ci rattrista, è il ricordo che lascierai.

E si partì. Dall'altipiano del Jonlaki per risalire la vallata del Jajajoki fino alla catena dei Konanturi, impiegammo quasi due giorni e, per due giorni, l'occhio nostro non incontrò che un paesaggio uguale, sempre arido, sempre nudo e sempre triste.

Come un paese incantato

Sul displuvio dei Konanturi, io ebbi, all'improvviso, l'impressione di entrare in un paese nuovo: la steppa scomparve bruscamente e bruscamente incominciò la foresta di pini. A vederla dall'alto, essa, a tutta prima, non sembrava che l'ondulare oscuro del mare nei giorni di tempesta ed era così vasta, uguale e fredda da apparire lugubre e cupa ancor più della steppa.

Sono ormai 4 giorni che cammino e la mia prima impressione sulla foresta di pini non è cambiata. Non è la foresta alpina aerea e luminosa, che respira la serenità degli alti picchi e nemmeno l'oscura ed ostile foresta sud-americana. In quest'ultima, il grattare nervoso di zampe unghiate contro la scorza degli alberi, gli appelli improvvisi delle scimmie, il canto malficorde degli uccelli e lo stesso scivolare vischioso di chissà quali rettili rivelano ad ogni momento che la foresta vive d'una vita intensa e violenta, inquieta e furtiva. E che cosa dire della varietà degli alberi? Arbusti, felci, acacie e liane confondono i loro rami in un amplesso sovente mortale, mentre, al di sopra del loro caotico intrico, i grandi alberi lanciano al cielo l'ammasso straordinario di frondi maestose.

Qui, niente di tutto questo. Si viaggia per ore ed ore sempre in mezzo ad un sinistro scenario di paese incantato, fra un unico tipo di albero: il pino, diritto e lugubre come un cero funerario. E mai un punto di riferimento, un segno del passaggio dell'uomo, e mai, per quanto io cammini e avanzi sempre più nell'interno, una bestia dal sangue caldo, una belva dagli occhi di fuoco, appare un rettile, un uccello, un insetto qualsiasi, nemmeno una zanzara.

Il silenzio e l'impassibile monotonia del paesaggio gravano così sulla nuca come qualche cosa di tangibile, una forza naturale e fisica come il freddo e il caldo, l'elettricità e il peso. Neppure i getti d'oro liquido che il sole rovescia di continuo fra pino e pino recano un po' di sollievo. L'alterno gioco della luce e dell'ombra, la continua rifrazione dei raggi sulle foglie vi fanno bruciare gli occhi. E lo stesso gradevole odore di resina finisce per lasciare sulle labbra, sul palato e nel naso un odore e un gusto di metallo.

La foresta di pini, nella sua atroce solitudine, sembra il deserto, dove le colline verdi si succedono ondulate e basse come le gialle dune di sabbia, dove nulla si muove a ricordare la vita. E' la grande foresta del silenzio.

Sorprese in simili luoghi è possibile averne? Sì, qualcuna. Quella del gulù, che vi ho narrato più sopra, e un'altra un po' più grave, succedutami poco fa, un'avventura con la bestia che i lapponi non debbono nominare mai.

Paolo Zappa

DALLE IDEE AL BINOCCOLO

Nudisti, ma non troppo

VENEZIA, settembre.

Dei due nudisti ai quali, dopo una colazione assolutamente erbivora, mi sono accompagnato lungo il Lido in cerca di vedute naturali, non posso dire il nome. Il primo, un armeno, ne ha uno troppo difficile. Dell'altro, un francese, debbo rispettare l'incognito. Essere incognito, per un nudista, significa trovarsi vestito.

Il senso del limite

Non svelerò i nomi, dunque, benchè il nudismo integrale ammetta tutte le indiscrezioni. L'armeno è un pezzo d'uomo sui cinquanta, allampanato e con degli stranissimi capelli neri ch'è a capo di tutte le colonie solari del Levante, e fa nell'occidente un giro di ricognizione fra le colonie consorelle: a Grassahaven ha tenuto conferenze in mille lingue; a Sheeden, in Cornovaglia, ha errato per le dune sonando il piffero coi caprai; a Villennes ha organizzato la «Nuova Ararat» e discusso col celebre Kirkengaard, detto l'uomo delle caverne, dalla professata convinzione che l'uman genere debba tornare, oltre che all'abito d'epidermide, alla grotta rocciosa delle origini. Il francese, collega in giornalismo, è inscritto fra i «*Compagnons de Noè*»: nè, ripeto, m'è lecito dirne di più.

— Domanda il Maestro (il Maestro, è l'uomo nero) se nessuna di quelle isole che abbiamo di fronte potrebbe essere destinata ai «compagni».

Indica, circolarmente, in così dire, tutti gli isolotti che a quest'ora, confusi nella foschia solare, sembrano chiudere la laguna. I «compagni», cioè gli uomini nudi, non hanno sinora, trovato in Italia un luogo dove poter sostare in libertà. Non hanno scoperto, a Cerro, che dei nudisti randagi e rivestiti, e alle porte di Milano, che un accampamento di naturisti: poco, assolutamente troppo poco per il loro programma integrale. Nella religione nudista, come del resto in tutte le religioni, i miscredenti sono ancora più invisi degli increduli. Fu là, tra quei modesti elioterapici meneghini disposti a liberarsi, tutt'al più, della maglia di lana e del cappello, ch'essi ebbero il mio recapito veneziano da un professore di flauto, autore d'un libretto preziosissimo dove si dimostra, ai buoni fini del vegetarianesimo, che l'essere umano ha la saliva delle pecore e l'intestino delle giovenche.

— Dite al Maestro che c'è, nella laguna, un'isola degli Armeni; ma non ammette Armeni spogli. Poi c'è anche un'isola di matti: ma è già al completo, e non ammette soprannumero.

Ride, senza troppo adontarsene, il «*compagnon de Noè*». Quando si trovano incogniti, questi integrali, sono disposti anche a lasciar mettere il loro Vangelo in burletta. Ricuperano la serietà, viceversa, non appena si tolgono le brache.

— Il Maestro vorrebbe chiedervi — insiste il *compagnon*, mentre dalla tasca alla mano e dalla mano agli occhi gli vedo passare, senza parere, un cannocchiale — la vostra opinione circa un'eventuale propaganda di nudismo in Italia.

— Uhm! Non glie la consiglio. Il nostro è un paese di buon senso. Voglio dire: il paese dove la *divina proporzione*, cioè l'istinto del limite, non ha fatto soltanto la fortuna delle arti, ma altresì delle leggi, dei sentimenti, dei costumi. Avrete capito, osservando questo popolo, ch'esso è per un vero impulso contrario a tutti gli assoluti.

— Il nudismo, badate, non è che l'assoluto della semplicità.

— Appunto. Non bisogna esagerare neanche in semplicità. Neanche, oserei dire, nella stessa igiene, nella rettitudine medesima. La sapienza è una cosa, e la saggezza è un'altra. La nostra gente è spesso ignara, ed è sempre saggia. Essa sa, e lo sa venendo al mondo, che ogni intransigenza è stolta, ogni fanatismo pernicioso: e che ogni credenza ha bisogno d'un margine, anche breve, in cui muoversi in libertà. Sono le intercapedini, signore: le intercapedini necessarie alle fedi non meno che agli edifici.

— Voi siete astemio, tuttavia, e vegetariano al cento per cento.

— Facciamo novantanove. Vegetariano e zoofilo al completo, unico forse in Italia, è quel professore flautista da cui aveste il mio indirizzo: candidissimo uomo, che una volta rifiutò la zanzariera pretendendo che anche le zanzare avessero diritto di nutrirsi. E invano io gli feci notare che, in tale modo, egli smentiva le proprie teorie, incoraggiando gli istinti carnivori degli anofeli senza colpa! Con lo stesso criterio di relatività, certo, si potrebbe ammettere che anche il nudismo ha del buono. Effettivamente noi portiamo degli indumenti di troppo, nè godiamo abbastanza della luce del Signore. Ma dal levarci falda e panciotto al togliercl la camicia...

— Vi pare un intervallo così enorme? Non è che un millimetro di tela.

— Ecco appunto il limite: quel millimetro.

— Ho capito: voi sareste di quelli che in Francia noi chiamiamo... Oh, non ardisco!

— Dite, dite pure. Le parole, almeno quelle, e almeno fra amici, possono andare ignude.

Un paradosso

— Ecco: voi sareste di quei naturisti che noi chiamiamo *fesses pâles*: per ciò che, mentre gli altri circolano spogliati del tutto, voi conservate le mutande; e così tutto il corpo brunisce al sole, eccetto là dove il sole non arriva.

— Ciò che vi fa sorridere di compassione, lo so, per i nostri esseri non illuminati abbastanza... Ma, scusate, che andate guardando, così di straforo, con quel binoccolo?

— Le donne della spiaggia. Sapete? Ce n'è di graziosissime. E' incredibile, come gli Italiani del dopoguerra abbiano saputo migliorare la razza, anche senza colonie nudiste!

— E senza concorsi di bellezza.

— Lo ammette anche il Maestro.

— Vedo, infatti, che non leva gli occhi da quelle adolescenti. E che si va ravviando la chioma nera, troppo nera, al cospetto dei loro sguardi curiosi, mentre gli occhi gli dan baleni non dovuti soltanto al riverbero del sole.

— Vi dirò: lo sguardo dei nudisti è sempre immacolato; ma può ridiventare peccaminoso non appena il corpo sia rivestito.

— Può darsi. Ma...

— Ne dubitate?

— Ecco. Scusate la franchezza. Uno dei paradossi di cui più si abusa, se non proprio il più abusato e bugiardo di tutti, è quello che attribuisce la perfetta innocenza allo stato di nudità. Stato naturale, si dice. Stato primitivo; dunque edenico; dunque senza peccato. Come se le nostre membra ignude fossero fatte soltanto dalla loro anatomia! Come se a dar loro un'espressione, e persino una forma, non contribuissero il nostro pensiero, la nostra fantasia, la nostra volontà, i sogni che facciamo, le musiche che cantiamo, i vizi che ci piacciono, le discipline che ci convengono! Come se le cure del nostro corpo non contassero, nella sua composizione, ed esso non fosse insomma anche lo specchio dell'anima! Come se alla sua entità non contribuisse il movimento; alla sua potenza, lo sguardo! Bisognerebbe, forse, che Venere avesse gli occhi bendati come nel tempio di Pafo, o che restasse immobile come nei simulacri di pietra, perchè la sua svelata persona non ci suscitasse che dei pensieri di reverenza, anzichè degli impulsi di comunione. La nudità, innocente? Non più innocente, amico mio, allora che tolta dalla sua ultima guaina essa si rivela come in confessione. Allora essa dice tutti, proprio tutti i suoi arcani: ed è questa la vera ragione perchè le donne vissute si danno così spesso agli imbecilli, mentre le ingenue vanno più volentieri in cerca degli esperti. Le prime sperano, avendo molti segreti, che l'uomo non li capisca; le altre, non avendone affatto, che l'uomo glie ne attribuisca qualcuno...

— Oh, ma nei campi nudisti queste malizie sono ignote, queste supposizioni non si fanno!

Due regine di bellezza

— Scusate, ancora, la franchezza. Nei campi nudisti — che non conosco soltanto dalle impudenti illustrazioni dei tanti vostri opuscoli di propaganda — la gente che si mostra al naturale è gente brutta. Brutta, e insignificante. Nudità, dunque, che hanno rinunciato ad avere un volto, se pure ne ebbero uno mai. Corpi senza forma; ma, quel che più conta, senza anima. Membra senza sguardo, che non temono d'incontrare lo sguardo altrui: ed ecco la ragione della vostra convivenza tranquilla. Ma provatevi a avestire, in mezzo a voi, Josephine Baker o Jean Harlow, senza pur sapere che si tratti della «Venere nera», o della «più stimolante donna del mondo»! Mettete i vostri adepti, gli stessi vostri evangelisti, di fronte a una nudità anche non bella, che però abbia ricevuto sanzioni di ginnastiche, d'unguenti, d'ambizioni, di vibrazioni, di desideri, di confronti, di baci. Credete che le gambe, le famose gambe di Marlène Dietrich siano fatte soltanto della loro proporzione, o della loro pelle? Fatele circolare per oltre centomila della stessa, identica struttura: esse resteranno inconfondibili. Credete che il fianco, il celebre fianco gigliato di Edmonde Guy possa trovarsi espresso in un qualunque fianco che lo ricalchi esattamente, senza l'interno *spiritus* che fa di quelle linee purissime, ad un certo punto, nel movimento, delle ellissi vertiginose? Non scherziamo con la nudità, amico mio, non meno che con l'acqua e col fuoco, «naturali» allo stesso modo. Non meno dell'onda e della vampa, essa ha abissi senza fine. Se alle camminanti gambe di Marlène, Sternberg ha dato una volta l'accompagnamento di Beethoven, è perchè veramente, la spiralica maestà della «Quinta» sembra procedere dai loro passi, in cui un demone freme. Se la nudità della signorina Kieslerwa, cui soprattutto fu dovuta quest'anno la buona sorte del *film* più applaudito di Venezia, tanto ha impressionato nella sua rapida ma totale rivelazione, è perchè da quel seno ci è venuto incontro, diritto e limpido, lo sguardo che i duri occhi non avevano, che dall'acerba faccia non avremmo indovinato mai. Ancora una volta, dunque, una rivelazione d'anima e non di corpo. Ma colui, o colei che la compie, quando non sia nel delirio d'amore e a fine d'amore, è altrettanto pazzo di chi si metta a recitare in pubblico i propri pensieri ad alta voce.

— Tale, appunto, è il privilegio dell'innocenza. Claudia Roussin, eletta in Francia regina di bellezza per l'anno 1934, non ha esitato a farsi ritrarre *d'après nature*. E ciò è avvenuto senza scandalo.

— Senza scandalo, è vero; ma anche senza effetto: e ciò in definitiva, non torna a lode della vostra reginetta. Un bel corpo che non dà emozioni, è per lo meno un corpo senza idea. Guardate invece Maria Maddalena Kant, eletta contemporaneamente Venere di Germania. Discendente del filosofo, essa vanta un'attività spirituale, oltre che un'eccellenza fisica: e per ciò ignuda non volle essere veduta, non volle essere capita. Perchè il pudore non è, come si dice, un'impostura. E' una cautela. Perchè, nudi, si è troppo vivi, quando si è vivi. E infine è giusto, è saggio, che la nostra nudità debba rimanere un enigma inviolato alla specie. Il suo mistero è illimitato, e può essere tremendo. Perchè fa ridere Rodin, quando scolpisce ignudo Victor Hugo? Perchè fa, di un inconoscibile un volume di pietra. Perchè fa sorridere, senza veli, la nostra Claudia Roussin? Perchè, nuda, è soltanto bella: ed è troppo poco, anche per chi pensa che sia moltissimo... Ma ora mi accorgo che non mi date retta: attratto come siete dalle bagnanti in costume. Del resto anche l'armeno vostro Maestro se ne occupa con molta attenzione. Perdinci: non fa che carezzare quella sua chioma nera, troppo nera, guatando le fanciulle: e non ci ascolta neppure! Quanto a voi, signor *compagnon de Noè*, mi vorreste dire di grazia perchè, venendo a passeggiare sulla spiaggia, vi siete provveduto di un cannocchiale? Se la bellezza, come dite voi nudisti, non è impudica che in mutandine, l'intervento del binoccolo non sarà, immagino, per vederla spoglia e accostata un poco di più. Ma che vedo? La bruna chioma del Maestro naturista perde, al sole d'agosto, una gocciola di tintura! La nudità è sempre relativa, dunque, anche degli integralisti. Consolatevi. Venezia è dello stesso parere. Perchè, altrimenti, nellissima cosa è, s'andrebbe vestendo in questo momento dei vapori della foschia? Voi vedete che anch'essa è contro il nudismo assoluto. Da lei, se non da me, saprete intendere la lezione.

Marco Ramperti

I DISCHI

Repertorio rossiniano

Le odierne celebrazioni marchigiane rendono più che mai attuale il nome di Rossini. Ma si cercherebbe invano nella più recente discografia una registrazione nuovissima di un'opera, magari di un solo pezzo men noto, che resti a ricordare l'annata commemorativa. E' fatale, ci sembra, che la discografia, come le trasmissioni radiofoniche, seguano le sorti del repertorio teatrale di ciascuna nazione, salvo il caso che gli ideali della cultura intervengano fattivamente e vincano la pigrizia del pubblico, degli esecutori, degli impresari. Fra noi il repertorio rossiniano è tenuto nei limiti di due o tre opere soltanto. I dischi rispecchiano tale condizione. Una speranza ci è offerta dall'Eiar, la quale, allestendo fra un paio di mesi *La gazza ladra* sotto la direzione di Tullio Serafin, potrebbe fissare intiera quell'opera, o almeno in parte, nei dischi della Parlophon italiana.

Avendo nominato il maestro Serafin, è tanto opportuno quanto spiacevole rilevare ancora una volta l'assenza nella nostra discografia dei migliori nostri direttori, di quelli cioè che garantiscono, con la studiosa concertazione, con le esigenze severe, la bontà della esecuzione. Il nome di Toscanini appare infatti una sola volta nei cataloghi rossiniani, e non è necessario dire quanto vivace, [illegible] e travolgente, bella, infine, riuscisse la sua interpretazione della sinfonia del *Barbiere di Siviglia*, fissata dalla Voce del p. in AW 171. Del resto, accanto a qualche raro saggio di buona concertazione, si trovano troppe esecuzioni orchestrali affidate a direttori di terzo o quarto ordine e condotte secondo le usate convenzioni. Non mancano invece eccellenti esecuzioni vocali, alcune veramente esemplari. Nell'attesa dunque di una degna rifioritura discografica rossiniana, segnaliamo ciò che di più notevole offra finora l'incisione; abbondiamo, un poco, per cortesia, ma non tanto da citare anche gli assoli di cornetta, le riduzioni per banda e le velleità di cento e una Rosine rossignoleggianti, accolte, e non si sa perchè, dalle indulgenti case editrici.

Fra le opere più obliate dal pubblico sono state ricordate il *Tancredi* (la sinfonia, diretta dal maestro Albergoni, Odeon 5097 E), *L'assedio di Corinto* (la sinfonia, diretta dallo stesso Albergoni, Odeon 5068 E, dal Sabajno, Voce del p. S 10041, dal Molajoli, D 14473), *La gazza ladra* (la sinfonia diretta dall'Albergoni, Odeon 5067 E, dall'Orchestra Victor, Voce del p. R 8085, dal Weissmann, Parlophon 9307). Pochissimo, anche della *Semiramide*: «Bel raggio lusinghier», cantato dalla soprano A. Alessandrini, Odeon 3779 B, e la sinfonia diretta dal Guarnieri, Voce d. p. S 10102-3, dal Weissmann, Parl. 8517, e dall'Albergoni, Od. 5086.

Assai poche pagine dello *Stabat Mater* (il *Cujus animam* cantato da Caruso, D B 138, da Gigli, D B 1531, il *Pro peccatis* cantato dallo Journet, D B 1457), della *Petite messe solennelle* (il *Domine Deo* cantato da Caruso D B 138), del *Mosè* («Dal tuo stellato soglio», ottimamente cantato dal Pinza, Voce d. p. D B 698; anche dal De Angelis, G Q X 10207).

A due opere resta legato il nome di Conchita Supervia, l'eccellente fra le cantanti rossiniane del nostro tempo. *La cenerentola*: L'aria e rondò «Nacqui all'affanno, al pianto» occupa magistralmente il 6656 N. dell'Odeon; il duetto con l'ottimo basso Vincenzo Bettoni «Signore, una parola» sta nel 6664 N della stessa casa, che ha pur inciso la cavatina di don Magnifico, cantata dal Badini 6559 M; la sinfonia è registrata dalla Voce d. p. 10161, diretta dal Sabajno. *L'italiana in Algeri*: tre pezzi mirabilmente interpretati dalla Supervia: il recitativo e rondò «Vedi per tutta Italia», Od. 6647 M, il duetto con lo Scattola «Ai capricci della sorte», B 6658 N, il quartetto «Per lui che adoro» con Edorie, Scattola, Bettoni, 6666 N; la sinfonia è stata diretta dal maestro Bellezza, orchestra del Covent garden, Voce d. p. S 10221, dal Weissmann, Parl. 0103, dall'Albergoni, Od. 5643 F.

Un poco più numerosa è la fortuna del *Guglielmo Tell*. «Selva opaca» si ascolta dalla Toti dal Monte, sempre squisita e precisa, Voce d. p. D H 831, dall'Arangi Lombardi G Q X 10281, da A. Marcangeli, Od. 5604. F. Pertile e Franci cantano egregiamente «Ah, Matilde io t'amo» V. d. p. D B 1480. «Resta immobile» è stato eseguito dal Franci D B 1393, dall'Andreoli Od. [illegible] F. «O muto asil del pianto» è inciso da V. Lois, Od. 3782. La sinfonia: diretta da Mascagni, Od. 5608 F, da Panizza, R 10636-7, da Weissmann, Parl. 12044-5, da Sargent, R 8537-9, da Albergoni, Od. 7769-70.

Più abbondante è naturalmente la discografia del *Barbiere di Siviglia*. Fra le protagoniste ve n'è di oggi e di... ieri. «Una voce poco fa»: ecco i documentarii della Tetrazzini, V. d. p. D B 690, della Galli Curci D B 1355; ecco la Toti dal Monte, D H 830, la Sari, R 11085, la quale canta anche «Io sono docile», R 11088. Conchita Supervia riconduce la parte di Rosina all'originale registro del mezzo soprano e dà un gran saggio di bel canto nella cavatina, Od. 6657 N; di cui si hanno altre esecuzioni, di T. Poggi e di W. Barone, della stessa casa. «Ecco ridente»: molto grazioso lo Schipa, V. d. p. D A 874, pregevole il Manuritta, Od. 5035 E. «Se il mio nome», dello Schipa, D A 874, della Mirella coi Pini, Od. 10515. «La calunnia» ha tre vigorosi interpreti, diversi nel temperamento e nella maniera di canto: l'Autori, Od. 6570 N, il Pasero, Od. 6574 N e lo Scialiapin, D B 932. «Largo al factotum» si ascolta dallo Stracciari, Od. 5516 (che con il Carpi canta anche «All'idea di quel metallo», Od. 55057 F) e da Titta Ruffo, D B 405. Il Badini reca la sua arguzia abituale nella dizione di «Manca un foglio», Od. 6643 N. A una edizione completa parteciparono lo Stracciari, il Borgioli, il Bettoni. Non un nome insigne di concertatore e direttore. La sinfonia è presentata, oltre che nel citato disco toscaniniano, dal Cloëz, Od. 7647, dal Weissmann, Parl. 8514.

Tutto sommato, è un po' poco, per una produzione vasta e per una gloria grande quanto quella di Rossini. Ma la colpa è soprattutto del sistema. O reagire alla pigrizia del repertorio, in nome e per gli ideali della cultura; e si dovrebbe contare sulla adesione, sulla propaganda degli intellettuali, dei dirigenti la cultura musicale; o seguire la lenta e magra corrente. Auguriamoci che, conchiusi i discorsi commemorativi, resti, viva e sonora, qualche non comune traccia dell'occasione e della ammirazione italiana.

a. d. c.

LA PUGLIA ALL'ORDINE DEL GIORNO

Da Pantano Caggiuni agli oliveti tarantini

(DAL NOSTRO INVIATO)

TARANTO, settembre.

La bonifica che ho lasciata per giungere al mare, rappresenta la parte nord del comprensorio. Sicchè ritraversando la strada di Ginosa, m'affaccio sulla parte più selvaggia, su quella dove i lavori in corso d'attuazione mettono uno sconvolgimento di cantiere nella bassura.

Qui, a monte di questo spartiacque e schienale, le correnti scendono al fiume Gurasu, e a valle vanno verso il Lato. Alle spalle lascio la pineta in cima alla duna ultima sul mare e mi lancio verso la pianura dove il collettore s'insinua tra i pantani attraverso terreni quasi abbandonati. La macchia verde-grigia di un oliveto dà un po' su questo terreno che se il mare riuscisse a superare la duna, vi si scaglierebbe addosso e vi si stenderebbe sopra fino alle colline.

Ora il vento è così impetuoso che a stento, e tenendomi bene appoggiato ai muri della masseria, posso camminare. Ma non senza che a tratti mi getti contro la spalliera d'ortica e i bassi selvaggi che tutt'attorno all'altura nascono con una veemenza e con una resistenza da reticolato.

— Qui i canali — mi dice il direttore di bonifica che m'accompagna — non possono assolutamente bastare. Sarebbe difficilissimo anche costruirli. Quindi solo le idrovore potranno lavorare a asciugare le sorgenti che nascono ininterrottamente un po' dappertutto.

La grande arteria dell'Appia, la strada che da Roma va a Brindisi, è affrecciata dalle macchine e battuta dai carri. Al di là, sulla strada di Massafra lascio a destra la sempre visibile Mottola, la cosiddetta sentinella delle Puglie, che mette sempre il suo campanile sull'orizzonte dell'altopiano. Il campanile che non mi lascerà più fino alla sommità.

Sulla via Appia

Ora il latifondo cessa. La proprietà si fraziona tra la distesa degli oliveti che ripigliano a elevarsi imponenti e tra essi, le radure dei campi coltivati a pomodoro. Tanti ne crescono, che qualche campo è perfino abbandonato e le rosse bacche cadono, senza che nessuno le raccolga.

Canale Gravina Gennarini e strada in argine.

il movimento alla monotonia del paesaggio.

Comincio ora a camminare a zig-zag per raggiungere con la macchina i tratturi più solidi.

Tra Metaponto e Taranto

A una svolta la litoranea ionica, questa meravigliosa e principesca strada che allaccerà, quando sarà finita, Metaponto a Taranto, m'appare come una bianca fettuccia accecante. Tutta la tristezza dei feudi, la distesa dei latifondi a cui la bellezza dei nomi dei proprietari non dà luce, è attorno a me. Questa è la terra dei Giovinazzi, quella è dei Romanazzi, più su la terra dei Duchi di Sangro.

Sulla bassura gli avvallamenti dei canali della Mezzana orientale e occidentale, fanno ferite profonde. Ma se volgo la fronte verso il mare, ecco che la pineta vastissima accoglie al riposo il mio sguardo, la pineta che fu già le sue riserve di caccia, dove francolini, fagiani, caprioli e lepri ungheresi, mettono fremiti sulla soglia di uno spaventoso silenzio.

Un indizio della vita che ricomincia.

Più in basso la lotta è chiusa, stretta, ansante. A tratti il vento curva le opere alte sulle arginature della strada che ora mi porta verso Ferrone nella zona in via di bonificazione. Alla sommità di una duna, gli operai che incontravano la strada hanno una lentezza fatalica di movimenti che li fa somigliare più che a uomini a strumenti del destino. Non c'è tempo di mutare qui.

A tratti il vento che passa tra gli interstizi della pineta manda un sibilo aspro. Qui il vento è signore. Si incanala negli alvei, scuote rabbiosamente le rare alberature, sconvolge la bassa ramaglia, arrovescia i canneti, giunge fino a far rabbrividire le acque stagnanti della palude. Alla borgata statale una baracca sventrata ne è la testimonianza più appariscente.

Ma la palude vera, quella che ancora non è stata toccata dalla mano pa... In questa visione infernale due contadini lavorano alla costruzione di un pozzo. Si vede la stanchezza sui loro volti e nella lentezza dei loro movimenti, ma dal loro atteggiamento chiuso ed ermetico emana una volontà dura e spasmodica. Finchè la febbre non li stronchi e non li distenda arsi e ansanti sulla terra ancora maligna, essi continueranno a lottare. E' tanta la loro pena, che non m'attendo di parlare; guardo i loro muscoli gonfiarsi nello sforzo violento, e il poco pane che a terra da un lato il vento impolvera e pietrifica.

La visione del lavoro nuovo, al di là della Litoranea, dove tutte le stazioni della linea Metaponto-Taranto, saranno allineate, mi solleva dall'incubo. E anche il pensiero che, giorno per giorno, ora per ora, si avvicina il momento della liberazione.

La strada che scende verso il Pantano Caggiuni, limita la zona del contado che ora sfocia altissimo sulla mia testa. Il rombo del motore in questa zona d'afa terribile, dove tutte le foglie sono immobili come se fossero dipinte ai margini, è scattato di silenzio.

A tratti, i colpi dei magli al ponte in costruzione sul Lato — un ponte lungo 126 metri, accanto al posto scelto per l'idrovora — arrivano al mio orecchio stanchi e arrotondati. L'acqua del fiume è quasi ferma. Si riposa ora dalla violenza delle mareggiate che, immettendovi acqua salsificata, ne bonificano, naturalmente, il fondo.

Fondo mobile come quello di tutti i torrenti di questa zona che non hanno un corso regolare e che i venti impetuosi spostano continuamente verso levante. Questo costituisce una difficoltà tecnica grandissima per le opere d'arte, tanto che, tutti i ponti devono avere piloni in cemento armato.

Verso la terra buona

Qualche oliveto qua e là, vecchio, arso, sulle alture. Poi di nuovo il letto del fiume e un altro ponte. Gli uomini ora trasportano faticosamente i cassoni per la colata del cemento. Questo accorgimento fu dovuto adottare perchè man mano che si faceva il rilevato, il terreno si abbassava al centro e si alzava ai lati, tanto era torbida la consistenza della sua falda superiore. Ora, con questi cassoni ancorati a 18 e 20 metri di profondità sul terreno solido, l'inconveniente è stato eliminato.

Mano a mano la terra riprende il suo colore buono. Sono ora nella zona di allargamento del comprensorio di bonifica. Il livello dei terreni si alza, e la strada pure tra le terre già ottime.

I primi frutteti ed i primi filari dei vigneti bassi, m'allargano il cuore, e traversata la strada Chiatona-Palagiano, anello di congiunzione delle due bonifiche della Stornara e di Pantano, entro definitivamente nella zona di Cagiuni.

Questa strada cominciata tre mesi fa e già ultimata per 5 chilometri è asfaltata come una pista.

Sorcolo i tre fiumi Lama di Vite, Patemisco e Tara, il fiume che ha il suo nome dal figlio di Nettuno, il nome che ha poi ceduto a sua volta a Taranto.

Tutta l'antica opulenza degli oliveti qui riappare come per incantesimo, e, a tratti, i ponti lunghi dai 60 ai 70 metri che il lavoro e la volontà hanno costruito.

Fuori degli oliveti, Massafra apre le sue braccia bianche, le sue case trogloditiche, le spaccature delle vie immerse in profondità alla ricerca di una zona d'ombra.

Sono al chilometro 608 sulla Strada Nazionale numero 7: l'Appia.

Per essa rientro nella bonifica di Caggiuni. E piombo sui lavori nuovi per la imbrigliatura del gravina Gennarini — qui i torrenti si chiamano gravine — che era già uno dei più pericolosi perchè durante le stagioni delle piogge era lui che spuglando, allagava tutta la bassura.

Qui i contadini, sono costretti per impedire il franamento dei terreni circostanti, minati dalle correnti sotterranee, a scavare fossati e riportare la terra. Così i campi si innalzano, e l'acqua per la irrigazione è pronta già ai lati.

Così è che la proprietà qui si fraziona. In un ettaro di terreno si trovano perfino otto proprietari e qualcuno fra essi s'è visto diminuire ancora il suo possesso, dai canali che si è stati costretti a scavare.

Primo fra tutti il canale Bellavista, che raccoglie a monte le acque alte ed a valle le acque basse.

Sono ora sul limite del comprensorio. Segno il Tara, al di là del quale il Pantano mostra la sua nuova vita e percorrendo i tratturi verso il mare, attraverso la Taranto-Metaponto e giungo alla Torre Montella.

La strada da Taranto a Bari, tutta orti e giardini chiusi, mi riporta fra gli oliveti fino alla città dei due mari.

Le masserie si intensificano, si sgranano come rosari d'avorio pulito fra il verde, rasento la zona industriale di Taranto e poi per l'Appia al punto di innesto con la Litoranea ionica mi rituffo negli oliveti. Sembra che non debbano più finire. Sono questi i famosi oliveti tarantini in filari lunghissimi, sulla terra arrossata, senza un filo d'erba.

Incrocio della Litoranea jonica con la strada per il raddoppio Cagiuni.

rificatrice dell'uomo, la vedo alla sommità di una collinetta che domina il Lato.

E' qui, da questa masseria dei Marchesi Giovinazzi, arida e bianca come un osso calcinato, a cui l'umorismo tragico del contadino ha dato il nome di «Qui si muore», che io posso giudicare dall'aspetto dei due fari, quello che è stato fatto.

Le idrovore al lavoro

Un ulivo è nato sul muro. Per quali misteriose vie le radici abbiano affondato nella costruzione petrosa e arida, Dio solo lo sa. Forse una rama fresca fu incastrata lì, come su tutte le case di questa terra di Puglia, per scacciare il demonio e le streghe e salvare l'anima degli abitanti. Poi, con gli anni, un seme nuovo è venuto a rinverdire la sua aridità e su questo lama di pietra aria al vento, nacque la nuova pianta. Miracoli senza nome. Da quel muro m'affaccio sulla oscura e travagliata palude, dove solo i bufali si attentano. I bufali e gli uomini più arditi, quelli che già hanno iniziato l'arginatura del fiume nascosto ancora tra i canneti, e quelli che la passione della caccia mette alle coste dei cinghiali nell'intricata ramaglia.

Tutto questo terreno è ancora sommerso giù giù fino all'altipiano delle Murgie, lontano, irreale. E' tanto bas...

Bevo questa frescura e l'aroma che da essi mi viene, con un respiro profondo. Finchè il nastro dell'Appia non si srotola ancora sotto la macchina in velocità.

Passa la lunga linea di carri di un serraglio, ma il paesaggio zingaresco vola via rapidamente, e la strada torna assonnata e stanca. Gli oliveti scivolano via lontano, ed ecco ancora Mottola, la sempreveduta. E già in fondo Massafra, abbacinante quasi desertica, come un miraggio allucinante all'orizzonte.

Ma se guardo attorno e penso all'opera meravigliosa degli uomini che vivono su questi 1450 ettari di terra bonificata, e a quelli che vivono in lotta continua per bonificare gli altri 3550, il respiro e la fede ritornano.

Venti chilometri di canali; 81.805 metri cubi di terra smossa; 8 chilometri di argini; 260 metri di drenaggio nelle golene; 21 chilometri di strade; 60.000 metri quadrati di rivestimento a terra; 48 ponti; 98 tombini e ponticelli; 12 chilometri di briglie nella parte montana.

Ecco un bilancio più che sufficiente per un anno di lavoro.

Alberto Simeoni

Il prof. Piumati prepara «qualche cosa di straordinario»

Voghera, 5 notte.

Dopo una lunga parentesi di silenzio il professore Piumati si fa nuovamente vivo, soprattutto per il fatto che troppi sono i concorrenti che gli vengono ad usurpare la fama ed a contendergli gli allori. Il professore però, come sempre modesto, di questi suoi avversari che stanno pullulando ovunque, poco ne parla, ma all'accenno delle vincite un sorriso sardonico affiora sulle sue labbra, e ciò è segno che il punto debole è stato toccato, ed infatti il professore parla.

Premette che pressochè tutti i concorrenti danno ragione al suo metodo, niente divinazioni, niente cabale, ma calcoli, però sui calcoli degli avversari il professore esprime il suo parere, convenendo che per poter dimostrare quale sia il migliore tendente allo scopo occorre un raffronto. «Molti di questi miei concorrenti hanno parlato, in occasione di interviste, di volermi sfidare, qualcuno è giunto sino al punto, attraverso la stampa, di offendermi; però sta di fatto che nessuno è ancora venuto a trovarmi o mi ha scritto per poter concretare le modalità di un incontro al quale io ben volontieri sottostò, ed a tutte le condizioni, qualunque esse siano, ai fini della garanzia».

Come si vede il professore attende a piè fermo gli avversari. «Essi sanno dove io abito, soggiunge, sanno il mio metodo. Ne sono stato l'iniziatore. Qualcuno mi confuta, e perchè devo essere io a scomodarmi dalla quiete di Salice Terme? Se essi veramente hanno qualcosa da ridire sui miei calcoli non hanno che a presentarsi, e ben volontieri la prova avrà luogo».

«Intanto, prosegue il professore, io continuo i miei studi. In un primo tempo avevo deciso di appartarmi, ma vista la crescente diffidenza creatami intorno con delle dichiarazioni poco favorevoli nei miei riguardi, ho deciso di entrare in lotta e di condurla fino in fondo».

«Ad esempio, afferma il professore, sarei molto lieto se qualche quotidiano volesse assumersi l'incarico di aiutarmi per concretare la modalità della sfida, nella quale ogni concorrente dovrebbe inviare in busta sigillata una serie di ambi, e alla fine della settimana una commissione controllare l'esito, dando magari un respiro di qualche settimana. Sono convinto di uscire vincitore, poichè troppe sono le prove che stanno a mio favore, e ciò lo affermo sulla scorta di troppe prove fatte, e ciò non vuole essere presunzione, ma stimolo per meglio incitare i miei concorrenti a prendervi parte».

Intanto il professore si fa più rosso in viso, segno che la discussione lo appassiona, contrariamente al solito, e finalmente estrae cinque bollette, uscite vincenti la settimana scorsa: si tratta di quattro ambi e un terno. «Quando si passa dal botteghino del lotto a ritirare qualche foglio viola, come ho fatto io, si può aspirare al rango di calcolatori», e su ciò non gli si può dare torto.

«Le mie soddisfazioni le ho; a parte quelle materiali, con le vincite», conclude il professore, e in così dire ci fa vedere la copiosa corrispondenza di un solo giorno: trecento lettere, del peso complessivo di 2 kg., provenienti dalle più disparate regioni d'Italia, e qualcuna dall'estero, più d'una di caldo ringraziamento per vincite ottenute, con calorose espressioni di gratitudine.

«Per essi, continuerò a studiare, afferma il professore congedandoci, e continuerò a prepararmi; intanto nella corrente settimana qualcosa di straordinario sta maturando in attesa di poter condurre in porto la sfida, cosa che dopo le mie franche dichiarazioni non mancherà di avverarsi».

TEATRI E CINEMA

«Miramare» di A. De Stefani all'Odeon di Milano

Milano, 5 notte.

Al Teatro *Odeon* la compagnia dei Comici Italiani Gandusio-Baghetti-Carli-Scelzo ha presentato la prima commedia dell'anno comico: *Miramare* di Alessandro De Stefani. La locanda moderna è un grande albergo: e padrone ne è un maturo uomo d'affari preoccupato dei troppi clienti che non pagano. Il locandiere invece della locandiera. Questo Eliseo è albergatore per accidente: ha acquistato le azioni di un grande albergo, il Miramare, ed è venuto a rendersi conto se ha fatto un buon affare o meno. La prima persona che incontra nell'atrio è suo fratello Vitale, perpetuo sfaccendato, donnaiolo impenitente, il quale ha sempre vissuto alle spalle del danaroso Eliseo: ed infatti anche ora, appena saputo dell'acquisto dell'albergo da parte di Eliseo, s'è precipitato per godere la villeggiatura gratuitamente. La cosa si aggrava per il nuovo proprietario quand'egli viene a scoprire che una giovane e graziosa ballerina in cerca di scrittura, Diana, non paga, che un giovane campione di tennis dalle ipotetiche vittorie, non paga. Per tentare di realizzare i propri crediti, Eliseo si dà da fare, tenta di trovar lavoro ai suoi debitori: senza fortuna. Allora medita di soddisfare almeno con questi elementi che dipendono da lui, un suo vecchio rancore: il fratello Vitale infatti gli ha nel passato aperto gli occhi ed avvelenata la vita: gli ha dimostrato che la compagna della sua esistenza lo tradiva con un terzo. Eliseo è stato costretto a cacciarla: è rimasto solo, ma coi propri rimpianti e col desiderio di restituire a Vitale la stessa moneta. Dice quindi alla giovane Diana: «Signorina, lei mi deve dei soldi e non può pagare. Seduca invece mio fratello Vitale e sul più bello lo tradisca. Lo tradisca col giovane campione di tennis. Io allora avvertirò Vitale e avrò finalmente pagato il mio debito. E lo abbuono il suo...». Diana non chiede di meglio tanto più che i suoi rapporti col campione di tennis erano di già molto teneri: ma chi ostacola il piano è lo stesso Eliseo che, mentre distribuiva gli incarichi, s'è accorto di tener troppo alla giovane, ed ora non vorrebbe più sospingerla tra le braccia di Vitale nè tra quelle del giovane Oreste: preferirebbe sospingerla, se mai, tra le proprie. Ma Diana che è furba come tutte le ragazze di vent'anni sa troppo bene quel che deve fare: e non accetta controllori. Per cui essa tradisce, sì, Vitale, ma tradisce nello stesso tempo Eliseo la cui vendetta si risolve in una nuova e dolorosa rinuncia. E' la giovinezza che col proprio sentimento, fingendo assecondare le trame dei vecchi, trionfa di tutto costruendo il proprio avvenire e la propria felicità con una malizia che confonde i raggiri e gli egoismi degli anziani.

La commedia, applaudita dopo il primo atto, è stata disapprovata alla fine degli altri due.

Sullo schermo: *Il figlio del carnevale*, di A. Volkoff.

Ricorderete Mosjoukine ne *Il principe ribelle*, un film convenzionale e apparentemente fastoso, sovraccarico d'un Oriente di maniera, con schiave e harem e rivolte a ogni passo. Gli era accanto, come qui, Tania Fedor; e il film era prodotto da quel trafficone che è l'Ermolieff. Ora ci si stupirà trovandoci dinanzi a un Mosjoukine meno altezzoso, meno fatalone, meno principe ribelle; ma il merito è sempre di quell'abile manipolatore di Ermolieff il quale, dovendo produrre un gruppo di film con quell'attore, non ha trascurato l'elementare regola dei contrasti, e ha voluto affiancare a quell'Oriente un Occidente strettamente imparentato con la commediola sentimentale e persino con la pochade. In una Riviera assai di maniera un signore, rincasando, trova sui gradini della sua villa un bimbo abbandonato. Ma la madre non può, dopo quell'atto insano, starsene lontana della sua creatura, che intanto quell'altro ha accolto nella sua casa; riesce a farsi dapprima assumere come cameriera, poi come bambinaia, e poi... Avrete già capito come le cose vanno a finire. Il Mosjoukine sa trovare accenti efficaci in mezzi toni, in ironie garbate, in bruschi scarti, riuscendo nel complesso a vivificare il solito tipo di scapolone prodigo, apparentemente cinico e di buon cuore. Regia banale.

Oggi alla radio

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,30, 20: Giornale radio — 8,15: Radiocronaca della cerimonia inaugurale della Fiera del Levante a Bari — 11,30-12,30: Trio Cheri - Dischi — 13,10-14,15: Orchestra Dorelli — 13,30-13,45: Dischi - Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica varia — 17,55: Comunicato dell'Ufficio Presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Il mercante e l'avvocato», opera comica in due atti e tre quadri di Aldo Battinelli; musica di Armando La Rosa Parodi; maestro dei cori Ottorino Vertova — Negli intervalli: Mario Ferrigni «Da vicino e da lontano», conversazione - «Suor Angelica», opera in un atto di G. Forzano e G. Puccini; direttore d'orchestra M.o Ugo Tansini; maestro dei cori Ottorino Vertova — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «La vedova allegra», operetta in tre atti di F. Lehar; diretta dal M.o G. Josi — Negli intervalli: Lucio d'Ambra: «La vita letteraria e artistica», conversazione - Notiziario cinematografico - Giornale radio.

Bolzano: 20,45: «Il mercante e l'avvocato», opera comica in due atti di La Rosa Parodi — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 21: Concerto sinfonico (Beethoven, Brahms, Mozart, Smetana) — **Praga:** 20,10: Musica per violino e piano — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Alfred Capus: «Brignol et sa fille», commedia in tre atti — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto d'organo — **Parigi P. P.:** 21,30: Beethoven «Quartetto 11» — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto vocale di canzoni francesi popolari — **Radio Parigi:** 20: Musica da camera — **Strasburgo:** 20,30: Concerto orchestrale e corale (Saint-Saëns, Strauss, Lenau, Donizetti) — **Amburgo:** 20,20: Serata di musica da ballo — **Berlino:** 19: Joachim Raff «Nel bosco», sinfonia n. 3 in fa maggiore, op. 153 — **Monte Ceneri:** Ore 20,5: Concerto (Rossini, Marchetti, Verdi, Donizetti, Bellini) — **Budapest:** 20,35: Musica zigana.

Programma di domani

Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Roma III: 20,45: Album musicale N. 2 bis; 21,30: Concerto sinfonico — **Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:** 20,45: «Merletti di Venezia», commedia in un atto di L. D'Ambra; 21,30: Concerto della banda di [illegible] — **Bolzano:** 21,30 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Con gli uomini non si scherza», commedia in tre atti di T. Gherardi Del Testa — **Vienna:** 20,20: Musica di Beethoven per cello e piano — **Praga:** 19,55: Musica per cello e piano (Beethoven, Chopin) — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto (Bizet) — **Lyon la Doua:** 20,30: Serata teatrale: Duponde de Tarragon «La plus belle fille du monde», Edmond Sée «Carità» — **Parigi P. P.:** 20,12: Concerto con soli diversi di canto e di piano — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto con arie per coro a 4 voci — **Radio Parigi:** 20,45: Teatro lirico Adolphe Adam «Le chalet», opera, «La farce du Cuvier», orchestra — **Strasburgo:** 20,30: Grande concerto — **Amburgo:** 21: Commedia — **Berlino:** 21,30: Concerto di musiche di Graener — **Francoforte:** 21: Concerto di cetra, mandolini e fisarmoniche — **Heilsberg:** 21: Concerto di musica di Mozart — **Konigswusterhausen:** 21: Musica eroica — **Langenberg:** 21: Schiller «La sposa di Messina o i fratelli nemici», tragedia — **Lipsia:** 19,30: Musica brillante e da ballo — **Monaco di Baviera:** 21: Varietà — **Muhlacker:** 23,25: Radunowski «Kleine Abendmusik», per due pianoforte inglese e fagotto — **Monte Ceneri:** 21: Viaggio musicale della Rusticanella.

La stagione lirica rossiniana

Leopardi illustrato da G. Bertoni

Ancona, 5 notte.

Sabato prossimo avrà inizio alle Muse la stagione lirica con le opere di Rossini: il «Barbiere di Siviglia» e «Guglielmo Tell», rispettivamente diretto da Riccardo Zandonai e Gino Marinuzzi.

Con l'odierna celebrazione di Giacomo Leopardi tenuta dall'accademico di Italia S. E. Giulio Bertoni, si è chiuso il ciclo delle cerimonie anconitane che precedono la giornata conclusiva del 16 settembre, nella quale sarà glorificato l'imperatore Traiano, inaugurandosi la statua donata dal Duce alla città adriatica.

Anche per la celebrazione di questa sera il Teatro delle Muse era gremitissimo, e una folla notevole non ha potuto trovare posto nella vasta sala del nostro massimo. Tra le autorità presenti il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, senatori e deputati. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario federale, ha parlato S. E. Bertoni.

Riconosciuta negli «Idilli» la voce interamente e schiettamente poetica del recanatese, S. E. Bertoni è passato a trattare delle canzoni solenni e maestose dal «Bruto minore» alla «Ginestra» ed ha voluto far sentire l'eco e il timbro della migliore poesia del Leopardi anche nelle strofe di queste canzoni, che sono più dottrinali che concettuali. Il carattere più saliente della poesia leopardiana l'oratore lo ha ritrovato nella musicalità del linguaggio, intorno alla quale egli si è indugiato per metterne in evidenza la bellezza profonda e suggestiva. L'oratore è stato vivamente festeggiato.

AL ROSSINI — come già è stato annunciato — la Compagnia Casaleggio riprenderà sabato prossimo le sue recite. Lo spettacolo d'apertura è costituito da una novità: *Crociera di Vin Vlolli al Polo Nord*, bizzarria comico-satirica-musicale in 3 tappe e 10 fermate di Carlo Barbera, musica del maestro Chiri. Le parti principali sono affidate ai noti attori ed attrici: Ina Livetto, Germana Romeo, Nuccia Robella, Teresina Marangoni, Mariuccia Casaleggio, Luciana Rolli, Mario Casaleggio, Carlo Artolio, Gigi Gemelli, Nestore Alberti, Tino Casaleggio, ecc. Accompagnerà lo spettacolo l'orchestra Roland Jazz diretta dal maestro Chiri. Le scene raffiguranti via Viotti, piazza Castello e via Roma sono espressamente dipinte dal prof. Luigi Bosio.

Figli di italiani all'estero che tornano alle proprie sedi

Genova, 5 notte.

Stanotte alle 23,52 sono partiti da Quarto alla volta di Nizza i duecento figli degli italiani all'estero che hanno trascorso il loro periodo di vacanze nella madre Patria. Ospitati nella scuola Valentino Coda di Quarto, per conto della Direzione generale dei Fasci italiani all'estero, i duecento giovani e giovanissimi ospiti stasera alle 21,30 sono stati radunati nello stabilimento balneare municipale a Pieruggia per un simpatico gentile ricevimento di addio offerto dal Municipio di Genova. Prima della partenza i bimbi italiani hanno entusiasticamente acclamato il Duce.

Un insigne chirurgo scomparso

La morte del senatore Novaro

Diano Marina, 5 notte.

Alle 14,55 si è spento l'insigne chirurgo sen. prof. Giacomo Filippo Novaro.

Era nato a Diano Marina il 1.o maggio 1843. Ancora studente, partecipò in qualità di allievo medico alla guerra del 1866 nella prima squadra della Croce Rossa Italiana. Ottenuta la laurea venne nominato direttore del Museo Riberi dell'ospedale di San Giovanni in Torino. Fu poi per tre anni medico condotto di Moncalieri. Nel 1873 passò assistente chirurgo nella clinica del prof. Lorenzo Bruno di Torino e alla morte di questi gli succedette quale primario dell'ospedale di San Giovanni. Nella città piemontese il Novaro acquistò larga rinomanza e fu il primo ad introdurre in Italia la medicazione asettica. Titolare della cattedra di chirurgia dell'Università di Siena dal 1885 al 1890, passò poi all'Università di Bologna e nel 1898 succedette al prof. Caselli dell'Ateneo genovese, posto che tenne fino al 1918 epoca in cui venne collocato a riposo per limiti di età.

Senatore del Regno dal 3 giugno 1908, è stato pure generale medico nell'ultima guerra. Fu uno dei più grandi chirurghi del suo tempo, inventore di nuovi atti operativi, maestro ammirato da centinaia e centinaia di discepoli. Uomo di illuminato patriottismo ha espresso, come ultima volontà, che la sua salma fosse rivestita della camicia nera.

I funerali avranno luogo giovedì sera alle 17. La salma sarà poi trasportata a Genova.

Da Parigi a Roma in bicicletta

Il passaggio a Susa di venti fascisti diretti alla Mostra della Rivoluzione

Susa 5 notte.

Provenienti da Parigi in bicicletta e diretti a Roma, per visitare la «Mostra della Rivoluzione», sono giunti stassera nella nostra città, circa 20 fascisti italiani, residenti a Parigi.

Ai valorosi camerati sportivi di oltre frontiera, venne dato il cameratesco saluto delle Camicie nere della nostra città, ed a cura del Fascio, venne offerto ad ognuno un «fez».

I bravi sportivi, proseguiranno domani la loro marcia verso la capitale.

La zingara truffatrice

Alessandria, 5 notte.

La contadina Santina Delbarla, di 50 anni, da Rocchetta Ligure, aveva ospitato nella sua casa una zingara di media statura, bionda, dall'apparente età di 30 anni, recante in braccio un bambino di circa 2 anni: costei, col gioco delle carte, aveva predetto alla credula contadina una sicura ingente vincita al lotto facendosi intanto consegnare con abili raggiri la somma di 1300 lire. Raggiunto quindi il marito, che l'attendeva nei pressi, si allontanava per ignota destinazione.

Condannato per falso in cambiali

Alessandria, 5 notte.

Il rappresentante di commercio Giuseppe Prigione, di 37 anni, qui residente, è comparso in Tribunale in istato di arresto imputato di truffa e di falso in cambiali. Secondo l'imputazione, il provenuto si era alienato macchinario agricolo affidatogli dalla ditta I. Bautz per l'ammontare di 30 mila lire senza versare il ricavato della vendita e rilasciando poi alla predetta ditta, di cui era rappresentante, due cambiali di lire 15.000 ciascuna sulle quali aveva apposta la firma falsa del padre suo come avallante.

Il Tribunale l'ha assolto dalla imputazione di truffa perchè il fatto non costituisce reato, e lo ha ritenuto invece colpevole del reato di falso in cambiali condannandolo ad un anno e sei mesi di reclusione, danni e spese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è chiusa la colonia solare «Sandro Mussolini» che ha assistito 300 coloni per 47 giorni elettivi; alla cerimonia erano presenti tutte le autorità.

A Podestà per il Comune di Rivalta Bormida, su proposta del Prefetto, è stato nominato il comm. gr. Carlo Bobbio.

DA VALENZA

A sei mesi di reclusione ed alle spese processuali è stato condannato certo Ferdinando Cattica, di 40 anni, risultato colpevole di bancarotta semplice.

Una pentola d'acqua bollente che si trovava sul fuoco, si rovesciava addosso il ragazzo Pierino Bellotti, di 6 anni, che riportava ustioni gravi in più parti del corpo.

DA VARALLO

Il Comune ha deliberato di rinnovare per l'anno in corso la istituzione di 10 premi e di 5 premi speciali di qualità [illegible] ai militi della M.V.S.N. da 300 lire ciascuno, a favore di quei cittadini che abbiano avuto figli durante l'anno fascista XII.

Ladre di gioielli a Savigliano inseguite e raggiunte a Villastellone

Savigliano, 5 notte.

Ieri mattina, verso le ore 10, nell'oreficeria dei coniugi Milanesio è stato perpetrato un furto del valore complessivo di lire 3.000. Accortasi della mancanza dell'astuccio, la signora Milanesio denunciava il furto all'Arma dei RR. CC. e quindi partiva in macchina con l'appuntato Zanetti Marco alla volta di Cavallermaggiore. Indi, proseguendo fino a Villastellone, riusciva a rintracciare le autrici del colpo, tali Bellbo Maria, di 48 anni, da Canelli, e Romella Domenica, di 29 anni, da S. Maurizio Canavese, che, tentando di eclissarsi, si trovavano già sul tram diretto a Torino. Tratte in arresto dall'appuntato Zanetti e sottoposte a stretto interrogatorio, le due donne dettero piena confessione del furto, precisando che l'astuccio spogliato degli anelli era stato lanciato nel Po, e gli anelli avvolti in un fazzoletto erano stati buttati in un cespuglio a lato della rete tranviaria del tratto Carignano-La Loggia. La refurtiva è stata in seguito ritrovata.

Zuffa fra artiste di varietà in un teatro di Diano Marina

Diano Marina, 5 notte.

Nel teatro all'aperto del Caffè Roma, dove da oltre un mese agisce la Compagnia Piemontese Miti-Gamelli, si presentò ieri sera in un numero di varietà la signorina Maddalena Giacosa di Giuseppe, di 43 anni, da Torino, qui residente. Sembra che la presenza di costei non sia andata troppo a genio ad un'altra artista che si trovava fra il pubblico, la signorina Anna Faccinetto fu Pietro, di 27 anni, da Quero di Belluno, pure qui residente, la quale all'apparizione della sua collega sul palcoscenico, cominciò a sghignazzare, tanto da suscitare l'attenzione e le ire di quest'ultima. A rappresentazione ultimata, le due donne dopo un vivace scambio di male parole, si accapigliarono e la Faccinetto scagliava due grossi bicchieri contro l'avversaria, uno dei quali la colpiva al viso.

Per il pronto intervento del proprietario del caffè e di varie persone del pubblico, il diverbio venne sedato; ma mentre la ferita stava attraversando il corso Roma per recarsi a denunziare il fatto in caserma, la Faccinetto aggrediva di nuovo la disgraziata. Ne nacque una violenta scenata che naturalmente svegliava tutti gli abitanti della popolosa strada. Occorse l'intervento dei Reali Carabinieri i quali per calmare i bollenti spiriti, trattennero la focosa «diva» in camera di sicurezza. La faccenda avrà un seguito giudiziario.

La ventesima condanna

Voghera, 5 notte.

Il non più giovane Giovanni Montemartini (egli ha 70 anni), di Arena, è un impenitente incorreggibile contrabbandiere. Nella sua esistenza ben 19 volte ha conosciuto già la via del carcere per altrettante condanne subite per avere smerciato tabacco di contrabbando. Il Tribunale, ieri gliene ha aggiunta un'altra, la ventesima, per il solito motivo. Lo scorso luglio veniva infatti sorpreso a smerciare tabacco di contrabbando e arrestato. I giudici lo hanno condannato a 8 mesi di reclusione ed a lire 1850 di multa assegnandolo ad una casa di lavoro.

Il capitombolo di tre motociclisti

Cesena, 5 notte.

Una motocicletta guidata da certo Giulio Taioli, di 24 anni, il quale trovavasi seduto sul serbatoio della benzina e recava sul sellino della macchina i giovani Amilcare Casadei, di 21 anni, e Mario Caporali, di 17 anni, procedeva per il sobborgo Tomasini in direzione di Martorano, quando all'altezza del passaggio a livello, non si sa per quale motivo, andava a cozzare violentemente contro le sbarre chiuse. Il Taioli e il Casadei venivano proiettati al di là delle sbarre sui binari, mentre il Caporali riusciva a saltare dalla macchina prima dell'urto.

Il casellante prestava i primi soccorsi ai feriti e provvedeva a chiamare sul posto l'autolettiga della Croce Verde.

Autista investitore che si costituisce leggendo il racconto della sciagura

Trieste, 5 notte.

Come ha riferito ieri «La Stampa», un'auto che era rimasta sconosciuta ha investito e ucciso un cantoniere stradale, certo Zaccaria, sulla strada tra Monfalcone e Aurisina. Questa mattina, dopo la pubblicazione del fatto, l'autista si è costituito ai carabinieri, affermando che egli non si era accorto della sciagura. L'automobile, che appartiene a una personalità romana, porta la targa Roma 22011, ed era guidata da Domenico Antonelli, di 37 anni, da Udine. I carabinieri hanno iniziato indagini.

Il congresso di Norimberga

Il «millennio nazionalsocialista»

Dalla rivoluzione all'evoluzione

Berlino, 5 notte.

Sono cominciati oggi i lavori veri e propri al congresso nazionalsocialista di Norimberga. Li ha aperti il vicecapo del partito Hess con un discorso ai convenuti nel quale ha caratterizzato il congresso come il primo da quando il movimento «ha l'assoluta padronanza in Germania», cioè da quando il Capo del nazionalsocialismo ha riunito nelle sue mani la carica di capo dello Stato insieme con quella di Cancelliere nonchè la carica di capo delle forze armate. A questo proposito Hess ha rivolto il saluto alle forze armate che per la prima volta partecipano al congresso.

«Tale partecipazione — ha detto — costituisce il simbolo dell'unità del movimento e dello Stato. Il congresso si svolge nel segno di Adolfo Hitler, unico e supremo capo dei tedeschi».

Il proclama di Hitler

L'atto più importante della giornata d'oggi è stata la lettura di un proclama di Hitler fatta dal Ministro degli Interni bavarese e capo regionale del partito, Wagner. Il proclama constata anzi tutto che la rivoluzione nazionalsocialista è conclusa.

«Non vi può essere — dice — una rivoluzione permanente la quale sboccherebbe in una assoluta anarchia e nel conflitto delle ambizioni individuali. Ora subentra l'evoluzione. Il nazionalsocialismo dispone ora della totalità del potere».

Accennando poi al personale di capi di cui il nazionalsocialismo dispone, il proclama dice che sono i migliori che comandano e se essi non sono privi di ogni difetto il movimento non ne possiede di più perfetti.

«Il nazionalsocialismo è una concezione di vita — dice poi — e scopo del partito è di attuarlo pienamente nel popolo tedesco».

Il proclama accenna quindi all'immane opera di ricostruzione che il movimento si è assunto davanti alla quale l'opera negativa dei critici di professione è da disprezzare. La volontà della direzione statale è nel nazionalsocialismo inflessibile e irremovibile: il nazionalsocialismo sa quel che vuole e vuole quel che sa. E' perciò deliberato di tenere il potere e non capitolerà davanti a nessuno.

«Con ciò — aggiunge il proclama — la forma di vita tedesca è ormai stabilita definitivamente per il prossimo millennio almeno.

«Con la presa di posizione delle forze armate uniche detentrici delle armi della nazione — dice poi — di fronte allo Stato nazionalsocialista è fornita l'estrema garanzia di incalcolabile efficacia della durata del nuovo stato di cose».

Il proclama ha poi un accenno ai quattro milioni di «no» che il regime ha avuto nell'ultimo plebiscito dicendo che il movimento ne può sorridere ma che tuttavia curerà di eliminarli.

«La giustizia della nostra idea, la forza della nostra opera, l'insistenza della nostra volontà conquisteranno quel che in essi vi è di tedesco e che può essere guadagnato a noi. Il nazionalsocialismo è l'esecutore della volontà della nazione e soffocherà nel germe ogni tentativo di violenza da qualunque parte essa venga.

«Nel popolo tedesco — aggiunge poi — le rivoluzioni sono sempre state rare. Nei prossimi mille anni in Germania non avranno più luogo rivoluzioni».

Le nazioni ex-nemiche

In materia politica vera e propria il proclama ha pochi accenni. Per quanto riguarda la politica estera dice:

«Il regime ha proclamato nel modo più solenne davanti a tutto il mondo i principii secondo i quali la nazione tedesca senza ira o volontà di vendetta vuole la pace e l'amicizia anche con coloro che 15 anni or sono erano suoi amici. Nella profonda coscienza delle inevitabili conseguenze che avrebbe una nuova guerra in Europa la quale non potrebbe non sboccare nel caos comunista, abbiamo fatto tutto quello che era possibile per migliorare, disintossicare le nostre relazioni con queste nazioni ex-nemiche. Se i nostri appelli spesse volte rimangono senza risposta sappiamo benissimo che non sono i popoli che vogliono la guerra ma sono piccole cricche di aizzatori internazionali che sono interessati per lucro nella guerra ma non combattono mai nessuna guerra. Non abbandoniamo quindi la speranza che il nostro grido sia alla fine compreso come dall'altro lato non vogliamo lasciar sussistere dubbi sul fatto che l'odierna nazione tedesca è decisa a difendere con tutti i mezzi il suo onore, la sua indipendenza e la sua libertà. Noi non rinunceremo ai diritti di una grande nazione i quali soltanto piccoli politicanti poterono un giorno mercanteggiare. Questi politicanti erano transitori ma la Germania è eterna».

Il proclama accenna quindi alla politica interna elencando per capisaldi l'opera compiuta dal regime nel campo economico e i successi raggiunti nella battaglia contro la disoccupazione, nel salvataggio dell'agricoltura, nella stabilità del marco, nell'aumento delle comunicazioni. Accenna poi ai programmi stradali, ai programmi di costruzioni nonchè al programma di sostituzione delle materie prime per difendersi dal boicottaggio mondiale e rendere la Germania il più possibile indipendente. Il nazionalsocialismo non capitolerà.

Nel campo confessionale afferma la risoluta volontà di porre termine alla divisione e alla moltiplicazione delle Chiese e di raggiungere assolutamente l'unità ecclesiastica evangelica. Lutero non la potè raggiungere perchè ai suoi tempi la Germania era divisa in tanti piccoli e grandi Stati, ma ora che questi Stati sono scomparsi, anche l'unità religiosa deve essere raggiunta. Per quanto riguarda la seconda confessione, cioè la confessione cattolica, il proclama dice che il nazionalsocialismo fa sforzi per raggiungere relazioni sincere e oneste col cattolicesimo. Se tuttavia, quasi come ricordo del passato periodo di lotte, hanno potuto avverarsi delle ricadute nel dissidio si può nutrire tuttavia la speranza che sarà coronato da successo il lavoro iniziato nell'anno in corso.

Il proclama conclude infine stabilendo alcuni capisaldi di direttive per l'avvenire per quanto riguarda la disciplina e l'epurazione del partito.

Nel pomeriggio poi alle 17 alla sezione culturale del congresso, che è la prima che ha cominciato a lavorare, il Cancelliere Hitler ha pronunziato un lungo discorso in cui ha ancora una volta disegnato la concezione filosofica politica e sociale a cui il movimento nazionalsocialista si ispira.

G. P.

Gandhi abbandona i nazionalisti

Londra, 5 notte.

Il mahatma Gandhi ha smentito oggi la notizia del suo prossimo ritiro dalla presidenza del Partito nazionalista del Congresso, ma in termini che fanno equivalere la smentita più che altro ad una conferma.

Rintelen migliora

e la Legione austriaca si scioglie

Un'altra sentenza capitale

Vienna, 5 notte.

Le condizioni di salute dell'ex-ministro a Roma Rintelen sono talmente migliorate che ormai l'autorità giudiziaria esaurirà gli interrogatori destinati ad accertare la parte da lui sostenuta negli avvenimenti del 25 luglio: la guarigione del Rintelen non è tuttavia ancora completa giacchè la paralisi sul lato sinistro del corpo non è scomparsa. Ad ogni modo nei prossimi giorni il Rintelen, detenuto, passerà dalla infermeria delle carceri giudiziarie in una cella comune.

In città è corsa la voce ieri che i nazisti intendessero fare un tentativo per liberare il Rintelen e che la polizia avesse avuto sentore di ciò anche da due telegrammi intercettati; la voce è stata però smentita.

La *Reichspost* in una corrispondenza da Berlino tratta della questione dello scioglimento della Legione austriaca in Germania e scrive che essa è probabilmente in corso.

«Negli ultimi giorni — prosegue il corrispondente — sono arrivati a Berlino, numerosi appartenenti alla Legione austriaca. Secondo quanto essi affermano la liquidazione della Legione è ora effettivamente in corso. Nell'accampamento presso Coburgo dove erano stati riuniti quasi tutti i legionari, non ci sono più che 300 austriaci il cui destino sembra non ancora chiarito. Essi ricevevano circa una lira e mezza al giorno, ma pensano di ritornare in Austria e sperano molto in una amnistia. Ad altri è riuscito di ricevere un passaporto di lavoro per occuparsi in qualche modo. Un'altra parte degli emigrati austriaci verrà assorbita nei campi di lavoro specialmente nelle regioni settentrionali della Germania».

La corrispondenza aggiunge anche che i capi della Legione e delle altre organizzazioni austriache in Germania si fanno vedere molto poco o addirittura non si vedono più nella politica della Germania. L'attività sociale è loro vietata. Alcuni di essi sono occupati nella liquidazione delle varie attività di partito.

I processi contro i ribelli continuano: domani comparirà davanti ad un tribunale militare, sotto l'accusa di alto tradimento, l'agente di polizia Max Hötel, che al 25 di luglio, quando le automobili dei nazisti penetrarono nel cortile della Cancelleria, era di servizio proprio davanti al portone. L'agente non solo si lasciò tranquillamente disarmare, ma assunse un contegno dal quale risultò in modo evidente che simpatizzava con i rivoltosi.

A Gratz il Tribunale militare ha oggi giudicato la prima donna, la trentaseienne levatrice Ludmilla Gaich, che il giorno della sommossa incoraggiò e riforni i nazisti, riunitisi in numero di circa un centinaio nella bottega del marito, un falegname.

La fiera levatrice è stata condannata a due anni di carcere duro e così essa riacquisterà la libertà insieme al consorte, che deve scontare una pena della stessa durata.

A Salisburgo è stato poi condannato a morte da una giuria popolare (anche questo è il primo caso del genere) il nazista Peter Harlander, che dalla Baviera ha ripetute volte trasportato in Austria materiale esplosivo conservandone forti quantità nella propria abitazione.

Il ministro delle Finanze Buresch, che attualmente si trova a Ginevra, si occupa in una rivista tecnica delle ripercussioni finanziarie ed economiche della rivolta del luglio e, pur compiacendosi del fatto che il corso dello scellino non abbia subito all'estero nessuna scossa, sostiene la necessità di alleggerire il bilancio statale, gravato di nuove spese dalle misure di pubblica sicurezza.

Il ministro conferma essere suo proposito — ora che i creditori stranieri del Credit Anstalt hanno prolungato di un anno il termine dei pagamenti in contanti, ai quali il governo austriaco è tenuto — ottenere pure una conversione del prestito della Società delle Nazioni del 1923 e soprattutto il rinvio al 1953 del termine per il rimborso del prestito stesso che dovrebbe invece avvenire entro il 1943. Una simile operazione ridurrebbe l'importo annuale da stanziare per rimborso e interessi del 50 per cento all'incirca. In pratica il bilancio risulterebbe alleggerito di circa 70 milioni di lire.

Benes si recherà a Roma?

Praga, 5 notte.

Il *Prager Tagblatt* registrando oggi la notizia di fonte parigina, secondo la quale il dottor Benes si recherebbe subito dopo Barthou a Roma, riferisce che gli ambienti ufficiali dichiarano di non poter confermare la notizia stessa in sì categorica forma. «E' certo — prosegue il giornale — che con i soddisfacenti progressi delle conversazioni franco-italiane devono ritenersi accresciute le possibilità di un chiarimento di rapporti politici fra l'Italia e la Piccola Intesa, sicchè oggi le premesse di un viaggio a Roma del dottor Benes appaiono più favorevoli. Comunque è impossibile, nel momento attuale, dire se il viaggio a Roma di Benes seguirà immediatamente alla visita di Barthou».

Una stele alla memoria di Dollfuss è stata inaugurata solennemente a Innsbruck.

Esercitazioni della flotta sovietica nel Baltico. Un gruppo di marinai rossi che segue il corso di capo-cannoniere.

I MERCANTI DI CANNONI

Qualche velo strappato

sulla vita misteriosa di Basil Zaharoff

Londra, 5 notte.

A Londra si discutono oggi vivacemente le rivelazioni fatte da Henry N. Carse, presidente della Electric Boat Company americana, davanti alla Commissione d'inchiesta del Senato di Washington, che si occupa dell'attività passata e presente dei fabbricanti di materiale bellico. Le sue dichiarazioni hanno fatto luce sui legami che esistono fra l'industria dei sommergibili inglesi e quella americana e sulla attività di sir Basil Zaharoff, il misterioso miliardario greco che viaggia il mondo a bordo di un magnifico panfilo a vapore, che sosta nelle capitali e nei centri eleganti internazionali ed è amico di ministri, finanzieri e uomini di affari di ogni paese, ma sull'origine della cui immensa fortuna mai si era potuto avanzare altro che congetture.

Come si ripartiscono i monopoli

L'industriale Carse, apparso come testimone davanti alla Commissione senatoriale d'oltre Atlantico ha detto, fra l'altro, che la sua Compagnia ha concluso un accordo molti anni or sono colla società inglese Wickers Armstrong. In base all'accordo, la Electric Boat Company non ha il diritto di costruire sommergibili per il Governo inglese nè per quelli delle colonie e dei Dominions britannici, ma deve lasciare questi paesi in assoluto monopolio della Wickers Armstrong. In cambio, la società inglese rinuncia a presentarsi come concorrente sul mercato americano e su quelli dei paesi che sottostanno alla influenza politica americana: con ciò pare si intenda parlare dell'America Latina. In forza di un patto posteriore del 1930 ciascuna delle due parti contraenti riscuote una fortissima proporzione dei guadagni dell'altra. La Electric Boat Company, ad esempio, ha ricevuto il 40 per cento sui profitti di certi contratti della Wickers e il 5 per cento su altri. Dall'epoca della conclusione del secondo accordo la società inglese ha pagato alla consorella americana più di 4 milioni di dollari, e cioè una media di 140 mila dollari per ogni sommergibile costruito dalla Wickers nei suoi cantieri di Barrow.

Nell'udienza della commissione è stato pure rivelato il contenuto di certe lettere che il comandante sir Charles Craven, attuale direttore della Wickers Armstrong aveva indirizzato a suo tempo a Lawrence Spear, vice-presidente dell'E. B. C. Una di queste missive, recante la data del gennaio 1925, dice, fra l'altro:

«Se voi ridurrete la vostra quota in questo affare dei sommergibili australiani riusciremo a battere tutti i rivali».

Un'altra, recante la data del 7 ottobre 1917 — dunque nel periodo di guerra — contrassegnata con la dicitura «strettamente confidenziale» è del seguente tenore:

«L'Ammiragliato ci fa richiesta di tre sommergibili. Anche Armstrong-Witheworth presenterà un'offerta. Qualunque sia il prezzo chiederò alla Armstrong Witheworth di farne uno lievemente superiore al nostro, per modo che i sommergibili siano costruiti a Barrow in ogni caso. Il mio amico dell'Ammiragliato ci aiuterà come l'anno scorso, quando ha cercato di farci assegnare tutti e cinque i sommergibili di allora».

Da tali documenti è difficile farsi un'idea esatta del genere di affari che l'azienda inglese proponeva a quella americana, ma si comprende chiaramente come fossero intimi e in confidenza i costruttori navali dei due diversi paesi.

Il sabotaggio del disarmo

Ancor più interessanti sono alcune lettere del dopoguerra pure firmate da sir Carse, in cui quest'ultimo allude alla possibilità di perdite di futuri profitti ove a Ginevra «si giunga ad una qualsiasi convenzione». Nel gennaio del 1933 Craven si lamentava dell'attività di certe «organizzazioni rompiscatole» intendendo parlare, come ha spiegato Carse alla Commissione senatoriale, delle società pacifiste in Inghilterra.

Il teste americano ha poi precisato la parte sostenuta nei negoziati per l'ottenimento di contratti dall'enigmatico sir Basil Zaharoff. Il milionario greco funge e fungeva in primo luogo da agente del governo spagnolo, almeno nei suoi rapporti con la Electric Boat Company, e percepisce una provvigione del 5 per cento su tutte le ordinazioni della Spagna. Dal 1919 al 1930 Zaharoff ha incassato in tal maniera 765 mila dollari il che significa che egli procurò ai cantieri di cui Carse è presidente ordinazioni per più di 15 milioni di dollari.

«Io considero Zaharoff — ha detto l'industriale — come un uomo di straordinaria intelligenza. Egli ci procurava i contratti superando gli ostacoli più gravi posti dalla concorrenza. Forse vi interesserà sapere che il Presidente Wilson quando fu in Europa nel 1919 onorò Zaharoff della sua amicizia e delle sue confidenze».

Zaharoff, oltre alle provvigioni, riceve dividendi, inquantochè è possessore di forti pacchi di azioni tanto della Electric Boat Company come della Wickers Armstrong. Ma queste azioni sono registrate sotto altro nome. Nel 1925 il milionario greco — il quale nel carteggio fra le due società costruttrici di sommergibili è sempre designato discretamente come mister Z. — indirizzò al vice-presidente dell'Electric Boat Company, Spear, una delle sue lettere strettamente riservate, esortandolo a recarsi presso il Dipartimento di Stato di Washington (cioè il Ministero degli esteri americano) allo scopo di ottenere che il Dipartimento stesso inviasse al Governo spagnolo una lettera dichiarando che il governo americano era oltremodo soddisfatto dei servizi resigli dall'Electric Boat Company. Si ignora se la lettera sia stata scritta, ma, ad ogni modo, Zaharoff aggiungeva:

«Se voi riuscirete a fare questo, io non avrò alcuna difficoltà ad ottenere una lettera simile dal Foreign Office di Londra».

Zaharoff lavora in Spagna per il tramite di una «Sociedad Española de Construccion Naval». Di essa ha detto al Carse:

«E' la mia figliuolina preferita».

Al termine dell'interrogatorio Carse ha dichiarato che i brevetti dei sommergibili dell'Electric Boat sono stati usati oltre che dall'Inghilterra e dall'America, anche dalla Germania, dall'Austria-Ungheria e dal Giappone. Ma non tutti i tipi di sottomarini costruiti dalla società americana possono essere venduti al governo americano.

Il cappio al collo degli Stati Uniti

In una lettera indirizzata ad un proprio rappresentante a Parigi e di cui è stato pure reso noto il contenuto all'udienza è detto fra l'altro:

«Noi non abbiamo mai consentito che il Governo degli Stati Uniti usi sommergibili del nostro tipo».

Attualmente, l'Electric Boat Company ha in cantiere tre sommergibili per conto del Governo di Washington, il quale, in base agli accordi fra l'Electric Boat Company e la Wickers Armstrong, non potrebbe rivolgersi a quest'ultima senza avere un rifiuto.

Ma la Wickers, la quale è autorizzata ad usare i brevetti dell'Electric Boat Company potrebbe riprodurre per il Governo inglese i sommergibili ordinati alla consorella americana dal Governo di Washington.

«Questo genere di legami — ha osservato uno dei senatori membri della Commissione — rivela che mentre i Governi compiono ogni sforzo per procacciarsi armi superiori a quelle dei Paesi esteri, e mantengono il più assoluto segreto sulle proprie costruzioni, gli industriali privati hanno interesse a spifferare i segreti e a fornire all'estero ogni invenzione, in quanto che si sono organizzati in tal modo da trar profitto da entrambe le parti».

Viva impressione a Londra

Avuto il lungo resoconto delle rivelazioni fatte in seno alla Commissione senatoriale di Washington, i giornali di Londra sono subito andati a chiedere spiegazioni a sir Charles Craven, il quale sempre dirige le sorti della grande azienda britannica. Craven ha confermato che l'accordo con la E. B. C. esiste già da trentacinque anni. La conclusione di esso sarebbe stata necessaria perchè la Compagnia americana possedeva allora gli unici brevetti esistenti e del resto sarebbe avvenuto con piena conoscenza e col consenso dell'Ammiragliato. Egli non ha smentito di aver scritto le lettere di cui è stato pubblicato il contenuto a Washington ma ha detto di non ricordarsi di averlo fatto.

Per il momento, tuttavia, egli non si sente autorizzato ad aggiungere chiarimenti, dovendo prima consultarsi con chi di dovere.

La stampa inglese è stata colta alla sprovvista dalle dichiarazioni di Carse, alle quali dedica però larghissimo spazio. Un giornale della sera dice che bisognerà che le persone chiamate in causa in Inghilterra si giustifichino.

«Il commercio delle armi non è come tutti gli altri commerci — scrive la Star. — A quel che sembra le ditte che se ne occupano non pensano troppo alla difesa della patria quanto all'avviamento di profitti e sono capaci di vendere armi a ogni buon pagatore, anche se poi queste armi sono destinate ad ammazzare i connazionali di chi le ha fabbricate. Non c'è ragione al mondo — conclude il giornale — per coprire di un velo, in nome dell'interesse nazionale, un'attività così internazionale».

Il germe del cancro?

Discussioni tra scienziati

sulla scoperta del prof. Brehmer

Berlino, 5 notte.

Una discussione sorge nel campo medico sulla «Siphonospora Polymorfa» e cioè il germe del cancro che il dottor von Brehmer dell'Istituto biologico di Dahlem a Berlino sostiene di aver scoperto.

Era stato pubblicato, e anche noi lo abbiamo riferito, un giudizio dato dal professor Schilling in un rapporto pubblicato nella *Medizinische Welt* sulle esperienze da lui fatte in merito agli studi e alla scoperta del professor Brehmer, giudizio che sostanzialmente confermava le affermazione del von Brehmer facendo soltanto qualche riserva per il fatto ad esempio, che l'esperienza della iniezione del male ad animali a lui era riuscita una sola volta. Oggi si ha da Francoforte che il professor Schilling in un convegno di scienziati che colà si svolge si è espresso in maniera ancora più prudente. Lo Schilling ha dichiarato di essere convinto che la «Syphonospora Polymorfa» non è da ritenersi in maniera assoluta come l'agente infettivo unico del cancro di modo che si possa dire che essa sia la causa esclusiva della malattia. La «Siphonospora Polymorfa» sarebbe soltanto un germe accompagnatorio che si manifesta tuttavia in tutti i casi di ammalati di cancro.

Il professore von Brehmer poi oggi in una intervista concessa al *Berliner Tageblatt* insiste invece nella sua affermazione di tutti i particolari da noi dati ieri, dicendo fra l'altro che i discendenti di famiglie che hanno avuto nei loro antenati casi di cancro possono fare una cura profilattica e cioè farsi esaminare il sangue e nel caso che si constati all'esame l'esistenza di germi di forma tubolare non hanno da fare che una iniezione e il germe sarà ben presto allontanato dal loro sangue.

Una tesi che concilierebbe la divergenza e che spiegherebbe la diversità di parere sui risultati delle esperienze, ha poi sostenuto oggi al medesimo congresso di Francoforte il prof. Klein di Ludwigshafen.

Il Klein ha detto che tutte e due le parti hanno ragione e contemporaneamente hanno torto. Hanno ragione, cioè tanto gli sperimentatori come Schilling che dicono di non essere riusciti sempre a provocare con l'iniezione del germe il cancro, quanto gli sperimentatori come von Brehmer che dicono di averlo sempre provocato.

La teoria del prof. Klein è che questi germi come la «siphonospora polymorfa» sono in sè organismi innocui, che di per sè non provocano la malattia; essi ne sono soltanto importatori (ad un dipresso, come, per recare un esempio, l'anofele, che è di per sè innocua ma che si fa soltanto portatrice del germe della malattia) in quanto che provengono da un tumore.

Quando essi sono allevati per lungo tempo in culture pur attraverso parecchie generazioni, essi ritornano innocui e al più possono provocare o determinare nell'organismo un locus minoris resistentiae ma non la malattia vera e propria; così si spiega come lo Schilling non sia riuscito sempre a provocare la malattia con l'iniezione del germe, che invece in natura è sempre portatore della malattia e la provoca effettivamente.

A questa teoria esposta al congresso dal prof. Klein ha finito per associarsi, alla fine, anche lo stesso prof. Schilling che aveva provocato i dubbi sopra esposti.

Città abbandonate nell'Honduras

per i pericoli dell'inondazione

San Salvador, 5 notte.

Notizie gravissime pervengono dalla vicina Repubblica dell'Honduras, dove da circa due mesi pioggie torrenziali provocano ingenti danni e numerose vittime umane. Il fiume Coco e i numerosi suoi affluenti, ingrossati oltre il credibile, dilagando, hanno allagato diecine di paesi, i cui abitanti hanno dovuto rifugiarsi sulle alture, privi di tutto. Gli abitanti della città di Sinuapa si sono rifugiati nel cimitero situato su un'altura. La città di Comayagua, invasa dalle acque, è stata evacuata. Le linee telegrafiche e telefoniche sono distrutte per lunghissimi tratti. L'interruzione dei traffici è completa. I danni provengono dalla distruzione di interi caseggiati, di vastissime piantagioni di banane e caffè. Il Governo sta provvedendo al senza tetto.

L'ostradizione del jugoslavo Poderzaj

accusato di bigamia e falso giuramento

Vienna, 5 notte.

E' qui arrivato un funzionario della Procura di Stato di New York per affrettare il disbrigo delle pratiche concernenti l'estradizione dell'ex ufficiale di gendarmeria jugoslavo, Poderzaj, ritenuto responsabile della scomparsa dell'americana Tufverson. La domanda di estradizione è motivata con le accuse di bigamia e falso giuramento.

Il Poderzaj sarà imbarcato in un porto italiano sopra un piroscafo americano.

Quattro gemelli nell'automobile di un patrizio londinese. Ma quanto sarebbe più bello se invece di quattro cuccioli fossero quattro bei bambini...

M. Green, il Presidente della Confederazione americana del lavoro, alle prese in questi giorni con le vicende dello sciopero dei tessili.

Giovinetta che vendica il padre

uccidendo tre banditi e mettendone in fuga altri trenta

Istanbul, 5 notte.

La diciottenne Aizee, che vive in un sobborgo della città di Kassiz nell'Anatolia meridionale, può ben vantarsi di aver compiuto un atto di eroismo. Tutta sola ha messo in fuga una banda di trenta banditi, dopo averne ucciso tre e ferito gravemente un quarto.

I banditi, a notte alta, avevano assalito la casa del ricco commerciante Gemal Bey, che sorge in un punto isolato, uccidendo lui e la moglie. La figlia Aizee, svegliata dal rumore, si è portata silenziosamente sulle scale e ha visto i mutilati cadaveri dei genitori e i banditi i quali raccoglievano il bottino. Colla massima prudenza la ragazza raggiunse la stanza del padre, nella quale erano custoditi due fucili da caccia e, caricate le armi, ha aperto all'improvviso il fuoco dal sommo delle scale, uccidendo come si è detto, tre briganti e ferendone un quarto.

Il resto della banda, presa da panico, si è data alla fuga, lasciando sul luogo il bottino.

La giovane Aizee ha quindi avvertito la polizia; ma, terminato il rapporto, ha avuto un collasso nervoso ed è caduta al suolo priva di sensi.

Le gesta dei «gangsters»

Due banche svaligiate

e un banchiere sequestrato colla moglie

New York, 5 notte.

Una banda di gangsters ha invaso stamattina gli uffici di una banca di North Bergen nello stato di New Jersey ha vuotato i cassetti della sala del pubblico e poi si è fatta accompagnare dal direttore nei sotterranei, dove ha fatto un bottino di 25 mila dollari. La rapina si è svolta senza chiasso e senza, per ciò, che al di fuori alcuno se ne accorgesse. I banditi sono fuggiti in automobile e non hanno potuto essere rintracciati.

Un altro colpo di mano arditissimo viene segnalato da Lake City nella Carolina del Sud. Qui i banditi sono penetrati di mattina nell'abitazione di un banchiere, hanno legato i bambini della famiglia ai letti e poi si sono fatti accompagnare dal banchiere e dalla consorte alla Banca, dove il cassiere era già arrivato. Da quest'ultimo essi si son fatti indicare i forzieri e hanno fatto un bottino di 100 mila dollari. Con le automobili, prendendo seco i due coniugi e il cassiere, i banditi sono partiti a grande velocità. La signora è stata lanciata rudemente da una delle macchine a qualche chilometro di distanza dalla città. La disgraziata signora ha avuto modo di trovare un telefono e di avvertire la polizia, istruendola perchè andasse a liberare i bambini. I due uomini sono stati rilasciati solo alcune ore più tardi.

Autori di un furto scoperti

grazie ad un «medium»

Atene, 5 notte.

Un misterioso furto, di cui si riteneva impossibile scoprire gli autori, è stato completamente chiarito dalla signora Elena Zakinthinu, nota medium. Un pittore, tale Venetis, dopo aver compiuto, una ventina di giorni or sono, un viaggio a bordo del piroscafo *Cefalonia*, constatava non appena tornato a casa che una sua valigia era stata violata e alleggerita di vari indumenti ed altri oggetti, per un valore superiore alle 5000 lire. Il disgraziato, convintosi che non avrebbe avuto nulla da sperare nella Polizia, che difficilmente avrebbe potuto mettersi sulla pista di numerosi passeggeri e membri dell'equipaggio del piroscafo, decideva di ricorrere ai lumi medianici della Zakinthinu. Il risultato fu veramente sorprendente, chè la donna, caduta in trance, riusciva a ricostruire completamente il reato, precisando l'età dei colpevoli, i loro connotati e anche la località in cui si trovava parte degli oggetti derubati: e cioè in casa della fidanzata di uno dei malviventi. La Polizia, messa a giorno di queste indicazioni, riusciva finalmente a individuare i ladri, nelle persone di due fuochisti di bordo, tali Kimbilakis e Sigalas, i quali furono tratti in arresto e confessavano pienamente il loro misfatto.

Aggiungiamo che la stessa medium riuscì tempo fa a ritrovare la casa di un vecchio, colpito da amnesia totale, che si era completamente dimenticato dell'ubicazione di essa.

Brasiliana che da tre settimane

canta giorno e notte

Rio Janeiro, 5 notte.

Nel paese di Guahangati, nello Stato Brasiliano di Parà, certa Maria Magalhaes, colpita durante un funerale da uno choc nervoso, canta da tre settimane giorno e notte.

Il fenomeno ha attratto al piccolo paese numerosissimi medici.

Balena di oltre venti metri

danneggia le reti a Camogli

Genova, 5 notte.

Questa mattina verso le 10,30, a circa duecento metri dalla spiaggia di Camogli, il pescatore Dino Revello di anni 55 stava per ritirare le reti calate nella notte precedente, quando ad un tratto si accorgeva che un grosso cetaceo proveniente dalla punta Chiappa si avanzava verso di lui. Poco dopo il mostro marino entrava nelle reti e quindi passava in altre reti di proprietà del pescatore Viacava Giovanni, proseguendo poi verso ponente. Ritirate le reti si accertò che il cetaceo, della lunghezza di oltre venti metri, aveva fatto in esse uno squarcio di dieci metri.

LA DONNA ITALIANA

Una sorella

Allora, nel periodo romantico di cent'anni fa, il nome Paola non era ancora di moda. Le donne che portavano il nome del grande santo si chiamavano Paolina. Era un nome che andava bene con quelle foggie: il cappellino a soffietto che chiudeva l'ovale del viso nella grande cornice dell'ala curva, il fiocco di nastro sotto il mento, la gonna ricca, larga in fondo, lunga fino alle caviglie, le maniche enormi, e, su tutto, lo scialle che si poteva stringere alle spalle, in cui ci si poteva quasi rannicchiare, come per un rifugio.

Paolina così vestita, usciva di mattina presto dal portoncino di casa per andare in chiesa e, accanto a lei, un po' più in avanti, camminava la contessa sua madre, grave, austera, fierissima, che non volgeva mai il capo a parlarle. Molto pia, la contessa madre. Ma anche molto dura. Era di quelle che diventano cogli anni sempre più coriacee, la fede, le pratiche religiose, le dolci preghiere che si cantano in chiesa, il profumo d'incenso, nulla vale a rammollire il loro cuore. I riflessi delle candele illuminavano il suo volto di pietra in tutta la sua inesorabilità: accanto a lei Paolina non osava neppure respirare. Non per sè si doleva di quella severità, ella era donna, e non desiderava di metter le ali, di fuggire la casa, la piccola città, le antiche consuetudini, le stanze gelide, piene d'ombra. Ella non aveva mai bisogno di denaro, non aveva bisogno di nulla. Sognare sì; ma i suoi sogni eran modesti, non di fama, nè di ricchezza, nè di gloria... D'amore? Solo che il pensiero le guizzasse nella mente trasaliva, guardando di sottecchi la madre. E se ella si fosse accorta di quei sogni?

L'amore... Come poteva sognarlo lei: uno sposo, una nuova famiglia, dei figli...

Tornando a casa, rientrata nella sua stanzetta a spogliarsi e riprendere le sue occupazioni, rigorosamente sorvegliate dalla madre, estraeva prima qualche lettera da un cassetto e la rileggeva. Caro Giacomo! Fosse almeno felice lui, il fratello amato, il fratello grande, a cui batteva nel petto un cuore di poeta sublime «Pilla, cara Pilla»... egli la chiamava nelle sue lettere e a quell'accento di tenerezza vera, profonda, le mani di lei tremavano di emozione dolce... Oh, come avrebbe voluto, con quelle stesse mani, trovare un tesoro in qualcuno di quei cassetti fondi, in qualche vecchio mobile del palazzo per poterlo dare a lui. Ma tutto era chiuso inesorabilmente e nei suoi cassetti non v'eran che i modesti indumenti che ella stessa si cuciva. E Giacomo aveva tanto bisogno di un po' di denaro. Giacomo che era malato, debole, bisognoso di cure, di nutrimento, delicato, di un'abitazione riscaldata, Giacomo che aveva bisogno, come del pane, di libri!...

Quando Giacomo tornava a Recanati, sospinto dalla penuria, dalla necessità, l'abbraccio più dolce lo riceveva da lei. Il conte padre, la contessa madre erano austeri, come i vecchi ritratti che adornavano le pareti fredde del vecchio palazzo e gli altri famigliari, quelli che eran forti e sani, indifferenti. Ma lei, Pilla... «Quando ti sposi?» egli le chiedeva scherzando. Si guardavano sorridenti, mesti. Ella sapeva che egli avrebbe dato qualunque cosa per vederla fuor da quelle mura, fuori da quella prigione domestica, in una casa lieta, con un buon compagno accanto, e dei bimbi intorno: il soave sogno di donna...

Già, ma ella era brutta, irrimediabilmente, come egli era malaticcio ed emaciato e curvo. Una volta Pilla si fidanzò e le nozze parve che dovessero compiersi davvero e sollecitamente. Fu allora che Giacomo Leopardi scrisse la sua famosa poesia nelle nozze della sorella Paolina, quella che comincia: «Poi che del patrio nido — I silenzi lasciando... ».

Il promesso sposo era un uomo ricco e buono, si diceva, ma così terribilmente brutto... Paolina non poteva adattarsi a quell'unione: ella diventava sempre più mesta, come se sentisse sempre di più il peso della sua sorte triste di brutta. Quelle nozze le parevano assurde: c'era in esse qualcosa che l'umiliava profondamente...

Il fidanzamento si ruppe. Ella tornò a pensare al fratello soltanto, alla sua gloria, ai suoi libri, alla sua felicità. Eppure ella sapeva che per Giacomo Leopardi non v'era felicità possibile. «Io sono escluso dalla speranza e dal timore — egli aveva scritto — escluso dai menomi e fuggitivi piaceri che tutti godono. Essendo stanco di far questa guerra all'invincibile, tengo il riposo in luogo di felicità... ». E questo almeno, il riposo, era possibile per lui?... Era lecito a quel gran cuore ardente e dolente di poeta, riposare?

L'ora del riposo venne e fu quella della morte. Paolina visse ancora nel culto di lui, nel suo ricordo glorioso. Per lei la chiesa, dolce grande rifugio, la casa fredda e silenziosa, e i libri. Ma ogni tanto ella traeva dal cassetto le lettere di lui, l'ode per le sue nozze e se ne beava il cuore. E gli amici di lui scrivevano da ogni parte d'Italia ed ella rispondeva, ella esisteva per loro, non era un'ombra, non era una donnetta, era la sorella del grande scomparso. E' giusto in quest'ora di celebrazione dei grandi marchigiani ricordare questa figura di devozione e di bontà che fu la sorella di Leopardi.

Carola Prosperi

Eleganze per giovinette

Abito da mattina in maglia di lana geranio, giacchetta in panno bianco.

Abito da sera in organza celeste.

Abito da pomeriggio in seta color [illegible] fantasia.

(Creazioni di BENTIVOGLIO).

Il problema dell'eleganza per le giovinette dai quindici ai venti anni si risolve con una sola parola: «Semplicità». Semplice deve essere la pettinatura, semplice l'abito, e sopratutto poca cipria, poco rossetto e niente ciglia e sopracciglia pitturate.

La freschezza di quell'età preziosa consiste nell'armoniosa naturalezza propria alle giovanissime signorine. Non per questo la Moda deve essere bandita dalle loro tolette; e anzi la linea moderna, ma semplificata concorrerà a conservarle quell'aria di bambine cresciute troppo presto, che è la loro principale attrattiva.

Consiglio dunque l'abito intero, e non il «tailleur». L'abito di seta a pallini, a righe finissime o meglio a scacchi, in lana per la mattina, in seta per il pomeriggio, con una breve giacchettina che potrà essere in cuoio, o in antilope, e per le giornate fredde anche in pelliccia. Guarnirete queste vesti con un colletto in tela o in pizzo con le manopole uguali. Per un tè o per una visita l'abito in velluto di cotone, con la gonna tagliata a sbieco, stretto alla vita da una larga cintura di taffetà scozzese sarà molto elegante e molto giovanile. Per le prossime giornate fresche un mantello tre quarti di morbida lana color tabacco o blu marino foderato di taffetà a colori vivaci. Il cappello piccolo, guarnito semplicemente da un nastro, e le scarpe a tacco piuttosto basso.

Per la sera, tulle, organza, crespo di Cina.

Le scollature negli abiti delle giovinette debbono essere modeste, ma in compenso niente maniche, e la gonna lunghissima formata da balze sovrapposte o da gale tagliate a smerlo.

Per una serata a teatro o per un pranzo consiglierei una toletta di finissimo tulle color sciampagna guarnito attorno alla scollatura da un volanino pieghettato, con la gonna lunga e liscia, terminata da due volani ugualmente pieghettati, stretto alla vita da una cintura di velluto rosso geranio.

Se la stagione lo richiede i mantelli da pomeriggio e da sera, dovranno essere guarniti di pelliccia, ma non esageratamente, e scegliete una pelliccia adatta per signorine, come la talpa, il «petit-gris», la gazzella ed il castoro.

I collettini, le baverine e le pettine sono sempre consigliabili per guarnire gli abiti delle giovinette: sono freschi e giovanili e sopratutto facili da adattare su qualsiasi abito.

Con qualche metro di pizzo finissimo molto increspato che formi il piccolo volano di due striscie di lino pieghettate, avrete una pettina deliziosa; legatela attorno al collo con un nastrino di velluto celeste o verde, e appuntatela nel centro del petto con un largo fiocco dello stesso velluto. Il più semplice degli abiti diventerà elegante con una guarnizione di questo genere.

Per un vestito di lana blu marino si adatterà di più il baverino di picchè, che si porta stretto intorno alla base del collo e terminato da due striscie pieghettate che ricadono sul petto.

Il tessuto di lana misto è di gran moda, ma si porterà solamente la mattina e se ne faranno abiti sportivi, e sottane da portarsi con maglietta fatte a ferri. Il tessuto misto è solo apprezzato per la sua praticità e resistenza, ma non si adatta per abiti eleganti specialmente adesso che la nuova moda è orientata verso tutto quello che è femminilità.

Siamo in un periodo fortunato, e le signore potranno quest'anno mostrarsi ogni giorno nelle più opposte foggie. Infatti per la mattina tutto il genere sport sarà il più elegante e per ciò porteranno tessuti di lana, alte cinture di cuoio, scarpe di capretto impunturate, maglie, e mantelli larghi con bottoni di legno, mentre per il pomeriggio e la sera le ammireremo vestite di seta o velluto, con guarnizioni di penne di struzzo o di pelliccia; e le mani che la mattina nasconderanno nei guantoni cuciti a mano, saranno raccolte nel manicotto morbido e spesso fiorito da due garofani odorosi.

Utilizzazione dei frutti selvatici

Modesti e generosi frutti le more, non vi pare?... Frutti del rovo non abbisognano nè di coltivazione nè di cure, crescono spontaneamente nei luoghi rocciosi e selvatici, sulle rive delle strade polverose, dove passano i carri e le automobili e il sole del buon Dio e la pioggia più impetuosa li bagnano e li asciugano volta a volta... Alla portata di tutti!... I ragazzi le colgono per mangiarle subito anche se non troppo mature, tingendosene le labbra e le mani, ma la buona massaia ne fa raccolta diligentemente per farne sciroppo e conserve. Dove trovare frutti a più buon prezzo?...

Le more sono dunque frutti sanissimi e leggermente lassativi; tanto la conserva, quanto lo sciroppo che se ne ottengono riescono rinfrescanti ed emollienti, sia per la gola, quanto per l'intestino. Nelle case dove vi son bimbi, la bottiglia di sciroppo di more e il barattolo di conserva di questi frutti, non dovrebbero mai mancare.

Per ottenere la conserva si raccoglie un chilo di more, si lavano con grande diligenza, preoccupandosi di tutta la polvere di cui sono state coperte, e si mettono in acqua bollente a dare un bollore. Dopo si passano a un setaccio fitto, si pesa quel che ne risulta, vi si unisce un ugual peso di zucchero e si rimettono a bollire adagio adagio, rimestando sempre finchè la conserva si sia addensata.

Per lo sciroppo si fa bollire per otto minuti un chilo di more con un bicchiere e mezzo d'acqua. Quando si sono passate due volte al setaccio, la seconda volta con un setaccio più fitto, si unisce questa conserva allo zucchero che avrete fatto sciroppare e che sarà ancora caldo. Si usa lo stesso procedimento tanto per le more di siepe, quanto per quelle di gelso.

Anche i mirtilli hanno un'azione astringente e anche coi mirtilli, questi frutti selvatici grossi come piselli, bluastri o rossi, che maturano in settembre, si possono fare marmellate e sciroppi.

Si fa un'ottima composta di mirtilli in questo modo. Per ogni chilogramma di mirtilli si mette in casseruola mezzo litro d'acqua, mezzo di vino, 200 grammi di zucchero, un po' di cannella e una striscia di buccia di limone. Si fa bollire lentamente. Quando i frutti si aprono, si addensa il succo con un po' di farina stemperata nel latte. E dopo dieci minuti si può servire spalmandola, per esempio, su crostini imburrati, ottima merenda per bambini.

Una conserva di mirtilli da mettere in serbo si ottiene nel modo seguente: si prendono i frutti ben maturi, quelli color rosso scuro, si puliscono e si lavano accuratamente in modo da esser sicuri che non abbiano più traccia di terra. Si mettono a sgocciolare. Si prepara uno sciroppo con due chili di zucchero, si bagna con mezzo litro d'acqua e lo si fa sciogliere al fuoco, meglio se in un tegame di terra. Quando lo sciroppo è chiaro, vi si versano i mirtilli facendoli bollire a fuoco moderato, rimestando sovente per circa tre quarti d'ora. Si lascia riposare, poi se ne riempiono i barattoli di vetro quando la conserva è ancora tiepida. Si lascia raffreddare, poi si versa sopra un po' d'alcool, si coprono i barattoli con carta pergamenata, conservando in luogo asciutto.

Anche altri frutti selvatici sono utilizzabili per conserve sciroppi e composte: le lazzeruole, per esempio, quel grazioso frutto tondo, rosso, simile a una minuscola mela, che matura anch'esso in settembre. Facendole rammollire bene con la cottura, passandole al setaccio e facendo poi cuocere la pasta con lo zucchero nella proporzione di mezzo chilo, per ogni chilo di pasta di frutta, si ottiene una buona marmellata. E così coi corniòli, frutti astringenti che cadono nell'ottobre, con le bacche di sambuco, coi nespoli e i susini selvatici e perfino con le rose di macchia.

Una conserva di rose, che cosa vi può essere di più poetico?... Queste bacche si raccolgono solo in novembre. Si puliscono ben bene, divise a metà, e liberate dai semi e dai peli irritanti, si mettono a fermentare per sei giorni nel vino bianco, rimestando spesso. Si fanno cuocere aggiungendo vino, se la pasta è densa. Si passa al setaccio, si pesa quel che ne risulta, vi si aggiunge un ugual peso di zucchero. Generalmente la si serve con la carne.

Risultato abbastanza comune nella vita; poesia e prosa che si accompagnano!

Si cambia casa

Si cambia casa! La casa, si dice, è il regno della donna, trattandosi quindi del nostro regno, è toccata a noi la incombenza abbastanza faticosa di sceglierla. Non è un regno, ahimè!, che si trovi bell'e fatto, bisogna guadagnarselo duramente.

Tenuto conto dunque delle necessità della famiglia, delle distanze dall'ufficio dove lavorano il marito e i figli, dalla scuola dove vanno i più piccoli, della salute di tutti, dei bisogni d'ognuno, abbiamo finalmente trovato quel che fa per noi. Non nel centro assoluto, perchè le case son troppo vecchie, le stanze grandissime richiedono una forte spesa di riscaldamento, i rumori della strada sono un inconveniente fastidioso. Non del tutto alla periferia, perchè troppo grande sarebbe la distanza dagli uffici, la spesa del tram non indifferente, e il cambiamento di abitudini ormai care al nostro cuore troppo forte. Così, una via di mezzo. Abbiamo tenuto conto che i requisiti fondamentali di una casa, vale a dire gli elementi indispensabili per una sana esistenza, sono luce, aria, sole, buona acqua potabile e ambienti asciutti. Abbiamo fatto un po' d'indagine sulla salute di chi ci ha preceduto nell'alloggio, visto che non si tratta di un alloggio nuovo, abbiamo visitato accuratamente ogni ambiente, osservando tutto con minuziosa cura, abbiamo provato come suonano i campanelli, come chiudono le finestre, come funzionano le persiane, la luce, gli sciacquoni, i rubinetti e le serrature degli usci. Abbiamo esaminato pareti, pavimenti e soffitti. Ci siamo subito messi d'accordo col proprietario della casa, per le riparazioni necessarie, avendo in mano un taccuino in cui avevamo scrupolosamente segnato tutto quello che avevamo osservato, in modo da dar l'impressione di aver veduto e notato tutto. Chè, dopo, quando l'affitto è concluso, le recriminazioni non servono a nulla. Come in tutte le cose della vita, bisogna pensarci prima. Anche il proverbio lo dice: «Misurare cento volte e tagliare una».

Messi d'accordo sulle riparazioni, sul rinnovamento delle carte sulle pareti, sulle varie pulizie, siamo andati ogni giorno ad osservare, nei ritagli di tempo, e sollecitare il lavoro degli operai per evitare il pericolo di dover poi sgomberare, mentre, nella nuova casa, non tutti gli ambienti sono a posto. Prima di intraprendere il trasloco, bisogna che i pavimenti e i vetri siano ripuliti, i muri asciutti, le pitture e verniciature perfettamente asciugate, gli impianti elettrici, quelli del gas, dell'acqua, i contatori, tutti in perfetto funzionamento. Se la casa è a posto, la fatica del trasloco è certamente minore.

Si cambia casa! Gli sgomberatori, si sa, sanno fare questo mestiere meglio di noi. Però a noi spetta di preparare, di sorvegliare, e di aiutare seguendo un ordine metodico e facendo attenzione a tutto. Prepariamo per esempio l'imballaggio degli oggetti fragili, magari preziosi, certi antichi servizi da tavola, certe tazzine da tè che ci sono carissime. Ricordiamo che per gli oggetti fragili di vetro e di porcellana la roba va imballata più stretta che si può, per evitare scuotimenti e quindi rotture. Ecco qualche cassa già riempita. I trucioli vanno bene per imballare e riempire i vuoti, meglio ancora andrebbe il fieno leggermente inumidito il giorno prima, che si presta a tutti gli avvolgimenti. E i libri? Quanti ce ne sono! Abbiamo provveduto a mettorli nelle casse già nei giorni passati. Ne abbiamo anche fatto dei pacchi con della carta ben solida. I cassetti dei cassettoni son pieni zeppi, tra la biancheria fine e gli indumenti abbiamo nascosto specchi, quadretti, ninnoli. Le casse della biancheria e dei vestiti, colme, ben chiuse, portano tutte un'etichetta coll'indicazione sommaria di quel che contengono. Ogni materasso, nella giornata definitiva dello sgombero, viene arrotolato su se stesso e fasciato con vecchie lenzuola. Mai sono stati tanto utili le vecchie coperte, le vecchie lenzuola, i vecchi sacchi per coprire, insaccare, difendere, infagottare.

E poi eccoci davanti alla piccola tragedia di tutti i traslochi: i vecchiumi, il ciarpame da buttar via. Il marito e i figli, meno sentimentali, dicono: «Via! Via!» facendo il gesto di spazzare ogni cosa. Ma noi donne rimaniamo afflitte ed esitanti. Si sa, il culto delle memorie! Il prudente senso dell'economia! L'insegnamento delle nostre nonne, le quali dicevano che tutto un giorno può servire, che nulla va buttato via...

Ma le nostre nonne avevano delle case più grandi e probabilmente traslocavano meno di noi. Probabilmente anzi nascevano e morivano nella stessa casa, e il culto dei ricordi di famiglia era un lusso che potevano davvero permettersi. Ma noi! Sì, è doloroso sacrificare quel mucchio di vecchie riviste di cui ci siamo tante volte ripromesso la lettura. E' triste buttar via quei balocchi rotti che furono la delizia dei nostri bambini, quegli utensili da cucina bucati, senza manico, che hanno servito per anni e anni e furono come dei devoti amici, quelle gabbie vuote in cui visse tutta una famiglia di canarini, ormai estinta, quelle scatole rotte, quegli astucci vuoti, quegli avanzi intignati di lana, quei pezzetti multicolori di seta, tutto quel mucchio di cose polverose, inutili, alle quali non ci accosteremo più. Affidiamo la loro immagine alla memoria nostra, è più igienico e più pratico. Poi facciamo un mucchio per il cenciaiolo, ripromettendoci di fare lo scarto delle cose vecchie ogni anno.

Nella casa nuova abbiamo già preso la misura per il posto dei mobili e ogni posto sarà contrassegnato col gesso sul pavimento. Se i mobili hanno qualche piccolo guaio, farlo subito rimediare in modo che siano messi a posto in perfetto stato di verniciatura per non toccarli più per un pezzo.

RISPOSTE

MARISA. — Per la pelle grassa del naso, occorrono degli astringenti. Impacchi di acqua tiepida e limone, oppure, una volta la settimana, un impacco, la sera prima di andare a letto, di chiara d'uovo sbattuta. Per gli occhi, meglio sempre consultare l'oculista, nel frattempo gli impacchi d'acqua borica van benissimo. Per la pettinatura, le suggerirebbe che seguisse il genere dei suoi capelli; ad ogni modo li tenga lisci, tirati, riuniti in un piccolo nodo sul collo, molto basso. Ma, ripeto, bisognerebbe che conoscessi il suo viso per dare un giudizio sicuro.

DORA - Cuneo. — Per quelle macchie di acqua sul cappello di velluto, bisognava levarle subito applicandovi delle sudole di panno che succhiassero l'umidità, ma adesso, se son macchie vecchie, non saprei che consigliarle. Le macchie di vernice si levano con l'acqua ragia.

MARCA - Mondovì. — No, il caffè non fa tutto il male che lei crede e la cicoria tutto il bene che lei dice. Se non ha disturbi di nervi nè di circolazione, tre tazze di caffè al giorno non sono troppe, e specialmente dopo i pasti favoriscono la digestione. Tutto il segreto di queste cose sta nella discrezione. Privarsi del tutto di una cosa a cui si è avvezzi da tanto tempo, non è facile, ma [illegible] si. Le posso anche dire che il caffè non favorisce la bellezza della pelle, e questa è forse la ragione più persuasiva per astenersene. No?

CRISANTEMO. — Si faccia fare una mantellina con quella pelliccia: quell'interno staranno benissimo. Per il velluto nero non sono altrettanto favorevole, sarà vecchio, per quanto ben conservato e il vecchio si vede sempre. Adesso fanno dei velluti così belli e a poco prezzo, non le consiglio spendere nella fattura per una stoffa non nuova nè moderna.

LUCIA BIONDA - Siena. — Grazie delle gentili parole. Capisco il suo stato d'animo. Ma lei è giovane e in sè stessa troverà il miglior rimedio contro il male della malinconia. Curi anche il suo fisico, esili la stanchezza, si faccia, ma con molto, visiti, non solo quella bella città, ma anche i suoi dintorni. E si accosti al ricordo di Santa Caterina e ai luoghi dove visse la Santa italiana, meraviglia di sapienza e di luce. Auguri.

GENTILE RENATA - Torino. — E' il suo un tormentoso male, lo so, ma colla pazienza e colle cure scomparirà certamente. Non è nella mia competenza dirgliene i rimedi, ci vuole uno specialista delle malattie della pelle. Poi diminuiremo alleggerisca il suo nutrimento, non mangi pane ai pasti ma solo grissini e pochi, e beva, mangiando, il meno che può; niente sarebbe meglio.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1) Lega; 2) Soggetto, argomento; 3) Altare; 4) Lira italiana; 5) Comune in prov. di Novara; 6) Stomatico; 7) Targa di Rimini; 8) Pazzia momentanea; 9) Simbolo dell'argo; 10) Con l'E finale fiume dell'Italia settentrionale che sbocca nell'Adriatico; 11) Peccato capitale; 12) Nota musicale; 13) Relativamente (abbr.); 14. Anonima; 15) Stregoneria; 16) Vino tipico italiano; 17) Articolo tedesco; 18) Parente; 19) Il capostipite del popolo romano; 20) Regno dell'Indocina Francese sul medio Mecong.

VERTICALI: 1) Nota musicale; 21) L'amante di Leandro; 22) In marina la pavesata; 23) Anticamente il sole; 24) Pron. possessivo; 26) Città in Algeria; 27) Desiderio ardente; 28) Nel calendario romano nome del giorno 15 dei mesi di Marzo, Maggio, Luglio ed Ottobre ed il 13 degli altri mesi; 29) Lasciare la patria; 30) Affluente di sinistra dell'Arno; 31) Graglia (Biella): stazione climatica estiva; 32) In marina voce di comando; 33) Il precettore; 34) Ti dà il pane quotidiano; 35) Simbolo dell'osmio.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

IL PRIMO INCONTRO DI FINALE DELLA COPPA EUROPA

L'Admira batte il Bologna per 3 a 2

I «rosso-bleu» conquistano un vantaggio di due punti, ma permettono poi ai viennesi di risolvere a loro vantaggio la combattutissima partita

Vienna, 5 notte.

Quando i bolognesi sono usciti dal campo la folla immensa che gremiva lo stadio civico li ha applauditi blandamente, non perchè i nostri bravi ragazzi non meritassero l'applauso, ma perchè l'Admira ha fatto cadere le braccia a queste cinquantamila brave persone, cui fino a ieri tutti avevano assicurato una vittoria schiacciante dei viennesi sui rosso-bleu.

«I bolognesi sanno il fatto loro!», tale è stato il commento col quale si può riassumere l'impressione destata quassù dalla squadra petroniana. E che il fatto loro lo sappiano sul serio, essi non avevano bisogno di dimostrarlo oggi, poichè il Rapid già ne sapeva qualche cosa.

I nostri bravi ragazzi non rientrano vincitori a casa: ritornano battuti per tre a due dopo aver fornito mille prove del diritto che avrebbero avuto di aggiudicarsi la partita e, in verità, la sconfitta li amareggia.

L'assenza di Schiavio

La compagine bolognese è scesa in campo indebolita, chè Schiavio ha dovuto rassegnarsi a far la parte dello spettatore in conseguenza di una ferita ancora aperta. Lo ha sostituito Spivach, giovane molto promettente senza dubbio, ma non della classe del titolare nel posto da lui oggi occupato. Eppure, nonostante tali inconvenienti e le dolorose condizioni di Donati e di Reguzzoni, raramente fu dato di assistere a Vienna a un giuoco svolto con tanta sicurezza, velocità, tecnica e abnegazione. Il pubblico locale, che di calcio se ne intende, è rimasto letteralmente sorpreso di fronte a simile rivelazione. E ciò lo deve aver aiutato a ingoiare con minore difficoltà la pillola amara impostagli dalla mancata affermazione nazionale cui si riprometteva di assistere, visto che, dopo tutto, il non poter piegare una squadra della statura della bolognese non era poi cosa disonorevole.

L'Admira è mancata all'attesa. Può averle forse nuociuto l'incontro di domenica scorsa, nel quale dovette seriamente impegnarsi; può anche esserle stato di danno l'inclusione di Siegl, inclusione che non pochi ora rimpiangono, ma, in sostanza, anche se tutti i reparti della squadra viennese avessero registrato il consueto rendimento, di fronte al Bologna d'oggi molto di più non sarebbe ugualmente riuscita a fare.

Ottimi fra gli italiani Reguzzoni, Maini e Sansone. Però l'equità esige una distribuzione di elogi senza graduazione in tutti i «rosso bleu». E' così che il prestigio del calcio italiano all'estero si mantiene e grandeggia; è così che si costringono a tacere i malinconici inseguitori di utopie, secondo i quali l'egemonia calcistica continuerebbe pur sempre, e nonostante tutto, ad avere la sua roccaforte sulle sponde del Danubio.

Certo l'Admira è una squadra poderosa, e lo dimostra a sufficienza il fatto che quando sembrava dovesse ormai recitare il «de profundis» alla sua speranza di vittoria, in tre minuti riusciva poi a capovolgere completamente la fisionomia della partita. Ma la sua odierna affermazione numerica non è scaturita da azioni convincenti, sapientemente architettate come è sua consuetudine. La sua affermazione odierna glie l'hanno permessa in certo qual modo gli stessi avversari. E' qui che sta l'avvertimento per la prossima partita.

Il Bologna confida, e non a torto, di riguadagnare in casa propria il terreno perduto e aggiudicarsi finalmente questa benedetta Coppa per la quale quattordici delle maggiori squadre calcistiche d'Europa sudarono tanto e inutilmente. L'Admira, finchè giuoca, è sempre pericolosa, anche se in apparenza può sembrare liquidata. Oggi infatti ha sorpreso i «rosso-bleu» quando essi meno se l'aspettavano. Un attimo di eccessiva baldanza e di distrazione nella difesa petroniana ed ecco che il frutto del precedente lavoro è andato distrutto.

Il Bologna attacca e segna

Verso la fine dell'incontro, negli ultimi quindici minuti, si è avuta l'impressione che i goal del pareggio stesse per venire e lo si avrebbe molto probabilmente avuto se la partita si fosse protratta per altri dieci minuti. L'Admira era innegabilmente sfiancata, il Bologna era ancor fresco. Peccato!

L'incontro, al quale assistevano parecchie personalità della politica e della finanza austriaca, il Regio Ministro d'Italia, il Segretario del Fascio locale, il dottor Lodi, il cav. uff. Dall'Ara, nonchè una folla di 50 mila persone, ha avuto inizio alle 17 allo stadio civico. Dirigeva l'arbitro inglese Waldner.

Il Bologna ha la palla e, sebbene passi immediatamente all'offensiva, è visibile il suo nervosismo, cui del resto fa riscontro quello ancora maggiore dell'Admira.

Al settimo minuto, dopo una serie di scaramucce più o meno pericolose per i due portieri, parte dei giuocatori rosso bleu viene a spuntarsi improvvisamente sotto la rete di Platzer con tale rapidità da sorprendere l'ottimo portiere viennese. La sua sorpresa si tramutava subito in vero sgomento quando, ancor prima di poter fare qualsiasi tentativo di difesa, il prolungato grido di disillusione del pubblico gli annunziava la violazione della sua rete, violazione rapida come il baleno, giacchè egli non aveva neppure modo di seguire la traiettoria del pallone. Questo tiro spiovente era opera di Spivach, in collaborazione coi suoi compagni di sinistra.

Discussioni e rimproveri fra i calciatori viennesi e abbracci fra i nostri. Come sempre in simili circostanze, i viennesi reagivano con forza, e riuscivano anche a portarsi ripetutamente nelle vicinanze della casa di Gianni, il quale, però, non veniva impegnato se non di rado.

Passavano così alcuni minuti senza che nulla di notevole si verificasse. Le galoppate attraverso il campo degli uomini di Siegl si arrestavano quasi sempre a contatto della difesa bolognese e Platzer sudava quattro camicie per impedire che altri palloni finissero nella sua rete. L'Admira, sebbene giuocasse con migliore posizione, continuava nondimeno ad essere visibilmente nervosa. Il terzino sinistro non funzionava, il centro sostegno era confuso e non riusciva a coadiuvare efficacemente i suoi compagni, mentre Siegl correva senza nulla concludere. Stoiber e Vogl erano quelli che tenevano fede con forza di volontà la compagine in preda a tutti i segni dello scoraggiamento. Al 25.o minuto, si registrava il secondo punto per il Bologna, segnato da Reguzzoni. Esultanza e allegria, la nostra, ancora maggiore allorchè Sansone, bellissimo atleta sul conto del quale si potevano udire oggi i più lusinghieri apprezzamenti, riusciva a insidiare pericolosamente la rete avversaria. Ma aveva però fatto i conti senza i pali, che respingevano purtroppo un pallone la cui traiettoria aveva fatto impallidire i viennesi. Anche a Maini, al 30.o, capitava un infortunio analogo.

A questo punto Vogl e Schall cambiavano il loro posto, ma senza risultato apparente, chè il Bologna continuava a premere e a dettare legge. Così si avvicinava la fine del primo tempo. Donati al 43' colpito violentemente a un ginocchio, abbandonava il campo. Il fischio dell'arbitro che segnava la fine del primo tempo era coperto da un fischio potente del pubblico all'indirizzo dei suoi uomini che lo avevano deluso.

La sfortunata ripresa

La ripresa, purtroppo, doveva mutare la situazione a nostro danno. Il viso accigliato con cui i viennesi rientravano in campo dimostrava subito le loro intenzioni aggressive. E si fu possibile assistere al risveglio delle doti sopite o latenti in virtù delle quali i campioni d'Austria vanno giustamente famosi. La linea di attacco, meglio sorretta dalla mediana, era più precisa e veloce e costringeva i «rosso bleu» ad una serrata difesa sotto la loro rete o anche Siegl, l'uomo meno occupato o reddittizio di questa partita, sembrava in procinto di riabilitarsi.

Veniva quindi inflitto un calcio di punizione ai nostri senza conseguenze. Siegl, che non potè contribuire alla vittoria della sua squadra coll'offrirle dei goals, contribuì però con un calcio di rigore da lui provocato a scapito dei bolognesi. Il calcio non ebbe risultato, ma la ripercussione morale fu quella che permise ai viennesi di rianimarsi e ai petroniani di sbandarsi.

I tre goals segnati dall'Admira in pochi minuti appartengono a quella categoria di punti che la squadra cui furono inflitti ricorda con dispetto per molti e molti anni per la loro banalità. Una squadra come quella bolognese, che ha saputo rintuzzare con lenta sicurezza le velleità degli avversari, tre punti del genere non li meritava, e l'esito della partita, per essere equi, avrebbe dovuto segnare, nella peggiore delle ipotesi, un punteggio pari. Hanno segnato per l'Admira: Stoiber, al 10', con un tiro imparabile, Vogl dopo 20", Schall al 14'.

Non pochi, e fra costoro numerosi viennesi, affermano senz'altro che la vittoria spettava ai bolognesi. Al 23' Schall cadeva ferito nelle vicinanze di Gianni, ma ritornava però subito in campo. Le azioni seguenti, se rivelavano la maggiore freschezza dei nostri, dimostravano tuttavia la classe degli avversari, che sapevano ancora arginare efficacemente le insidiose e frequentissime discese dei bolognesi, smaniosi di colmare la lacuna.

L'incontro terminava lasciando un po' di bocca amara. Tranquillizzava nondimeno la ferma speranza che a Bologna i nostri ragazzi, resi anche edotti dall'esperienza di Vienna, eviteranno le distrazioni funeste e saranno speriamolo, presi meno in uggia dalla fortuna.

M. C.

Libonatti resta al «Torino»

Abbiamo dato notizia ieri della inclusione del granata Libonatti nelle liste di trasferimento decise d'autorità dalla F.I.G.C. La pubblicazione ha causato sorpresa, in quanto non si sapeva che l'anziano condottiero dell'attacco del Torino intendesse cambiar casacca. Siamo in grado di rendere noto che Libonatti non lascierà il Torino. Egli aveva chiesto la libertà prima di accordarsi con la sua società per il rinnovo del contratto. Poichè l'accordo è stato raggiunto Libonatti resterà, anche per la veniente stagione, in maglia granata.

La giornata di chiusura del concorso ippico di Viareggio

Viareggio, 5 notte.

Premio Forte dei Marmi (categoria a tempo per cavalli che nel presente concorso non hanno vinto più di 400 lire soprapremi compresi) lire 5000: 1. Sig.ra Alline Bruni, su Igea, pen. 0, in 1'31"1/5; 2. Sig.na Pini Zanchi, su Narciso, pen. 0, in 1'36"4/5; 3. Tenente Bruni, su Quintana, pen. 0, in 1'41"; 4. Ten. Poscuma, su Antenore, pen. 0, in 1'41"4/5; 5. Ten. col. Forquet, su Siberia, pen. 4, in 1'23"; 6. Conte Persico, su Beauty, pen. 4, in 1'42".

Premio Camaiore (categoria a coppie, per cavalli di ogni età, razza e paese): 1. Coppia tenente Centofanti, su Maremma, e tenente colonnello Forquet, su Siberia, pen. 0, in 1'28"2/5; 2. Sig.ra Alline Bruni, su Igea, e tenente Bruni, su Fra Diavolo, pen. 0, in 1'31"3/5; 3. Capomanipolo Coletti, su Jaculorina, e signora Alline Bruni, su Quintana, pen. 0, in 1'41"2/5.

Vittorie di Morigi e Zanuttini al concorso internazionale di Rimini

Rimini, 5 notte.

Ecco i risultati della terza e ultima giornata del concorso ippico internazionale di Rimini.

Premio Colle di Cavignano (categoria a tempo): 1. ten. Zanuttini, su Naiade, pen. 0, tempo 1'41"3/5; 2. cap. Ferrari, su Gavardo, 1'42"; 3. cap. Conforti, su Novacella, 1'44"; ... qui, su Principessa, 1'46"; 5. cap. Groppello, su Roma V, 1'47"; 6. cap. Antonini, su Mefisto, 1'48"; 7. cap. Ciglione, su Re di Cuori, 1'48"1/5; 8. magg. Barbantini, su Magliano, 1'52"2/5.

Premio Vincitori (cat. precisione): 1. maggiore Morigi, su Gallura, pen. 4; 2. cap. Sequi, su S. Quintino.

Buffa vince la «Coppa Azzi»

Ozzano Monferrato, 5 notte.

Cinquantadue dilettanti, venuti da Torino, Casale, Asti, Novara ed Alessandria hanno disputato la Coppa Azzi, svolgentesi su un percorso vario e su strade non sempre asfaltate, misuranti in totale 101 chilometri.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Buffa Vittorio (Dop. Biagio Nazzaro e La Legione Sabauda) che copre i 101 chilometri del percorso in ore 2.59' alla media oraria di chilometri 33,855; 2. Piretta Michele (S. C. Porta Palazzo) a 1'35"; 3. Poggio Armando (Pedale Astigiano); 4. Donghi Natale (U. C. Novarese); 5. Castaldi Primo, id.; 6. Scaglione Guido (Pedale Astigiano); 7. Bianco Antonio. Seguono altri in gruppo.

Il G. P. Città di Canelli a domenica

In via eccezionale, la presidenza della F.C.I. ha autorizzato lo svolgimento del Gran Premio Città di Canelli per indipendenti e dilettanti, che si disputerà domenica prossima, giorno in cui, come è noto, avrà luogo la Roma-Napoli-Roma di campionato.

Nel dare comunicazione di ciò, il Commissariato di zona della F.C.I. avverte pure che, su invito dell'ispettore federale, sono stati convocati i presidenti delle società ciclistiche, i quali hanno promesso di mettere a disposizione i loro soci per il mantenimento dell'ordine e per accompagnare i gareggianti dei campionati europei di marcia e maratona.

Le prove a Monza

Stuck segna il tempo migliore

Milano, 5 notte.

Le prove all'autodromo di Monza hanno ormai assunto l'aspetto di una prova generale del Gran Premio di domenica. Il tempo, rimessosi decisamente al bello, favorisce la preparazione e invoglia gli appassionati ad accorrere all'autodromo in questi giorni di vigilia.

Stamane, l'ing. Walb ha mandato per tempo sulla pista tutte e tre le Auto Union riservate alla corsa e che saranno guidate da von Stuck, Momberger e dal principe Leiningen. Anche Sebastian, il pilota di riserva, ha girato parecchio.

Ma tutta l'attenzione, come era naturale, si è concentrata su Stuck, l'uomo di punta della squadra, che ha vinto i gran premi di Germania e della Svizzera. Stuck non ha tardato a soddisfare l'aspettativa, compiendo giri velocissimi controllati scrupolosamente anche dai piloti rivali della Mercedes e dell'Alfa Romeo. Sono stati registrati giri compiuti in 2'17", 2'16" e anche 2'14".

Quest'ultimo tempo non è stato controllato dagli avversari, ma quando si è chiesto all'ing. Walb la massima velocità raggiunta da Stuck, egli ha mostrato trionfalmente il suo «carnet», sul quale figuravano appunto due tempi di 2'14". Si tratta di una media di oltre 115 chilometri all'ora, che costituisce già un risultato notevole, data la conformazione del percorso, ma che potrà anche venire superata col progredire delle prove.

Questo tempo supera nettissimamente il migliore precedentemente stabilito da Caracciola con la Mercedes 2'20", i cui piloti sono anch'essi scesi in campo al completo, nel pomeriggio, sulle tre macchine destinate alla corsa. Caracciola si è limitato a ripetere il tempo di 2'20" di ieri, anche perchè la macchina nuova non consentiva, per il momento, di spingere più a fondo. Ma Fagioli, mosso da ardente spirito di emulazione, ha fatto registrare un tempo di 2'18", che resta il miglior tempo sinora segnato dalla Mercedes. Con la Mercedes ha girato anche Henne, l'asso del motociclismo da qualche tempo passato all'automobilismo, che con la Mercedes ha già corso la Coppa Acerbo e che sostituirà probabilmente Brautchisch.

Stuck non si è fatto vivo nel pomeriggio. Però, mentre si svolgevano le prove della Mercedes, le Auto-Union non sono rimaste inoperose, perchè hanno girato Leiningen e Sebastian. Leiningen, malgrado non abbia mai corso in un Gran Premio, si è ben presto dimostrato pilota eccellente, compiendo un giro in 2'18"3/5. Ciò confermerebbe che anche su un circuito come quello attuale di Monza la Auto-Union si trova a suo agio, tanto da permettere ad un pilota non ancora passato al vaglio delle maggiori prove internazionali il conseguimento di una media elevata.

Se le prove delle vetture germaniche sono già entrate nella fase conclusiva, l'allenamento dell'Alfa Romeo prosegue con maggior calma, perchè la gloriosa Casa milanese sta rimettendo in piena efficienza le vetture della Scuderia Ferrari.

Così, oggi, a disposizione dei corridori non c'era che il «muletto» di prova e solo verso sera è giunta una delle quattro macchine destinate alla corsa, sulla quale Marinoni ha compiuto pochi giri d'assaggio. Sul «muletto» ha lavorato intensamente nella mattinata Varzi, che sta curando una preparazione quanto mai scrupolosa. E' notevole che su questa macchina Varzi abbia potuto girare in 2'23".

Anche Chiron ha compiuto alcuni giri nella mattinata, similmente a Tadini e Comotti. Nel pomeriggio è pure entrato in lizza il conte Trossi, che sarà a fianco di Varzi e Chiron nel pilotare la macchina della Scuderia di cui è presidente.

Infine, quando gli allenamenti erano già terminati, all'ora precisa stabilita dal direttore della corsa, Renzo Castagneto, ha fatto la sua comparsa all'autodromo, festosamente accolto dagli amici, Tazio Nuvolari. Il popolare «asso» era, però, momentaneamente... appiedato, perchè la nuova Maserati sei cilindri non è annunciata in arrivo che per giovedì sera. Alle officine bolognesi si sta lavorando alacremente intorno a questo nuovo modello, il cui chassis è già stato felicemente esperimentato nella Coppa Acerbo e nel Gran Premio di Svizzera.

I CAMPIONATI DEI GIOVANI FASCISTI A BARI

Le gare alla presenza del Segretario del Partito

L'atletica ha dato tre altri campioni: Baldi (Pistoia), Montanari (Forlì) e Trevisani (Verona)

La squadra di Bologna vittoriosa nel torneo di pallacanestro - Successi dei nuotatori napoletani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bari, 5 notte.

Eccoci alla vigilia della conclusione della grandiosa manifestazione sportiva dedicata ai Giovani fascisti. Il terzo campionato nazionale, indetto dal Comando federale per collaudare la preparazione e il nuovo grado di efficienza delle giovani Camicie Nere, si avvia rapidamente verso la fine. E la chiusura culminerà con una cerimonia altamente significativa, che si compirà domani nel pomeriggio nel nuovo grande Stadio della Vittoria alla presenza del Capo del Governo.

L'ansiosa attesa

All'entusiasmo che per circa una settimana ha animato i 3500 elementi che prendono parte alle numerose gare comprese nel programma, si aggiunge oggi un nuovo motivo di ansia e di passione. Domani tutti gli atleti sfileranno davanti a Mussolini e alcuni di essi avranno anche la fortuna di essere da Lui personalmente premiati.

Mussolini vuole bene ai giovani. Lo dimostra in mille e mille modi: mediante le benefiche opere e le iniziative, attraverso la Sua alta parola e il Suo luminoso esempio, e spesso scendendo fra le masse giovanili, ovvero chiamandone i migliori al Suo cospetto.

Ieri era la volta degli sportivi inquadrati nelle Federazioni del CONI, i quali venivano ammessi alla Sua presenza per ricevere dalle Sue mani la medaglia al valore atletico. Poi è stata la volta degli Avanguardisti partecipanti al Campo DUX, che hanno avuto la gioia di averLo fra loro. Domani sarà infine, la volta dei Giovani fascisti qui convenuti in rappresentanza dei camerati di tutta Italia, che saranno ammessi al Suo cospetto e riceveranno da Lui un nuovo segno di benevolenza e Gli diranno ancora una volta e sempre tutta la profonda fede che li anima, l'immensa gratitudine che essi sentono per Lui e la sconfinata loro ammirazione.

Questa sera vi è elettricità in giro. Nei diversi settori si continua a combattere con lena, ma soprattutto domina il pensiero della giornata di domani.

Stamane è giunto a Bari il Segretario del Partito on. Starace. Ricevuto dal Segretario Federale e dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, egli si è recato immediatamente sui diversi campi di gara e la sua visita è stata accolta da entusiastiche dimostrazioni di fede e di devozione al Duce.

Il Segretario del Partito ha voluto personalmente rendersi conto dell'efficienza dell'organizzazione e del regolare sviluppo delle prove, nonchè della cerimonia, che si svolgerà domani e durante la quale, allo Stadio della Vittoria, gli atleti sfileranno davanti al Capo del Governo.

Alla presenza del Duce, essi disputeranno le finali di quattro gare e precisamente dei metri 100, 400 e 1500 e della staffetta 4 per 100.

Le prodezze degli atleti

Terminati i tornei individuali di scherma, ha avuto luogo stamane quello per squadre alle tre armi (fioretto, spada e sciabola), per il quale era stata creata una formula speciale. Ogni Comando federale ha potuto partecipare con tre concorrenti, uno per arma, ognuno dei quali incontra l'avversario nella medesima arma. Il torneo è ad eliminazione diretta e vincitrice viene dichiarata la squadra che vince due incontri su tre.

Ben 64 squadre ha raccolto il torneo, diviso in quattro gironi di 16 squadre ciascuno. La selezione si è iniziata senz'altro, e rapidamente le squadre cui toccava la sconfitta venivano eliminate dal torneo. Scomparivano, così, nel primo girone: Fiume, Gorizia, Frosinone, Cuneo, Massa Carrara, Lucca, Ragusa, Cremona, e, nel secondo turno dello stesso girone: Alessandria, Cagliari, Ancona, Brindisi. Nel terzo turno soccombevano: Firenze e Como. Infine, nel quarto turno: Bari, che era riuscita a ottenere la vittoria su Cuneo, Ancona e Firenze, doveva piegare di fronte alla squadra di Roma. Lo stesso avveniva nel secondo girone: Milano batteva Macerata, ma cedeva con Modena, che, riuscendo a battere anche Viterbo e Novara, giungeva in finale. Negli altri due gironi si classificava per la finale Palermo, che riusciva a piegare Vicenza, Ferrara e Torino (la squadra torinese aveva battute Sassari, Ascoli e Pisa), e Genova, che aveva ottenuto ben quattro vittorie su Catanzaro (forfait), Brescia, Bolzano e Napoli.

Alla finale sono state, dunque, ammesse le squadre di Roma, Genova, Palermo e Modena.

A tarda notte si è concluso il torneo di scherma a squadre. La vittoria è toccata al Comando Federale di Palermo. Ecco la classifica: 1. Palermo (Gini, Passalacqua, Cipolla) 3 incontri vinti, 7 vittorie, 2 sconfitte; 2. Genova (Rossi, Virgilio, Mori) 2 incontri vinti, 6 vittorie e 3 sconfitte; 3. Roma; 4. Modena.

Allo Stadio si sono svolte le gare del lancio del disco e salto in lungo, nonchè le finali dei tremila metri. Nel lancio del disco la vittoria è stata riportata da Baldi Ubaldo di Pistoia, un atleta che è riuscito a imporre la propria classe con una distanza che merita veramente considerazione. Infatti, il pistoiese è riuscito a raggiungere m. 37,10, mentre il secondo classificato, Marchesi Ferdinando di Reggio Emilia, è riuscito a ottenere soltanto m. 36,85. Seguono nell'ordine, con distanze di poco inferiori, il milanese Quadrelli Bruno, il barese Giannocchero Ernesto e successivamente Venanzetti Nicola di Milano, Barboni Gino di Treviso, Barzella Gino di Verona, Viazzole Mario di Savona, Padovani Eugenio di Littoria, Negri Nicola di Parma, Cannuti Vando di Reggio Emilia e Fioranti Bruno di Rovigo.

Nel salto in lungo la palma della vittoria è toccata al forlivese Montanari Guido, il quale riusciva a superare la distanza di metri 6,56, distanza niente affatto disprezzabile, specialmente se si tien conto che Montanari è un elemento dell'ultimo biennio e che si è messo in allenamento da pochissimi giorni. Secondo si è classificato il livornese Buratini Aldo con metri 6,26, e terzo il romano Galni Felice con metri 6,21. Seguono con una distanza non inferiore ai metri 6: Tacchini Pietro (Pavia), Tendola Remo (Genova), Rigon Giulio (Vicenza), Gennari Mario (Cremona), Massarelli Anselmo (Bologna), Giovanniti Michele (Torino), Amadei Giuseppe (Ravenna), Zecchi (Firenze).

E siamo alla finale dei metri 3000. Questa gara, seguita col più vivo interessamento dalla grande massa di Giovani fascisti i quali assistono allo svolgersi sempre più interessante delle manifestazioni atletiche, si è disputata con molto accanimento. Pronosticato vincitore, era il Giovane fascista di Littoria, Sossai, il quale già si era distinto nei 1500 metri. Ma, all'uscita della curva e precisamente nella dirittura, il Sossai non si accorgeva che sulla destra un altro velocissimo elemento, Trevisani di Verona, gli prendeva gradualmente centimetro su centimetro fino a soffiargli il primo posto. La classifica era la seguente: 1. Trevisani Federico (Verona) in 9'19"2/10; 2. Sossai Ugo (Littoria) in 9'19"6/10; 3. Costa Antonio (Sassari) in 9'20"6/10; 4. Masetti Angelo (Bologna); 5. Gastaldetti (Torino); 6. Livi (Lucca); 7. Liguori (Avellino); 8. Bubinotto (Messina); 9. Peri (Varese); 10. Tarassa (Savona); 11. Chiti (Firenze); 12. Covoli (Udine); 13. Italia (Cremona); 14. Sassi (La Spezia); 15. Saccarni (Parma); 16. Zaccarino (Piacenza); 17. Vasco (Aosta); 18. Bastianelli (Ancona); 19. Bertocchi (Bologna).

Nelle semifinali metri 400 si sono classificati per la finale e per il repechage che si svolgeranno domani: Genovese (Torino), Redaelli (Milano), Longinotti (Brescia), Berrod (Pisa), Hazzech (Bologna), Perrin (Vicenza), Donnini (Firenze), Dall'Olio (Vicenza), Zaradini (Genova), Piva (Ferrara), Tosca (Piacenza), Rampaccio (Venezia), Badiali (Bologna), Dotti (Milano), Tagliapietra (Pola), Zampon (Treviso), Longhi (Novara).

Sullo stesso terreno si sono, poi, effettuate le selezioni per i 110 metri ostacoli e per la staffetta 4×100.

Nuotatori e pugili

Le gare di nuoto si sono svolte alla piscina del Barion con un mare veramente incantevole: tutta la mattinata è stata impiegata per la selezione della staffetta 4×50 stile libero, i cui risultati sono stati soddisfacentissimi sotto ogni punto di vista, come dimostra il fatto che, nelle eliminatorie, ben 17 squadre hanno migliorato di alcuni secondi il record di campionato. Nelle semifinali, disputate da 20 squadre (Fiume si è fatta squalificare per invasione di corsia) si è distinto particolarmente Napoli, vincente della prima batteria, che ha stabilito il miglior tempo: 2'2"9/10. Le vincitrici delle altre tre semifinali sono state le squadre di Pola, Salerno e Genova, i cui tempi, per altro, non si distaccano molto da quelli delle seconde classificate.

La finale della staffetta 4×50 ha dato il seguente risultato: 1. Napoli in 1'59"7/10; 2. Trieste in 2'0"6/10; 3. Pola in 2'2"4/10; 4. Salerno in 2'4"2/10; 5. Genova in 2'5"7/10; 6. Firenze in 2'5"8/10; 7. Lucca in 2'5"9/10. Seguono: Bologna, Livorno, Zara, Palermo, Messina.

La gara di tuffi dal trampolino di tre metri hanno segnato ancora una volta la vittoria del Comando federale di Napoli, che, disponendo di larghe possibilità per l'allenamento al nuoto, ha ottenuto anche questo successo. La classifica è la seguente: 1. Marino (Napoli), p. 73,87; 2. Fiano (Roma), p. 70,11; 3. Turra (Bolzano), p. 66,31. Seguono: Sevalier (Verona), Nicastro (Torino), Zoppi (Forlì), Anselmi (Pola), Sebastio (Taranto), Carli (Imperia), Pentassuglia (Gorizia), Melandrini (Firenze), Zaundei (Venezia), Fasciolo (Brescia), Mariani (Milano), Murgia (Cagliari), Tonietti (Livorno), Currieri (Genova), Zanut (Palermo), Falciai (Siena) e Pasini (Terni).

Nelle gare di pugilato si comincia finalmente a veder più chiaro. Attraverso le molteplici eliminatorie, protrattesi all'infinito, quando ne cominciano naturalmente le parecchie centurie di combattenti, si sono avute le semifinali. Laboriose anche queste ultime, svoltesi anch'esse sui tre ring a ritmo accelerato. Si sono classificati nelle rispettive categorie con due vittorie ciascuno: Pesi mosca: Gaggiari (Sassari), Pandolfi (Cagliari); Pesi gallo: Sangiorgi (Roma), Fergola (Littoria); Pesi piuma: Diotto (Venezia), Rossi (Piacenza); Pesi leggeri: Mezzadri (Piacenza), Piccoi (Pisa); Pesi medio-leggeri: Loddo (Cagliari), Mennini (Bari); Pesi medi: Faraone (Genova), Micheli (Pola); Pesi medio-massimi: Viello (Torino), Portaladini (Verona); Pesi massimi: Sorrego (Treviso), Battaglia (Bergamo).

Sul campo della Società Ginnastica Angiulli si sono svolti gli ultimi due incontri di pallacanestro. Si sono incontrate per il primo e secondo posto le squadre dei Parioli di Roma e quella di Bologna e per il terzo e quarto posto la squadra di Milano e quella di Bari. Il primo incontro si è risolto decisamente in favore del Bologna. Giornata grigia per le due squadre. Il giuoco non ha avuto molte fasi brillanti e soltanto nel secondo tempo i bolognesi sono riusciti a porsi in vantaggio. Il primo tempo si chiudeva in favore della Roma per 7 a 5. Ma nel secondo tempo il Bologna è passato alla riscossa e segnava ancora dieci cesti senza che la Roma aumentasse il suo bottino. La partita si chiudeva così con la vittoria del Bologna per 15 a 7.

Il Bologna, vincendo questa partita ha vinto meritatamente il titolo di campione d'Italia dei Fasci giovanili per l'anno XII. Le squadre erano così composte:

Bologna: Pirazzoli, Casanova, Marinelli, Vannini, Giretti, Baldrini, Baggioni.

Roma: Mussolini Bruno, Angelini, Cristiani, Cotignola, Bagnini, Tricto, Mazzotti.

L'incontro tra le squadre di Milano e Bari si è risolto con la vittoria della prima squadra per 18 a 13. La partita è stata condotta con ritmo veloce e snervante. Quando ormai la vittoria pareva più sicura per il Bari, i milanesi, con un finale brillante, riuscivano a superare gli avversari conquistando il terzo posto. La classifica del torneo è la seguente: 1. Bologna; 2. Roma; 3. Milano; 4. Bari.

F. M.

L'inizio del torneo di Pallanza

Pallanza, 5 notte.

Si è iniziato oggi, sui campi del T. C. Pallanza, il terzo torneo di seconda e terza categoria.

Mai b. Mondadori 6-1, 6-1; Parlati b. Devecchi 6-2, 7-5; Català b. Matricardi 4-6, 6-2, 6-4; Scotti b. Negri 6-1, 6-3; Bandini b. Rossi 1-6, 6-4, 6-4; Givia b. Mondadori 6-2, 6-0; Tanara b. Murray 6-2, 6-3.

Nuova vittoria dei Goliardi torinesi

— Nel torneo di tennis svoltosi ad Ivrea, il GUF di Torino ha riportato una magnifica vittoria. La classifica del singolare uomini ha dato i seguenti risultati: 1. De Negri; 2. Christillin; 3. Pugliaro, tutti del GUF di Torino. E nel doppio uomini si sono pure classificati i camerati universitari: 1. De Negri-Piacenza, 2. Pugliaro-Liguori. A tutti i suddetti fascisti universitari classificati il segretario del GUF ha rivolto un vivo elogio.

Il torneo notturno degli assi

Molto pubblico ha assistito ieri sera alla nona serie di partite del torneo notturno degli «assi» che, patrocinato dal nostro giornale, si svolge nel bocciodromo di via Frejus. Ecco i risultati: Dop. Fiat (Bertone, Novarese, Chiariglione) b. Dop. Snia (Baravaglio, Chiappino e Boggia) 16 a 5; C. B. Unica (Musso, Albri, Chiusano) b. G. B. Lancia (Aschiero, Petitti e Trinchero) 16 a 2; Soc. Bocc. Rivolese (Aghemo, Cibrario e Gilli) b. Dop. A.T.M. (Olivero, Viotti e Conti); U. B. La Piemonte (Lineo, Tricerri e Bellis) b. Dop. Meroni e Caroni (Cagnotto, Bertorello e Caramagna).

I CAMPIONATI ATLETICI EUROPEI

Le buone possibilità degli italiani

nelle gare di resistenza, con ostacoli e a staffetta

Concluse le considerazioni preventive sulle altre gare, vediamo oggi di interessarci dei partecipanti alle prove di resistenza, a quelle con ostacoli e di velocità a squadre. Tre generi di prove che danno al pubblico sportivo tre diverse sensazioni: quella della resistenza fisica, dell'agilità, e dello sforzo collettivo nella staffetta. Non occorre dire che tutte queste prove sono attese con la più grande curiosità dalla folla degli appassionati.

La gara principale di resistenza che i programmi internazionali contemplino nel campo della corsa a piedi, quella di maratona, ha delle tradizioni brillantissime in Italia, ed in particolar modo a Torino, dove la maratona de *La Stampa* raduna ogni anno migliaia di spettatori lungo tutto il percorso. Questa volta, però, la folla dei ciclisti troverà la via chiusa e nessun'altra macchina che non sia quella ufficiale potrà transitare sul percorso durante lo svolgimento della corsa. Il tragitto sarà chiuso completamente al transito in modo che i corridori non avranno noie e potranno produrre il loro sforzo senza ostacoli di sorta. In altre parole, la maratona dei campionati europei si disputerà secondo le norme con le quali si svolge quella olimpionica. Ne perderà la coreografia dell'avvenimento, ma ne guadagnerà certamente la regolarità della prova.

Non tutte le nazioni parteciperanno a tale gara, dieci sole in tutto, infatti, prenderanno parte alla severa prova; nazioni che rappresentano, però, quanto di meglio possegga attualmente l'Europa in fatto di maratoneti. L'Italia allinea i suoi due migliori campioni del momento: Fanelli, l'attuale campione nazionale, e Genghini, quello della scorsa stagione. Il pugliese ha saputo a più riprese mettersi bene in luce, mentre il romano l'anno passato diede la precisa prova del suo indiscusso valore vincendo in modo superbo, per quanto inatteso, la maratona internazionale de *La Stampa*. Due atleti che hanno un diverso stile di gara, ma che possono ottenere un buon risultato. Genghini avrà forse minori probabilità di affermarsi vittoriosamente, ma ne ha molte di tagliare il traguardo di arrivo. Per Fanelli si possono invertire le considerazioni. Il temperamento combattivo e volitivo del pugliese può essergli di danno. Bisognerà ch'egli si freni, se vorrà poter giocare tutte le sue carte ed ottenere un risultato positivo. Complessivamente le possibilità dei nostri due atleti sono abbastanza buone, per quanto i finlandesi Ekholm e Toivonen sembrino sbarrare il passo a tutti gli altri partecipanti. Anche gli svedesi Enokson e Palmo hanno molti numeri e buone possibilità di sconvolgere il pronostico.

Nella marcia solo otto concorrenti prenderanno parte alla prova dei cinquanta chilometri: due tedeschi, due italiani, un finlandese, un lettone, uno svizzero ed un francese.

I nostri Rivolta e Brignoli hanno molte possibilità di vincere, soprattutto Rivolta, che è reduce da una brillante stagione. Il lombardo si è preparato a dovere per questa prova, che dovrebbe premiare degnamente tutti gli sforzi ch'egli ha saputo fare finora allo scopo di raggiungere una grande affermazione internazionale. Il compito di Rivolta non è, però, dei più facili, perchè, anche se sono pochi, gli avversari dai quali dovrà difendersi sono tutti di classe provata.

Nelle prove di fondo, quindi, non dovremmo piazzarci male, ammesso che non si riesca a vincere.

Se Caldana e Valle si troveranno nelle loro migliori condizioni fisiche di forma potranno assai ben figurare nella gara dei centodieci metri con ostacoli. L'uomo da battere in tale specialità è l'ungherese Kovacs; i nostri non possono sperare di ridurre alla resa il favorito, ma possono puntare, specialmente Valle, alle piazze d'onore.

Se quel benedetto piede di Facelli, che lo tortura da tempo, lo lascierà un po' in pace, vedremo il capitano degli «azzurri» impegnato a fondo contro i favoriti della gara dei quattrocento metri con ostacoli. Scheele, A. Jarvinen, Albrechtsen sono gli atleti più pericolosi per Facelli, il quale, durante gli allenamenti, ha fornito dei tempi più che ottimi e che lasciano sperare molto. Non si può prevedere sino a quale punto possono giungere tali speranze, ad ogni modo, se verrà la sorpresa, tanto meglio.

Ed eccoci alle gare a staffetta, quelle che fanno scattare in piedi anche gli spettatori più tranquilli e meno proclivi a lasciarsi emozionare. La Germania appare, sulla carta, la più forte, sia nella staffetta quattro per cento, come in quella quattro per quattrocento. In quest'ultima prova francesi ed italiani potrebbero, però, sbarrare il passo ai germanici. La nostra squadra è veramente forte e può aspirare ad un piazzamento più che onorevole.

Ed eccoci a posto con le previsioni, a posto almeno per quanto riguarda i nostri obblighi verso i lettori, perchè in rapporto a quanto si verificherà venerdì, sabato e domenica allo Stadio Mussolini non ci sentiamo proprio di mettere la mano sul fuoco.

V. Z.

Gli svedesi in viaggio per l'Italia

Ny non sarà della partita

Stoccolma, 5 notte.

Nella giornata di ieri è partita per l'Italia, accompagnata dal signor Edström presidente della I.A.A.F., la squadra svedese che parteciperà ai campionati europei di atletica. La squadra è composta dei seguenti atleti: Andersson, Pettersson, Atterwall, Sfalid, Jansson, Svensson, Strömberg, von Wachenfeldt, Eriksson, Phil, Sjunsberg, Wennberg, Rahmqvist, Dahlgren. Come si vede della squadra non fa parte il mezzofondista Erik Ny, l'atleta che ha battuto quest'estate il vostro Beccali nell'incontro di Malmöe; il campione è stato impossibilitato a partire per Torino a causa di una grave malattia che attualmente affligge suo padre. Sarà pure assente il fondista Lindgreen. La squadra svedese giungerà a Torino nella giornata di domani.

Giornata di intensa attività allo Stadio Mussolini

Ai molti appassionati ed ai curiosi che ieri nel pomeriggio sono convenuti sul campo atletico dello Stadio Mussolini, è stato dato di assistere ad un interessante ed animato spettacolo che, iniziatosi nelle prime ore del pomeriggio, è durato fin quando sulla quadrata torre di Maratona sono scese le prime ombre della sera.

Attori di questo originale spettacolo erano gli atleti delle varie squadre europee, scese a Torino pei Campionati che avranno inizio domattina. Molti di essi, come i francesi, gli olandesi ed i cecoslovacchi, si trovavano nella nostra città fin da ier l'altro, ma la maggior parte era arrivata in giornata e, fatta una breve sosta all'albergo, era corsa allo Stadio per prendere conoscenza col campo e quivi sgranchirsi i muscoli in un ultimo allenamento prima della grande contesa imminente.

Il perfetto campo è stato così teatro di una pittoresca adunata di atleti in tuta e col corpo fasciato dalle maglie dai più svariati colori, che si sono sbizzarriti nei più strani esercizi per parecchie ore di seguito. Nessuno però degli atleti presenti, com'è comprensibile data l'imminenza delle gare dei Campionati, ha voluto forzare o impegnarsi seriamente nelle rispettive specialità. La cronaca della giornata non registra perciò nessun tempo e nessuna misura di eccezione.

Mentre alla mattina, sul campo, non si erano fatti vedere che pochi italiani e gli estoni, nel pomeriggio, come s'è detto, l'adunata assumeva proporzioni impreviste. Primi ad aprire la serie degli allenamenti sono stati ancora gli italiani, i quali, come ier l'altro, hanno svolto un lavoro assai leggero e fatto essenzialmente dell'agilità.

Fra i fondisti si sono provati Bartolini e Betti i quali, dopo qualche scatto in velocità, hanno percorso un chilometro ognuno, segnando rispettivamente 2'52" e 2'50". Nel centro del campo, intanto, si esibivano, sotto l'assistenza degli allenatori Jarvinen e Kariko, i saltatori ed i lanciatori. Di questi Oberweger ha provato lungamente lo stile di lancio, mentre Dotti, messa l'asticella sugli 1,80, ha saltato a più riprese, superando l'ostacolo con facilità e col suo stile migliore. Quattrocentisti e velocisti, a loro volta, si sono limitati a qualche spunto in velocità. Degli italiani, dopo la giornata di riposo di ier l'altro, hanno lavorato pure i maratoneti ed i marciatori; ma, mentre i primi si sono limitati ad una breve corsa su un tratto del percorso che li vedrà in lizza domenica contro i migliori specialisti europei, Rivolta e Brignoli hanno fatto una diecina di chilometri a buona andatura.

Quasi contemporaneamente agli «azzurri», hanno fatto la loro apparizione sul campo la squadra dei sette atleti della Lettonia capitanati dal marciatore Dalinch, detentore di cinque records mondiali, e dal giavellottista Jurgis, i quattordici cecoslovacchi col lungo Donda, il lanciatore che è stato recordman del mondo del getto del peso, ed i biondissimi olandesi. Le tre squadre si univano nell'allenamento con quella italiana, ed i curiosi presenti sul campo potevano assistere, poco dopo, a delle bellissime esibizioni di stile; specialmente ammirati erano Donda, un atleta dalla taglia perfetta e dallo scatto poderoso, e l'olandese Peters che si esibiva a lungo in quella che è la sua specialità: il salto triplo. Poco dopo era la volta dei francesi e dell'esigua rappresentanza greca, ma tanto gli uni che gli altri, limitavano il loro allenamento ad un lavoro leggero; il solo Boisset, il giovane e forte quattrocentista francese sul quale molto sperano gli sportivi d'oltr'Alpe, percorreva a più riprese distanze varianti dai 250 ai 300 metri a buona andatura, alternandole con spunti di velocità ed esercizi di agilità.

La macchia adunata non raggiungeva però il tono di maggiore animazione che verso le 17. A tale ora, infatti, irrompevano nel campo gli ungheresi e i finlandesi: vestiti di una verde tuta i primi ed in numero di venticinque, ed oltre venti i finlandesi. Le due squadre, arrivate nella mattinata nella nostra città, avevano già fatto una visita agli impianti dello Stadio Mussolini, di cui si dichiararono entusiasti. L'entrata delle due squadre, che comprendono atleti di classe eccelsa, suscitava un movimento di spontanea curiosità nel pubblico degli spettatori. Si andavano cercando con l'occhio i più famosi atleti, quelli che hanno riempito delle loro gesta le cronache sportive recenti e passate: Matti Jarvinen, l'atleta che ha lanciato il giavellotto ad oltre 76 metri, Kotkas che ha superato i due metri nel salto in alto, il mezzofondista Matilainen, il lanciatore Kuntsi...

Questi ed altri assi di Finlandia e d'Ungheria si limitavano però solo a fare dell'agilità ed a curare lo stile nelle rispettive specialità, fra la delusione del pubblico che si attendeva chissà quali imprese. Jarvinen, il piccolo Jarvinen dall'espressione tranquilla dietro gli occhiali a stanghetta, provava qualche lancio, ma senza impegnarsi, al pari dell'aristocratico Darany, un lanciatore che ha gettato la palla di ferro ad oltre 15 metri. Una piccola gara s'iniziava poi fra il cecoslovacco Donda ed il finlandese Kuntsi, ma coloro che facevano circolo attorno ai due fuori classe internazionali non assistevano altro che a bellissime perfette esibizioni di stile. Sulla pista intanto giravano a passo moderato l'ungherese Kelen, Kusocinski, Virtanen e Salminene e il danese Njelsen; ma i cinque, neanche a farlo apposta, non si esibivano nemmeno in una volata.

La lunga seduta collettiva di allenamento si chiudeva, come abbiamo detto, al tramonto. La cronaca della giornata di ieri si completa con la segnalazione degli arrivi delle ultime squadre straniere partecipanti ai Campionati. Tra il mattino e il pomeriggio, oltre alle già accennate squadre dell'Ungheria e della Finlandia sono giunte le rappresentanze della Lituania, dell'Austria, della Jugoslavia. Ieri sera a Porta Nuova sono poi arrivati componenti della squadra norvegese, in numero di 6, e 22 atleti francesi. La squadra di Boisset e di Keller appare così al completo.

Un numero unico per i campionati

Edito dal Comitato organizzatore dei Campionati europei di atletica leggera, è uscito in elegante veste un interessante numero unico che comprende, oltre le norme d'organizzazione, anche numerosi articoli dovuti alle più brillanti penne del nostro giornalismo sportivo. A questa interessante pubblicazione, corredata da numerose fotografie dei principali campioni, hanno collaborato Giuseppe Ambrosini, Renato Casalbore, Luigi Ferrario, Mario Nicola, Bruno Roghi e molti altri scrittori di cose sportive.

CRONACA CITTADINA

Da Piazza delle Erbe a Porta Palazzo

Vita e traversie di un mercato

Si trasloca. O meglio si ritorna all'antico, o quasi. Trasloco che non vedrà il muoversi di un lungo corteggio di carri, ma che pure ha la sua importanza, almeno dal lato sentimentale, per chi ami le cose della vecchia Torino.

Chi trasloca è il *Mercà d'ij busiard*. Anni sono, allorquando vi era stato il primo trasferimento, era financo nata una polemica. I buoni negoziatori si erano dimostrati assai scontenti di vedersi cacciati dalla loro antica sede di «Piazza delle Erbe», ovverosia dai portici che attorniano la piazzetta del Municipio. Avevano trovato chi li aveva appoggiati in queste rimostranze e, così incitati, avevano tentato anche una larvata ed ostruzionistica resistenza.

Bisognò farli muovere quasi manu militari. Venne decretata una multa con una disposizione che ricordava, alla memoria, le gride di manzoniana memoria. «... Chiunque sia sorpreso a fare atto di contratto, ovverosia di negoziazione, in suddetta piazza, prossima al civico palazzo, dovrà sottostare all'ammenda di scudi due e soldi due...». E di «dieci e dieci ne furono pagati parecchi, vuoi nella sede della prima sezione delle Guardie Municipali, vuoi, in seconda istanza, in quella non meno severa del Comando dei Vigili Urbani.

Discussioni a non finire e, finalmente il grosso dei negoziatori trasportò le sue tende, o per meglio dire, le proprie panciute e non snelle persone in quell'angolo di piazza Statuto che, per civica determinazione, era stato segnato. Ma il cuore, quello che batte anche sotto l'adipe e la fisarmonica del ben nutrito portafogli di negoziante di bovini, era rimasto là, in Piazza delle Erbe.

Come un segno. Ormai in quel cortiletto che si era meritato il dolce e untuoso nome di «cortile del burro», stava l'arcigna sagoma di un grigio capannone, che di dolce non aveva ormai più se non il flebile sorriso di un impiegato inteso nello sforzo di fare inghiottire nel miglior modo possibile, l'amara pillola di una bolletta tasse al contribuente. Nella assolata piazza, ove un tempo convenivano carri e carri per il mercato della legna, era sorto il sonoro e tintinnante palazzone della Centrale Telefonica.

Le vie dedicate agli ombrellari, ai cappellai, erano scomparse una ad una e di quelle che rimanevano, carità di patria imponeva di tacere, per lo stato di abbandono, in cui eran cadute, malgrado avessero tratto nome e da personaggi gloriosi come Torquato Tasso e da date celebri come il di Quattro Marzo. Nelle case, una fauna infinita di ditteri — in parole povere, bestioline poco domestiche —, nelle strade una popolazione vespertina non qualificabile. Del vecchio Torino erano rimasti pochi centri, anzi questo del *Mercà d'ij busiard*, era l'ultimo, nominabile, perchè del *Balôn* si parlava col disprezzo dovuto ai cenci e peggio.

Queste le ragioni sentimentali. Quelle pratiche dicevano della impossibilità venuta ai commercianti di fare i loro negozi. Malgrado tutto, spinti dalla legge, i negoziatori traslocarono, e piazza Statuto vide la gran folla di biciclette, la tripla e quadrupla siepe dalle più eteroclite e vecchie e polverose automobili ed i portici presso via Alberto Nota sentirono l'eco dei mille contratti.

Perchè al mercato, di cui si parla, si fanno molti contratti. Non è la Borsa Grani, ma si discutono prezzi di cereali, non è il Foro Boario, ma si parla dei prezzi del bestiame, non è Porta Palazzo, ma si scambiano opinioni sul valore della verdura, dei polli, delle frutta. E' un poco di tutto questo assieme od anche qualche cos'altro.

La terminologia tecnica delle sfere municipali dice «agenti e imprenditori di campagna». Traduzione molto complicata, per chi voglia trovare un capociurma, che gli recluti seduta stante, tre o trecento mietitori. Perchè qui appunto si dovrebbero radunare datori di lavoro e prestatori d'opera del campo agricolo. E si radunano.

Ma come è possibile che colui il quale è in giro per tutta la settimana da un mercato ad una fiera, da un mercato ad un'asta, non abbia neppure un cavallo, un carro, una coppia di buoi o, al minimo, una qualche dozzina di polli da vendere? E se il fieno è tagliato, perchè non lo si può vendere?

Così al *Mercà d'ij busiard* si parla di tutto questo. Si fanno dei bravi contratti e, siccome qualcuno si incarica anche di far arrivare in città delle partite di vino, qualora si avesse bisogno di trovar modo di rilevare un'osteria, un caffeuccio, un ristorante in periferia o un albergo «Cannon d'oro» o «Stella d'Italia» in qualche paesucolo del Monferrato o della piana di Carmagnola, si troverebbe sempre chi ha l'«occasione d'oro» da mettere innanzi. E, poichè si è fra piemontesi e si parla di tanto vino, il contratto vuol essere «perfezionato» innanzi a una bottiglia — o anche più di una — di quello migliore.

Ecco perchè, malgrado nelle mattine prefisse di giovedì e di sabato i contrattatori si fossero radunati, come di legge, in quel di piazza Statuto, il mercato non si era del tutto staccato dal centro vecchio della città. Non solo il cuore era rimasto fedele all'ombra delle vecchie torri Palatine, ma anche il palato. E nelle trattorie viciniori al Palazzo di Città, conclusasi la parte ufficiale, trasmigravano i negozianti. Riconoscibili assai più che se non portassero una divisa, placidi e tranquilli nel loro gestire lento e pacato, facce rubiconde di chi non disdegna il culto di Bacco, occhi chiari, se pure striati d'una vena di furbizia, da galantuomini che sanno il loro mestiere.

I «busiard» ritornano in centro. Non proprio in Piazza delle Erbe — perchè altri destini sono riservati per la piazzetta del Municipio e ben più alti ma non troppo lungi. A Porta Palazzo. Sotto quei portici che segnarono, un tempo, l'estremo limite della città, a fianco del grande emporio di mille e un articolo.

Gli interessati non hanno ancora avuto modo di pronunciarsi in proposito. Siccome però questo ritorno verso il centro è sempre stato nei loro desideri, la deliberazione podestarile sarà accolta con grande favore. Piazza Statuto perderà gli ospiti temporanei, i quali, d'altra parte, non avranno più da percorrere i seicento metri di via Garibaldi per raggiungere i loro piccoli caffè e le loro trattorie dove, fra i piatti della più sincera cucina strapaesana, concludere gli affari e vivere la loro vera vita.

C. O.

Pellegrini francesi a Torino

Cinquecento pellegrini francesi, giunti da Modane alle ore 4,50 di ieri mattina, si sono soffermati alcune ore nella nostra città. Lasciata la stazione di Porta Nuova, essi si sono recati a Valdocco, dove hanno visitato il Tempio di Maria Ausiliatrice e le camere di Don Bosco. Di qui, prima di far ritorno alla stazione, hanno proseguito per il Santuario della Consolata e la Cattedrale, dove hanno visitato la Cappella della Sindone.

Allo Stadio Mussolini

Fervida vigilia di cavalleresche tenzoni

Torino, città che ogni giorno, con ritmo crescente si rinnova, superba dei suoi palazzi che, sfidando i secoli, ricordano le glorie del passato, sfolgorante dei bianchi e moderni edifici dove le industrie, nel lavoro tenace e febbrile, operano alla conquista di primati nel mondo, si appresta degnamente ad accogliere ed ospitare i partecipanti ai Campionati Europei di atletica leggera. Allo Stadio Mussolini, mirabile opera del Regime realizzata, come è noto, in pochi mesi, fervono i preparativi per le giornate delle gare che avranno luogo i giorni 7-8-9 settembre. Gli atleti di ogni parte d'Europa, gli accompagnatori e gran parte del pubblico che assisterà alle gare, sono già a Torino. Queste grandiose manifestazioni atletiche di carattere internazionale possono ormai considerarsi una prerogativa della nostra città, come lo è la Mostra della Moda che richiama, ogni anno, migliaia di persone a Torino. E' in questo modo che la vecchia città sabauda, vivendo e ispirandosi al clima ardente del Fascismo, opera per il suo sviluppo, valendosi essenzialmente degli elementi giovani ed attivi scelti fra i migliori delle sue scuole e dei suoi atenei.

Lo Stadio Mussolini, che domani sfolgorerà di bandiere dei colori di tutte le Nazioni d'Europa, rievoca, con le sue piste e piscine affollate di atleti in tenuta sportiva, i circhi romani dove i gladiatori, davanti alle folle deliranti, si cimentavano in esibizioni di forza e di coraggio.

E' un mondo vario e interessante quello che vive, in questi giorni, nel nostro Stadio. Si incrociano dialoghi in tutte le lingue. I campioni europei di atletica leggera, sotto l'occhio vigile degli accompagnatori, curano il loro allenamento per essere in «forma» nei giorni delle gare.

Per proprio conto, il Comitato organizzatore siede in permanenza nei suoi uffici, in via Cesare Battisti 1, dove è un continuo avvicendarsi di folla che chiede schiarimenti, informazioni. Fra i vari compiti di questo Comitato, il cui lavoro, con l'avvicinarsi dei giorni delle competizioni, aumenta in modo impressionante, è quello di dare alloggio ai partecipanti alle gare e di curare che nulla, a loro, venga a mancare.

Tutto procede per il meglio e anche in questo campo, la nostra città, dimostra di essere all'altezza delle responsabilità imposte da una ottima organizzazione turistico-sportiva.

Il saluto del Podestà agli atleti

Il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel in occasione della venuta a Torino degli atleti stranieri che partecipano ai Campionati europei, alla vigilia delle gare invia loro il seguente saluto:

«Cittadini. Torino saluta le balde Schiere Internazionali che colla nostra gioventù hanno accolto l'invito di venire a cimentarsi nello Stadio intitolato al nome del Duce dell'Italia nuova. I Campionati Europei di atletica leggera, che si svolgeranno dal 7 al 9 settembre nella nostra città, costituiscono un avvenimento di singolare grandiosità e significato per la eccezionale importanza delle varie competizioni, per il numero cospicuo dei partecipanti, e più ancora perchè dal cameratismo che nascerà e si alimenterà fra gli atleti nella lotta appassionante, si cementeranno comunanze di intenti e vicendevole comprensione che saranno feconde di intesa e di solidarietà in altri ancor più vasti campi e per altre elevate idealità.

«Torino accoglie e festeggia negli ospiti desiderati e cari la Giovinezza di Europa e porge loro il più caloroso saluto di benvenuto».

Anche la Federazione dei Fasci ha rivolto vibranti saluti agli atleti con striscioni tricolori affissi per tutta la città.

La Settimana commerciale

Corse di gala per automobili infiorate - Fantastica illuminazione sul Po - Serata aerostatica

La Settimana Commerciale torinese si inaugurerà nel pomeriggio di sabato. Piazza Vittorio Veneto sta febbrilmente preparandosi per accogliere le migliaia e migliaia di visitatori che accorreranno anche dalla provincia ad ammirare le novità che nel campo commerciale ed in quello industriale è stato preparato nel volgere di un anno. Mentre gli espositori stanno dando gli ultimi tocchi alle singole mostre nei padiglioni, disponendo in ordinata rassegna la loro produzione, il Comitato organizzatore ha completato il programma delle manifestazioni.

Ne segnaliamo alcune fra le più significative. Prima di tutto merita menzione un gran corso di gala riservato alle automobili infiorate, che vedrà la sua effettuazione nella giornata di chiusura della Settimana commerciale, e precisamente domenica 23 settembre. Le automobili, che verranno concentrate nel giardino reale, percorreranno piazza Castello, via Po, sfileranno dinnanzi alla giuria che siederà in piazza Vittorio, quindi per corso Cairoli ed il Valentino raggiungeranno il Palazzo della Moda ove avrà luogo la premiazione. Questo gran corso di gala, sarà preceduto da un concorso per barche illuminate, che si terrà sul Po la sera del 13 corrente. Vi parteciperanno tutte le Società di canottieri della città con numerosi gruppi di imbarcazioni.

Nei pomeriggi di giovedì 13 e giovedì 20 settembre in piazza Vittorio avranno poi luogo trattenimenti speciali dedicati ai bambini con distribuzione gratuita a tutti di giocattoli, uva e dolciumi. Tutte le sere, sempre sulla piazza, avranno luogo proiezioni cinematografiche, concerti bandistici e corali che saranno intercalati a serate pirotecniche sul Po e sulla collina. Inoltre completeranno il programma una serata aerostatica in onore della moda italiana, le esibizioni della tuffatrice americana della quale già è stato fatto cenno e l'illuminazione del Po a mezzo di mille e mille galleggianti fosforescenti.

Ricordiamo che per tutta la durata della Settimana commerciale saranno in vigore per Torino eccezionali riduzioni ferroviarie sia sulle linee statali che sulle tranvie intercomunali.

Il transito da Porta Nuova di figli di Italiani all'Estero

Provenienti dal campo di Bardonecchia, sono transitati ieri sera, alle 20,25, dalla stazione di Porta Nuova, diretti a Roma, da dove proseguiranno per i vari porti d'imbarco, 19 Avanguardisti figli di Italiani all'estero.

La Vendemmiata de "LA STAMPA„ a Caluso

Concorso folcloristico, balli, canti, pantomime ed altri giocondi passatempi

Mentre il nostro Ufficio Organizzatore sta attivamente occupandosi dei preparativi per la imminente apertura delle iscrizioni alla grandiosa Vendemmiata che si effettuerà a Caluso il 23 corrente e che costerà la modica spesa di DUE lire, con pari alacrità il Comitato calusese sta predisponendo il vasto programma delle attrattive, le quali culmineranno in un originale e spettacoloso concorso folcloristico.

Vi parteciperanno numerose le leggiadre vendemmiatrici del luogo, ben note per il loro caratteristico costume e per le briose pantomime e canzoni, ed esse, anzi, faranno gli onori di casa ai nostri gitanti, offrendo loro il magico «cestino sorpresa», doni e... sorrisi. E' certo altresì l'intervento di numerosi gruppi in costume, e fra questi alcuni delle alte valli aostane. Molti saranno pure i carri vendemmiali, dai quali verrà offerta la classica uva «erbaluce» ai gitanti de *La Stampa*. La sfilata, cui parteciperanno le rappresentanze in divisa o in costumi caratteristici dei Dopolavoro torinesi e le bande musicali, si svolgerà prima del mezzogiorno ed attraverserà tutto il paese, dal parco dei divertimenti sin verso il Lago di Candia, cosicchè tutta la folla dei gitanti potrà assistere al caratteristico e suggestivo spettacolo, beneficiando inoltre della gratuita elargizione dei prodotti locali effettuata dall'alto dei colossali carri, trainati da buoi agghindati.

Nel pomeriggio poi i vari gruppi con le rispettive musiche si distribuiranno nei vari luoghi di festa, ove saranno approntati balli campestri, e daranno originale spettacolo con i loro canti, cori e pantomime. E per tutta la giornata la popolare manifestazione si manterrà giocondamente vivace. Dovunque giochi ed attrattive saranno a disposizione dei gitanti.

Per le vie e le piazze del paese verranno disseminati in gran numero i banchi di vendita dei prodotti locali, specie di uva erbaluce e di vino passito. A cura della Segretaria del Fascio femminile locale, saranno confezionati sacchetti e cestini di uva che verranno posti in vendita al prezzo di una, due e tre lire.

Al parco dei divertimenti si potrà assistere allo spassoso albero della cuccagna, e gli appassionati delle boccie troveranno un tiro alla bocciata con tanti premi. Il Lago di Candia, oltre ad un'autentica spiaggia balneare e alle gite in barca ed in canotto, offrirà il tiro all'anitra ed al piccione, delizia dei cacciatori.

Intanto entusiasmo e aspettativa per la nostra manifestazione vendemmiale vanno aumentando, e ben lo sanno i nostri addetti all'Ufficio Organizzazione che ricevono continue richieste di prenotazioni e sollecitazioni per la sospirata iscrizione alla gita. Un tale, che si trova in villeggiatura a Valdigna di Aosta, ci ha persino inviato l'iscrizione a mezzo di vaglia postale, per lui e quattro suoi famigliari, per tema di non trovar più posto quando rientrerà a Torino!

Ma quando sarà questa benedetta apertura di iscrizioni? Forse potremo dirlo domani. Ancora un poco di pazienza adunque, pensando che mentre si aspetta il programma va facendosi sempre più ricco e l'organizzazione va sempre più perfezionandosi a tutto beneficio dei gitanti.

Da Parigi a Roma in bicicletta

Il passaggio a Torino e la visita alla sede de "La Stampa„

Dodici animosi operai italiani, residenti a Parigi sono giunti ieri nella nostra città, provenendo dalla capitale francese, dopo aver compiuto il lungo viaggio in bicicletta.

La carovana, organizzata dal confratello parigino *La Nuova Italia*, è diretta a Roma, dove i nostri connazionali intendono visitare la Mostra della Rivoluzione e rendere omaggio al Milite Ignoto ed ai Caduti Fascisti.

Superato il valico alpino i dopolavoristi hanno fatto a Torino la prima tappa in terra italiana. Qui essi sono stati accolti fraternamente dai dirigenti fascisti.

Da Casa Littoria, ove arrivarono in ottime condizioni fisiche, i giovani — tutti dai diciotto ai vent'anni — sono stati accompagnati alla Casa dell'ospitalità fascista, al Regio Parco, dove il direttore cav. Saputo, ha offerto loro un'ottima cenetta.

Ieri mattina gli ospiti si sono recati a visitare la nuova sede de *La Stampa*, recando al nostro direttore, dott. Alfredo Signoretti, un fervido saluto del direttore di *La Nuova Italia*, Italo Sulliotti. Nella particolareggiata visita fatta allo stabilimento i dopolavoristi hanno ammirato i nostri impianti ed hanno avuto agio di vedere il nascere del Giornale che porta in terra straniera un vivo soffio di italianità e di spirituale attaccamento alla Patria. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato le Officine Lingotto della Fiat ed altri stabilimenti industriali. Questa mattina all'alba le dodici Camicie nere del Fascio di Parigi, guidate dal camerata Giovanni Marconcini, hanno ripreso la loro marcia alla volta della Capitale. Essi sosteranno alcune ore a Genova e poi a Livorno e Civitavecchia.

Iniziative benefiche

per il prossimo lieto evento

La Presidenza dell'Associazione torinese «Pietro Micca» ha, nella seduta di ieri sera, deliberato di mettere a disposizione della Regia Opera di Maternità di Torino n. 6 corredini per neonati, interamente confezionati dal Comitato Femminile dell'Associazione, che dovranno essere assegnati a sei bimbi, di genitori più bisognosi, che vedranno la luce alla Maternità il giorno del lieto auspicatissimo evento o in epoca immediatamente successiva.

La «Sanitaria Arnaldo Mussolini» dell'Istituto Nazionale delle Comunicazioni — Ufficio di Torino — ha deliberato di assegnare un premio di L. 100 (cento) per neonato di soci della Sanitaria che vedrà la luce il giorno del lieto evento.

Ritorno dalle Colonie

Alle ore 10,10 di ieri mattina sono giunte da Albisola 125 Piccole Italiane che hanno colà trascorso un mese, inviate alle cure climatiche dall'Istituto Regina Margherita e dall'Azienda Tranvie Municipali. L'arrivo — cui assistevano i dirigenti degli Enti, gr. uff. Rippa e comm. ing. Giuppone — è stato particolarmente festoso, in quanto ad allietarlo erano convenuti i tranvieri che fanno parte della banda musicale, eseguendo inni patriottici e canzoni. Le bimbe, tutte in ottima salute, dopo breve sosta sotto le pensiline, sono state accompagnate nel giardino prossimo alla stazione e qui consegnate ai parenti.

Sono poi giunti alle ore 14 da Pinerolo 58 Balilla della Colonia alpina «Pier Giorgio Frassati».

Problemi del lavoro

La riunione dei Direttori giocattolai e lavoranti in calzature

Presieduta dal Capo Sezione si è svolta la riunione del Direttorio e degli Esperti del Sindacato giocattolai per esaminare la situazione della categoria. Il camerata Bertolini dopo aver dato relazione sull'attività svolta dall'organizzazione in questi ultimi tempi, ha riferito in merito alla posizione attuale del contratto collettivo di lavoro per le categorie tuttora in discussione. Sulla relazione del Capo Sezione hanno discusso alcuni camerati della Ditta Lenci, riferendo dettagliatamente sulla situazione della maestranza e sulla necessità di definire al più presto il contratto di lavoro e la costituzione della Cassa Mutua. Il camerata Bertolini ha risposto a tutti.

— Ha avuto pure luogo presso la Unione dei Sindacati dell'Industria la riunione del Direttorio ed Esperti addetti alle fabbriche di calzature a macchina. Dopo aver esaminato la situazione sindacale della categoria in relazione alle norme contrattuali vigenti, il Capo Sezione ha riferito in merito alla posizione della vertenza a suo tempo sorta fra la «Manifattura Pellami» e la maestranza dipendente circa il rispetto dei salari. «Vertenza — ha detto il Capo Sezione — che ha già provocato parecchi incontri con i rappresentanti della Ditta, e di cui per mancanza di elementi e per rifiuto di un sopraluogo da parte della ditta stessa non era stato possibile finora precisarne la documentazione. Oggi però attraverso le buste-paga che abbiamo potuto ritirare a tutta la maestranza abbiamo tutti gli elementi per dimostrare l'infrazione contrattuale».

Convocazioni di assemblee

Tutti gli impiegati ed operai, dipendenti da grossisti in bestiame, in carne nuova, pollame e selvaggina, mattatoi, macellerie, vendita di uova, pollame e selvaggina, e tutti gli impiegati ed operai dipendenti da grossisti in salumerie, alimentari vari, pesce secco e conservato, salumerie ed affini, negozi alimentari misti, sono convocati in assemblea per questa sera, giovedì 6 settembre, alle ore 20,30 in prima, alle 21,30 in seconda convocazione, presso la sede dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio, via Artisti 6, per discutere i problemi di categoria e designare le cariche sindacali. Alle assemblee debbono intervenire anche i dipendenti dalle macellerie, salumerie e spacci alimentari delle cooperative.

Limitazione di transito

durante la Gara di marcia e la Maratona

Il Municipio comunica:

«Il Podestà, vista l'ordinanza di S. E. il Prefetto di Torino che determina limitazioni di transito nei giorni 8 e 9 settembre corrente in occasione della Gara di marcia e della Corsa Maratona che si svolgeranno a Torino in detti giorni per i Campionati Olimpionici di Atletica leggera, avverte: 1) Il giorno 8 settembre, dalle ore 12,45 alle ore 18,30, saranno chiusi al transito dei veicoli i seguenti tratti di strade: corso Stupinigi (dall'incrocio di corso Sebastopoli al confine del territorio comunale - ponte del Sangone); corso Galileo Ferraris (dal corso Sebastopoli alla piazza San Gabriele di Gorizia); corso Sebastopoli (dal corso Stupinigi al corso Orbassano); corso Orbassano (dall'incrocio di corso Sebastopoli fino al confine del territorio del Comune). 2) Il giorno 9 settembre, dalle ore 13,45 alle ore 17,30, saranno chiusi al transito dei veicoli i tratti di strada sopra indicati e la strada del Portone».

I rapidi turistici

Un 2.o treno per Genova

Il ritorno del bel tempo e della temperatura estiva ha determinato un forte affollamento agli sportelli di Porta Nuova, tanto che il treno per Genova è stato rapidamente esaurito e tutti gli altri specie quello per Milano-Monza Circuito, sono prossimi a completarsi.

Anzi, date le incessanti richieste è stato disposto per l'effettuazione di un secondo treno per Genova, che sarà contraddistinto dal colore giallo, e per il quale sono in vendita i relativi biglietti allo sportello N. 20 di Torino P. N.

L'orario di questa seconda gita per Genova è stato così stabilito: Torino P.N. part. ore 6,15, Genova P.P. arrivo ore 9,22; da Genova P. P. partenza ore 21 e arrivo a Torino P. N. ore 23,55.

Anche per Torino, in occasione dei Campionati atletici europei che si svolgeranno allo Stadio Mussolini sono preannunciate forti masse di gitanti coi popolari in partenza da Milano, Savona, Vigevano e Casale.

Per Trana e Cumiana. — Domenica prossima in occasione delle feste patronali al Santuario di Trana e di Cumiana verranno effettuati i seguenti treni a prezzi popolari per le dette località: partenze da Torino per Trana, ore 6,05, 7,55, 14; per Cumiana ore 6,05, 7,50; partenze da Trana, ore 17,40, 19,46; da Cumiana, ore 18,31, 19,34. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Trana L. 4; per Cumiana L. 6.

Per Lido Sangone. — Partenze da Torino dalle ore 8,30 alle 16 con ritorno su qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Nizza 19 e presso il caffè Cardini.

Per Pianezza. — Per la festa patronale, prezzo ridotto di L. 3, andata e ritorno in seconda classe. Treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 14, 16, 18,5. Per l'occasione, oltre al servizio normale festivo verrà effettuata una corsa da Torino alle ore 22,55 ed altra da Pianezza alle ore 23,30.

Per Druent. — Prezzo ridotto di L. 3, andata e ritorno in seconda classe. Treni in partenza da Torino alle ore 6,50 e 14.

Per Venaria. — In occasione della festa patronale di Altessano, prezzo ridotto di L. 1,50, andata e ritorno in seconda classe. Treni in partenza da Torino alle ore 13,55, 14,55, 16,5, 17, 18,5.

Per Settimo. — Prezzo ridotto di L. 2, andata e ritorno in seconda classe. Treni in partenza da Torino alle ore 11,5, 13,40, 14,50, 15,5, 15,45. Gli esercenti locali hanno fissato il prezzo di L. 5 per i pasti consumati dai gitanti muniti del biglietto tranviario.

Per la festa patronale di Bertolla. — Torino-Bertolla L. 1,30; Torino-Barca L. 1, andata e ritorno in seconda classe. Treni in partenza da Torino alle ore 13,40, 14,30, 15,5, 15,45. Per tutti i percorsi il ritorno può essere fatto con qualunque treno.

Per il Colle della Maddalena. — Sabato prossimo per essere giorno festivo l'autoservizio Torino-Colle della Maddalena, manterrà la tariffa di L. 2,50, andata e ritorno con servizio continuativo la stessa tariffa viene praticata ogni sera in partenza da piazza Vittorio Veneto 1, alle 21.

La Colonia del «Pro Milite Italico» in gita alla Sagra di S. Michele

Ieri, gli orfani di guerra e figli di mutilati ospiti della Colonia «Riccardo De Angeli» del «Pro Milite Italico», hanno compiuto una magnifica gita dal Colle della Maddalena alla Sagra di San Michele. Accompagnati dal presidente, gr. uff. nob. Lorenzo Verdun di Cantogno, e dalle maestre, i bimbi, a bordo di due torpedoni, hanno raggiunto attraverso il Colle Braida l'antica storica Abbadia che hanno visitata con vivo interesse. Dopo una abbondante refezione consumata al Colle Braida, seguita da giuochi animatissimi e canti patriottici, il gaio stuolo ha fatto ritorno alla Colonia.

Bollettino demografico di Torino

5 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	19

Di una emigrazione che fu

Nella stazione ferroviaria di Porta Nuova esiste una sala rettangolare che presenta, se non tutti almeno in parte, i caratteri dell'abbandono. Delle due lampade destinate ad illuminarla fiocamente una è scomparsa, l'altra resiste ma è velata di polvere. La stessa polvere accumulata sui vetri rotti della porta d'ingresso e il cui strato è troppo denso per far pensare a una pulizia trascurata: essa è la patina del tempo. Ogni tanto, qualche ragno arrischia un filo da muro a muro per gettare una tela che la vicinanza di un altro ambiente abitato dalla truppa non gli permette di finire: invece, quando la sala era adibita al suo scopo, i ragni vi godevano un permanente diritto di alloggio per accrescere il colore locale dal momento che il dentro si ammassava periodicamente uno spettacolo di miseria: l'emigrazione.

Tale miseria era tanto più miserabile in quanto ammessa come fatto pacifico. Si era stabilito che il suolo italiano non bastava per nutrire tutti i suoi figli e ogni anno, dai villaggi, dalle città, dai casolari dispersi, si staccavano grappoli umani per buttarsi alla deriva. Malinconico aspetto d'autunno sulla robusta vitalità della razza che procreava per il resto del mondo.

L'insistente dignità nazionale aveva circonfuso il fenomeno con una letteratura facilona che oscillava tra la canzonetta napoletana e un deamicisismo da strapazzo: i sacchi ammonticchiati nei piroscafi e nei vagoni di terza classe, i marmocchi sudici, la fidanzata lasciata ad aspettare l'addio ai monti, i volti in lagrime assumevano l'aspetto di cose carine tuttora celebrate nei film. In tal modo si riusciva a chiudere gli occhi sulla realtà straziante di italiani abbandonati a una forma larvata di schiavitù sopra terra straniera, dov'erano invisi ai lavoratori indigeni, sfruttati dai padroni, trascurati dai consoli.

Oggi, non più. A parte le restrizioni sul movimento internazionale della mano d'opera, il Fascismo ha cancellato il carattere di sottospecie umana per l'italiano povero che si reca all'estero: egli non è più un emigrante, è un cittadino che si sposta. Accanto gli rimane la Patria nelle sue forme vigilanti di tutela e di affetto.

Ond'è che, leggendo tuttora la scritta Sala Emigranti ci sentiamo orgogliosi di esperia sorpassata. Ma forse sarebbe utile farla precedere da un ex. Ex-sala emigranti. C'è sempre qualche cittadino straniero il quale, viaggiando in casa nostra, si ferma alle apparenze. E allora potrebbe confondere quanto appartiene al ricordo del passato come una persistente miseria moderna.

Falsifica la firma di un creditore per una istanza di fallimento

Il cav. Giuseppe Bertolino, residente in San Mauro, nel gennaio scorso aveva la sgradita sorpresa di sentirsi dichiarare fallito: il nostro Tribunale aveva preso tale provvedimento in base alla istanza presentata da alcuni suoi creditori, tra cui figurava tal Carlo Bava. Costui, poi, durante la procedura si insinuava al passivo del fallimento per la somma di lire quattromila, ammontare di un suo credito portato da una cambiale rilasciatagli dal Bertolino. Il fallito però veniva a conoscenza che il Bava non aveva apposto la sua firma sull'istanza di fallimento e tanto meno aveva presentato la domanda d'insinuazione del credito: in base a questi accertamenti, il Bertolino presentava un esposto alla nostra Procura del Re, che prontamente disponeva per un'ampia istruttoria. Si veniva così ad assodare che la firma del Bava sull'istanza di fallimento era stata apposta da tale Pietro Bianco di Ermenegildo, il quale aveva poi anche provveduto alla compilazione della domanda di insinuazione del credito di lire quattromila. Interrogato dal magistrato, il Bianco ammetteva i fatti a lui addebitati, affermando che egli aveva agito in tal senso con l'assenso del Bava: questi, però, smentiva recisamente tale asserzione, per cui il Bianco è stato rinviato al giudizio.

L'arresto d'un losco figuro

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Moncenisio hanno tratto in arresto certo Michele Selvo di Antonio, sul conto del quale avevano raccolto gravi indizi. Costui, dopo aver avvinta nella sua rete una disgraziata donna, la obbligava a trovare con ogni mezzo — confessabile o no — quattrini, che poi sistematicamente si faceva consegnare, allo scopo di poter così vivere senza lavorare.

Servetta gravemente ustionata

Tale Lucia Piovano di Antonio, di 14 anni, abitante in via Bernardino Galliari presso una famiglia in qualità di domestica, si è accidentalmente ustionata al torace, all'addome e al dorso, rovesciandosi un recipiente di acqua bollente. Il dott. Moreno le ha riscontrato ustioni di primo e secondo grado e l'ha dichiarata guaribile in un mese.

Avvelenato dai funghi

All'Ospedale Mauriziano è stato ricoverato nel pomeriggio di ieri tale Fiorenzo Colombino, di 22 anni, abitante in via Passo Buole 57, il quale presentava gravi sintomi di avvelenamento. Egli ha dichiarato di attribuire il suo malessere a funghi mangiati il giorno innanzi, che erano stati da lui stesso raccolti in collina.

Scontro fra ciclisti

Alle ore 12,30 di ieri il manovale Carlo Grosso di Giovanni, di 50 anni, abitante in via Tiziano 37, è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano, dove il medico di turno, dott. Gaudio, gli ha riscontrato la frattura del gomito sinistro. Tale lesione il Grosso aveva riportato poco prima, mentre percorrendo in bicicletta corso Re Umberto era stato investito, all'angolo di via Magellano, da un ciclista.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Gratacielo - S. Teresa 21-Tel. 43-625 — Questa sera esibizione nuova danza «Carioca». Per la prima volta in Italia. *Coppia Rinaldi.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il ballo del carnevale. Mosjoukine.
AMBROSIO: «Amanti fuggitivi». Première.
VITTORIA: «I promessi sposi» e Varietà.
STATUTO: «Rinunzie» con Clive Brook.
SPLENDOR: Angeli senza paradiso. L. 1,05.
IDEAL: «Due buoni camerati» e Varietà.
ALPI: «I milioni... che disgrazia!». Film.
MASSIMO: «Silenzio sublime». Topolino.
NAZIONALE: «La donna nuda».
BORSA: «Cuori in burrasca». W. Beery. 1,05.
PRINCIPE: «La nuova ora» e Gran Varietà.
PALAZZO: «Signora per un giorno».

STATO CIVILE

5 settembre 1934-XII

NASCITE N. 27: maschi 13, femmine 14.

MORTI N. 19.

Ruffino Teresa Magda di Federico, d'anni 6, di Palermo, scolara, via Acc. Albertina 3.
Pessara Maria, di anni 90, di Torino, casalinga, via Saccarelli 6.
Raviolo Maria v. Caminelli, d'anni 89, di Moncucco Tor., agiata, via Gioberti 43.
Peyrelli Domenico fu Bernardo, d'anni 74, di Murello, chimico farm., v. Pastrengo 36.
Guglierminotti Ernesto fu Agostino, d'anni 76, di Torino, falegname, via Petrarca 17.
Torchia Giuseppe fu Stefano, d'anni 73, di Asti, marmista, via Pisa 40.
Bonino Clara Maria fu Giovanni, d'anni 62, di Andorno, casalinga, via [illegible] 8.
Verri Maria suor Olimpiade, d'anni 58, di Strevi, suora.
Ferro Elisa v. Ferro, d'anni 67, di Moncestier, casalinga.
Ferrera Anna Domenica v. Bili, d'anni 59, di Lombardore, casalinga.
Casas Maria m. Nevone, d'anni 45, di Salubello, casalinga.
Compareti Luigia fu Andrea, d'anni 42, di Novi Ligure, casalinga.
Basso Elena m. Merlo, d'anni 51, di Astie, casalinga.
Cerrato Eugenio fu Luigi, d'anni 38, di Loazzolo, magazziniere.
Vernetto Bernardo fu Bernardo, d'anni 47, di Levone, fabbro.
Ospedrio Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 39, di Luserna San Giovanni, meccanico.
Lear Maria in Gentu, d'anni 33, di Terranova Pausania, casalinga.
Ferrone Emilio di Carlo, d'anni 53, di Piossasco, ebanista.
Maffiodo Giovanni di Beniamino, d'anni 27, di Chiaverie, contadino.

A domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 5.

Milizia

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. 4.a Batteria s. a. — Questa sera adunata alle ore 21, alla caserma Cascino di tutti i dipendenti della 4.a batteria s. a.

Note spicciole

Associazione Reduci d'Africa. — I soci e famiglie sono invitati ad intervenire alla Messa funebre in suffragio della signora Desalle Maria, nella parrocchia Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, sabato prossimo alle ore 7.

Iscrizioni ed esami

R. Scuola d'Avviamento industriale «Santorre Santarosa». — Presso la segreteria della Scuola (via Montenegro n. 70) si ricevono le iscrizioni ai vari corsi; gli esami della sessione autunnale avranno inizio il giorno 18 settembre, alle ore 8. La scuola ha un indirizzo pratico e si propone lo scopo di avviare le giovinette alle diverse professioni; non le esclude dalle scuole medie di grado superiore, alle quali esse potranno accedere, al termine dei tre anni, con un esame d'integrazione. La scuola è gratuita: le alunne sono unicamente tenute a versare L. 25, quale contributo spese di materiale per le esercitazioni pratiche e la tassa di lire 13,50 per l'educazione fisica.

Disgrazie e investimenti

La cameriera Giuseppina Chiapetto fu Pietro d'anni 22, abitante in via Nizza 139, ieri mattina verso le 9,30, mentre si recava a fare acquisti in via Nizza, giunta all'angolo di corso Valentino era investita e gettata al suolo dalla motocicletta 5776-TO guidata da certo Ottavio Berardi, abitante in via Ormea 36. All'Ospedale San Giovanni il dott. Trabucco le riscontrava contusioni e abrasioni alla spalla sinistra ed al ginocchio destro, guaribili in 10 giorni.

Pure al San Giovanni dal dott. Moreno si faceva medicare il tipografo Mario Berto di Silvestro, d'anni 22, residente a Chieri in via Bastioni 5, per contusioni all'addome ed alla gamba destra, giudicate guaribili in 10 giorni. Il Berti era stato investito, verso le 14, in via Po angolo via Accademia Albertina, dall'auto 33262-TO guidato dall'impresario di trasporti Bartolomeo Negro di Giovanni, d'anni 26, abitante in via Canova 26.

La frattura del braccio sinistro riportava ieri poco dopo le 16 il fattorino Eugenio Bellone fu Francesco, di anni 14, abitante in via Quittengo 4, il quale mentre percorreva in bicicletta la via Bologna, era investito da un motociclista. Trasportato all'Ospedale San Giovanni il dott. Galanzino, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 25 giorni.

— All'Ospedale Mauriziano, poi, verso le 19 di ieri, si faceva medicare il ragazzo Ilario Pochettino, d'anni 7, residente a Grugliasco alla Cascina Quaglia. Il ragazzo mentre era seduto col padre su di una macchina agricola, ad un tratto cadeva rimanendo con una gamba sotto il veicolo. Il prof. Rondelli ed il dott. Pagano gli riscontravano una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, guaribile in 15 giorni.

ULTIME NOTIZIE

L'intervento di Roosevelt nell'agitazione dei tessili

Una commissione d'arbitrato -- Gli scioperanti aumentano

New York, 5 notte.

Il presidente Roosevelt, il quale finora aveva ostentato il massimo disinteressamento per lo sciopero tessile — rispondendo, a coloro che gli chiedevano se sarebbe intervenuto, come attualmente esiste a Washington un ufficio nazionale del lavoro — ha deciso oggi di mutare atteggiamento. Egli ha annunziato, cioè, la sua intenzione di nominare un comitato di mediazione composto di tre membri, un rappresentante dei datori di lavoro, un rappresentante degli operai ed un rappresentante del Governo. Questa entrata in scena improvvisa del Capo della Confederazione viene interpretata dalla maggioranza come un segno che lo sciopero non è destinato a fallire come il Cotton Textile Institute, che è l'organo dei proprietari delle fabbriche, pronosticava sino a ieri.

L'estendersi dello sciopero

Infatti, le informazioni che giungono alla stampa dalle varie parti dell'Unione dicono che dal sud il movimento si va estendendo al nord. Molte fabbriche che ieri avevano continuato a produrre hanno dovuto essere chiuse stamattina o per mancanza di operai alle macchine o perchè gli scioperanti essendo in soverchiante maggioranza minacciavano assalti. Il presidente del Cotton Textile Institute ha dichiarato stasera che, secondo i suoi calcoli, gli scioperanti cotonieri sono almeno 300 mila (ieri egli dava la cifra di 220 mila), ma evidentemente bisogna aggiungere qualcosa a questa sua stima e forse non si è lontani dal mezzo milione. E' un fatto poi che, oltre ai cotonieri, sono in sciopero da oggi 50 mila dei 150 mila operai delle fabbriche di seta artificiale. I proprietari sostengono che le maestranze non avrebbero ubbidito all'ordine di sciopero se non fosse entrata in azione la cosidetta brigata volante dei propagandisti, un corpo di agitatori sindacali di 1500 uomini che si muovono da luogo a luogo con veloci automobili. Ma sia questa o un'altra la ragione dell'astensione degli operai dal lavoro, sembra ormai accertato che il presidente del comitato di sciopero Gorman nell'annunciare un successo dell'azione faceva previsioni giuste.

Oggi si sono verificati alcuni incidenti abbastanza gravi. A Fall River, nel Massachussets, si è vista una folla di almeno diecimila persone andare all'assalto di una fabbrica che era rimasta aperta. Un reparto di milizia di duecento uomini ha tentato di impedire atti di violenza con le buone ma senza successo. Allora i poliziotti hanno fatto fuoco in aria e poi hanno lanciato tra la folla bombe lacrimogene. La folla è stata dispersa. Nella località menzionata la situazione è molto tesa.

A New Bedford ottomila persone hanno circondato una fabbrica che era pure rimasta aperta e quando arrivarono trecento operai i quali cercavano di entrarvi si è impadronita dei disgraziati mostrando di volerli linciare. In questo caso l'intervento della forza pubblica si è dimostrato di urgente necessità. Gli operai sono stati liberati ma non prima che uno di essi fosse ridotto in fin di vita dalle bastonate prese. Gli scioperanti hanno preso a sassate la fabbrica, mandando in frantumi i vetri di tutte le finestre.

A Hickory nella Carolina del Nord, infine, un capo operaio il quale si recava al lavoro è stato conciato in malo modo dai suoi colleghi scioperanti.

Questa sera si apprende che il presidente dell'Unione degli operai dell'industria del vestiario femminile ha disposto per uno sciopero di 10 mila iscritti del distretto di Chicago, a partire da domani mattina.

L'iniziativa presidenziale

In generale però i capi dello sciopero tentano di mantenere a questo un carattere essenzialmente pacifico perchè temono la proclamazione della legge marziale che complicherebbe alquanto la situazione.

Intanto la notizia che il Presidente Roosevelt sta per nominare una Commissione mediatrice, ha suscitato grande agitazione presso i capi degli scioperanti. Nessuno di essi ha voluto precisare quale sarà l'atteggiamento dei sindacati nella eventualità che venga proposto l'annullamento dell'ordine di sciopero nell'attesa di una mediazione, ma il Comitato dello sciopero ha annunciato che farà tutto quanto gli sarà possibile per soddisfare i desideri di Roosevelt.

Il presidente dell'Istituto tessile, George Sloan, a chi gli ha comunicato la notizia ha dichiarato che « qualsiasi comitato di nomina presidenziale sarà accolto con la maggiore deferenza » e i capi delle organizzazioni operaie hanno promesso « di fare quanto maggior cammino è possibile per accogliere i desideri del Presidente ». Sia l'organizzazione padronale che quella operaia hanno inoltre sentito la necessità di convocare d'urgenza delle segretissime riunioni per discutere l'atteggiamento da tenere.

Polemica sistematica

Un altro episodio che dimostra l'atteggiamento degli ambienti governativi e che richiama vivamente l'attenzione nei circoli politici è una polemica che si svolge tra l'ex-Presidente Hoover ed il Segretario agli Interni Harold Ickes. L'ex-Presidente Hoover ha scritto in una rivista, per la prima volta dopo che egli ha lasciato la Casa Bianca, un articolo di acerba critica contro l'amministrazione di Roosevelt nel quale qualifica il New Deal come una irreggimentazione economica. Egli qualifica la politica di ripresa dell'amministrazione Roosevelt, come una usurpazione delle libertà essenziali dell'uomo da parte del Governo. Il Segretario agli Esteri, Ickes, gli ha risposto oggi in un comunicato, smentendo vigorosamente che il Governo abbia irreggimentato chichessia, ed affermando che ciò, invece, è fatto dalle industrie e che il Presidente Hoover era un ardente difensore della libertà, dei privilegi, e dello sfruttamento operaio. « Guardate le vostre grandi fabbriche — dice Ickes — dove un uomo rimane fisso per tutta l'intera giornata, e lì vedrete la vera irreggimentazione ».

A. R.

La politica di Roosevelt elogiata al Congresso delle Trade Unions

Londra, 5 notte.

In seno al Congresso delle Trade Unions, che si svolge a Weymouth ha parlato oggi il delegato della Federazione del Lavoro degli Stati Uniti, Colleran, il quale ha spiegato alcune delle ragioni dell'attuale sciopero tessile americano. Egli ha detto che le condizioni di lavoro nelle piantagioni di cotone al tempo della schiavitù erano ideali in confronto di quelle che venivano fatte dagli industriali del Sud della Confederazione agli operai tessili fino all'anno scorso. Questi ultimi prima del Recovery Act rooseveltiano dovevano lavorare 72 ore alla settimana per la paga di otto dollari, e vi erano migliaia di ragazze e bambini che lavoravano altrettante ore per due soli dollari. Essi erano costretti ad abitare nelle case fornite dai padroni e a fare le loro spese nelle botteghe delle fabbriche. Erano per ciò sempre indebitati e diventavano praticamente degli schiavi. Allora non potevano protestare in nome della legge, ma ora lo possono fare perchè esiste il Recovery Act ed esistono i codici industriali in base ai quali le ore di lavoro sono state ridotte di colpo a 48 e poi a 40 e le paghe aumentate a un minimo di 18 dollari settimanali. Lo sciopero attuale è in parte giustificato dalla circostanza che molti industriali si rifiutano di applicare la nuova legge.

Interessante è stato il tributo di simpatia che il delegato laburista americano ha fatto al presidente Roosevelt:

« Il Recovery Act, egli ha detto, è opera del nostro stimato amico il Presidente degli Stati Uniti ».

Egli ha riferito quindi che il numero degli iscritti alle Unioni sindacali americane è aumentato enormemente dopo che gli operai hanno potuto liberarsi legittimamente dall'obbligo di appartenere alle Unioni di fabbrica. Ora la Federazione del lavoro di oltre Atlantico ha ottenuto la settimana di 40 ore ma non è contenta nemmeno di questo successo, poichè vi sono sempre troppi disoccupati e domanda per ciò le 30 ore.

Sono seguiti al Congresso di Weymouth oratori inglesi che si sono pure occupati della durata del lavoro settimanale. In Inghilterra non è però ancora il caso di parlare nemmeno di 40 ore. La colpa, secondo i tradeunionisti, è del Governo di Londra, il quale è risoluto a non applicare alcuna convenzione internazionale a questo riguardo ed ha fatto sempre a Ginevra la politica dei datori di lavoro, impedendo la conclusione di una convenzione.

Lo sciopero dei trasporti a Tokio

Tokio, 5 notte.

Lo sciopero dei trams e degli autobus continua nella calma. La Municipalità ha licenziato 45 capi del movimento alla condizione tuttavia di riassumerli in servizio se lo sciopero cesserà entro il 7 corrente. Il Consiglio municipale ha approvato la linea di condotta seguita dalle autorità nella vertenza tranviaria.

Grandi ordinazioni tedesche ad una fabbrica di armi svedese

Stoccolma, 5 notte.

La fabbrica svedese di armi Bofors, che ha ricevuto grandi ordinazioni dalla Germania, ha aumentato di 3 mila il numero dei suoi operai, una gran parte dei quali fa inoltre delle ore straordinarie.

Alti ufficiali sovietici richiamati

Berlino, 5 notte.

Secondo le notizie da Riga, numerosi alti ufficiali dell'esercito sovietico che si trovavano in congedo hanno ricevuto l'ordine di raggiungere subito i loro reggimenti.

Il più temuto bandito serbo affrontato ed ucciso da un contadino

Belgrado, 5 notte.

Datosi alla macchia, tredicenne appena, il brigante Babelic aveva finito col diventare il più noto e il più temuto bandito di tutta la Serbia. Per anni e anni le campagne sono state terrorizzate da lui. Insieme alla triste notorietà si era formata intorno alla sua persona una specie di leggenda, e siccome negli ultimi tempi non lo si era visto, si temeva si fosse ritirato in Romania a menare vita principesca nelle terre acquistate con i denari rubati. Viceversa il Babelic ieri è apparso nei dintorni della città di Cuprja, dove un contadino ha avuto il coraggio di affrontarlo col fucile in pugno. Dopo una viva scarica di fucilate, il Babelic è rimasto ucciso, mentre un suo complice, sebbene ferito, ha potuto ripararsi in una vicina fattoria. Soltanto nel suo villaggio il bandito aveva ucciso o fatto uccidere diciotto persone.

La challenge internaz. di turismo

Il « P. S. I » al quarto posto nella classifica per le qualità tecniche degli apparecchi — Ieri si sono svolte le prove di consumo ma non è nota la classifica

Varsavia, 5 notte.

Le prove di Varsavia della « Challenge internazionale da turismo 1934 » sono con oggi virtualmente finite. C'è ancora François che domani mattina farà la prova di decollo e di velocità minima e speriamo possa raggranellare un po' di punti di cui ha tanto bisogno.

Le cinque macchine italiane efficienti (quella di Viceusi è rimasta danneggiata ieri) saranno nella giornata di domani rimesse a punto e controllate dai nostri tecnici e meccanici che amorosamente in questi giorni vivono con esse. Dopo domani alle cinque, dall'aerodromo di Mokotow, le 32 macchine concorrenti inizieranno il Circuito dell'Europa e Nord Africa di 9400 chilometri, prova dura e difficile che metterà in luce le vere qualità degli apparecchi e dei piloti.

Oggi si sono svolte su un percorso di circa 600 chilometri, sul triangolo Varsavia-Nowosielce-Glowaczow le prove di consumo del motore. Come succede sempre per queste gare, i piloti hanno tentato, eludendo la vigilanza della Commissione internazionale, di nascondere quantitativi di benzina non registrati per poi potere durante il volo, immettere il carburante e far figurare un minor consumo di essenza. Sembra che il polacco Bajan abbia tenuto della benzina nelle tubazioni e che il tedesco Francke abbia celato della benzina sotto il suo sedile.

Gli apparecchi, a un minuto di distanza l'uno dall'altro, sono decollati alle 13 per rientrare all'aerodromo alle 16. Le operazioni di scarico della benzina a gara ultimata fatte con estrema lentezza non ci permettono ancora di precisare quanto sia stato il consumo dei differenti motori. I dati precisi di consumo saranno perciò dati domani. Ad ogni modo sembra che i tedeschi e i polacchi abbiano superato il consumo previsto, cosicchè gli italiani avrebbero figurato bene in questa importante prova.

Nella valutazione delle qualità tecniche dell'apparecchio partecipante alla Challenge il miglior punteggio è stato assegnato al tedesco Brindlinger su B.F. 108 al quale sono stati corrisposti 452 punti. Questo apparecchio però, proprio ieri nella prova di atterraggio è andato a sconquassarsi contro il terreno, e oggi è già fuori di gara. Al secondo posto troviamo Osterkamp e Junck ambedue su B.F. 108 con 451 punti. Al terzo posto l'apparecchio di Francke su B.F. 108 con 450 punti. Al quarto posto per qualità tecniche figura l'italiano P.S. 1, motore Fiat A 70 S. di Armando François con 438 punti. I Breda 42 di Colombo e De Angeli hanno 346 punti; i Breda 39 di Tessore e Sanzin 342 punti.

Malgrado il breve tempo dato ai costruttori di fornire ai nostri piloti un tipo di apparecchio adatto per la « Challenge », il P. S. 1 di François con questa classifica si è piazzato meglio degli apparecchi polacchi che hanno avuto due anni di tempo per trasformare, costruire e ricostruire l'apparecchio prototipo per la challenge. Il quarto posto di François è un posto onorevolissimo e rappresenta un chiaro successo effettivo e di possibilità per l'Italia e per i suoi costruttori aeronautici.

Nella classifica generale il primo posto dopo queste prove pratiche è tenuto dal polacco Bajan seguito dal polacco Karpinski e dai tedeschi Seidemann e Hubrich. Dei nostri il più avanzato in classifica è il P. S. 1 di François. Seguono Colombo, Tessore, De Angeli e Sanzin.

A. V.

Terra dell'Yser sulla tomba del Duca d'Aosta

Gorizia, 5 notte.

Accoglienze cordiali e piene di affetto hanno ricevuto oggi i cento ufficiali ex-combattenti del Belgio giunti nella Venezia Giulia per visitare i campi martoriati del Carso e dell'Isonzo. Trascorsa a Venezia la giornata di ieri, hanno raggiunto nella notte Trieste, e questa mattina, accompagnati dal loro presidente, generale d'armata Willems, e dal Console belga a Trieste, Ziffer, hanno iniziato con un commovente e significativo rito a Redipuglia la loro visita ai campi di battaglia.

In corteo i valorosi sono saliti sul colle di Sant'Elia e si sono schierati con le bandiere davanti alla tomba dell'invitto Condottiero della Terza Armata, sulla quale hanno deposto una urna contenente una zolla di terra dell'Yser.

Hanno parlato il generale Pagano del Corpo d'Armata di Trieste, il prof. Maraini, presidente della Federazione dei Combattenti di Trieste e il generale Willems, il quale ha reso omaggio all'eroica figura del Duca d'Aosta, esaltando in pari tempo il valore del soldato italiano e il contributo decisivo dato dall'Italia alla causa della civiltà.

Terminata la cerimonia l'eroica schiera si è portata sul San Michele, dove era attesa dal generale Caracciolo, che rappresentava il Ministro della Guerra. Le visite alle quattro cime del Monte, alle gallerie, alle trincee si è protratta per oltre un'ora e gli ufficiali belgi hanno potuto constatare quali difficoltà sono state superate dai fanti d'Italia e quale contributo di sangue sia stato dato dal popolo italiano sul Carso.

A mezzogiorno essi sono scesi a Gorizia, dove sono stati ricevuti con tutti gli onori e con vivo entusiasmo dalle autorità e dalle rappresentanze del Regime.

La partenza del « Rex » da Napoli

Improvvisa morte di un americano

Napoli, 5 notte.

Stamane, proveniente da Genova, è giunto in porto il supertransatlantico « Rex », la superba unità che ancora detiene dopo tredici mesi il primato di velocità sulla rotta dell'Atlantico. Durante la giornata si sono imbarcati sul « Rex » oltre mille passeggeri, fra cui mille di prima classe, in maggioranza personalità del mondo finanziario ed economico americano e dame dell'alta società degli Stati Uniti. Le operazioni di visita dei bagagli e dei passeggeri, per quanto abbiano avuto inizio soltanto alle 13, sono state ultimate alle 17, il che sta a dimostrare come il nostro porto sia ormai lo scalo più celere del Mediterraneo. Poco prima della partenza, il passeggero Guglielmo Cabunec, di nazionalità americana, aveva appena preso possesso della sua cabina di prima classe, quando è morto per improvviso malore. Egli era reduce con la famiglia da Sorrento. Il cadavere è rimasto però a bordo e sarà sbarcato a New York.

La disoccupazione operaia

Ampia discussione suscitata dalla proposta della Confederazione dei lavoratori dell'Industria - Verso provvedimenti di carattere generale a criterio totalitario

Roma, 5 notte.

L'iniziativa promossa dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria a vantaggio della massa dei disoccupati ha dato modo a quanti si interessano del problema di approfondire l'esame dei veri aspetti che esso presenta attraverso dati e rilievi sulle varie situazioni locali apparsi sulla stampa periodica.

Sembrano sopratutto notevoli per la esatta impostazione dei loro termini, per il contenuto pratico e per la loro aderenza alle possibilità tecniche di realizzazione delle provvidenze proposte dalla Confederazione, le discussioni svoltesi in numerose assemblee e le riunioni delle rappresentanze dei lavoratori; egualmente notevole la larghezza di informazioni e di commenti della stampa che partecipa alle discussioni esprimendo consensi sempre più convinti all'iniziativa confederale; notevole ancora il contributo quotidiano dato all'esame del problema da autentici lavoratori con lettere e articoli, nei quali non solo si rileva l'interesse con cui partecipano al dibattito e ne auspicano la soluzione, ma in cui predominano quelle imprescindibili ragioni umane e sociali che impongono una equa distribuzione del lavoro disponibile anche quando ciò debba arrecare sacrificio a coloro che hanno un'occupazione attuale. Tutto ciò dimostra che la essenza stessa della questione, e cioè il suo contenuto economico sociale e morale come pure il significato e i fini dell'azione promossa dalla Confederazione sono già penetrati nella coscienza e nella comprensione delle masse.

In merito alla realizzazione della proposta confederale ribadita, in questi giorni, nell'adunata sindacale di Milano, si apprende che il problema sarà affrontato con criteri totalitari e con provvedimenti di carattere generale.

Le organizzazioni provinciali operaie non assumeranno dunque impegni di sorta sui provvedimenti riconosciuti idonei a lenire la disoccupazione locale, ma limiteranno la loro azione a suscitare sempre più, da un lato, l'interessamento dell'opinione pubblica sulla questione, prospettando e illustrando i vari riflessi di essa, e a raccogliere dall'altro tutti i dati e tutti gli elementi tecnici, economici e statistici atti ad illustrarla sotto ogni aspetto in modo da acquisire il più vasto e il più completo materiale idoneo a dimostrare l'effettiva possibilità di attuazione delle proposte confederali.

Il Re visita a Carrara la Mostra celebrativa del marmo

Carrara, 5 notte.

Stamane è giunto, proveniente da San Rossore, il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, per visitare la Mostra celebrativa del marmo. Le vie prospicienti il Palazzo della Reale Accademia erano affollate di popolo desideroso di manifestare all'augusto Sovrano la propria devozione.

Attendevano il Sovrano, S. E. il Prefetto Ansaldi, il Segretario federale comm. Puccetti, il Podestà comm. Caneal ed il presidente della Reale Accademia comm. Angeli. S. M. il Re percorreva tutte le sale dell'Accademia, dove sono situate le diverse mostre artistiche, interessandosi anche dei recenti restauri, illustrati dallo stesso presidente dell'Accademia.

Dopo la visita, che è durata circa un'ora, S. M. il Re raggiungeva in automobile, attraverso due fitte ali di popolo plaudente, i padiglioni del marmo, che visitava minutamente, per esprimere poi agli espositori il suo alto compiacimento per la manifestazione, interessantissima tanto dal lato artistico che da quello industriale.

Conclusa la visita il Sovrano, dopo aver risposto sorridente agli applausi della folla, che ancora una volta era accorsa a gridargli tutta la sua devozione, e aver ripetuto alle autorità e al presidente del comitato ordinatore della Mostra celebrativa del marmo il suo compiacimento e il suo augurio per il maggior incremento dell'industria del marmo, ha lasciato Carrara.

La festa di Piedigrotta non si celebrerà quest'anno

Napoli, 5 notte.

La festa di Piedigrotta, che si celebrava a Napoli da secoli la notte del 7 settembre, e che richiamava schiere compatte di italiani e di stranieri nella nostra città, quest'anno non avrà luogo. L'apposito Comitato provvederà a fare illuminare fantasticamente le arterie intorno allo storico tempio e inviterà delle bande musicali, quindi nè carri nè cavalcate sfileranno per le vie del centro. La folla però non mancherà di riversarsi lo stesso nel quartiere di Piedigrotta e di consumare la cenetta notturna nei ristoranti sul mare. Non si avrà più quest'anno la sfilata dei ragazzi per via Roma suonanti le « trombette »; essi si trovano alle colonie marine e montane del Regime a temprare il corpo e lo spirito.

Un operaio ucciso ed uno ferito dall'improvviso scoppio di mine

Cuneo, 5 notte.

I minatori Giovanni Moraschini, di anni 24, e Giovanni Chiapparini, d'anni 26, entrambi di Artegna, Friuli, alle dipendenze dell'Impresa Corte e C., addetti alla sistemazione di una strada in quel di San Dalmazzo di Tenda, dopo avere messe le cariche di esplosivo per l'accensione delle mine davano il fuoco. Senonchè, per cause tuttora sconosciute, le prime mine esplodevano prima che fosse stato provveduto all'accensione di tutte le altre mine. Il Moraschini è rimasto ucciso sul colpo ed il Chiapparini, gravemente ferito è stato trasportato e ricoverato all'Ospedale di Tenda.

Ragazzo che giuocando con un fucile ammazza un suo cuginetto

Padova, 5 notte.

A Granze di Vescovano l'undicenne Piovan Luigi di Domenico trovatosi in casa col cuginetto Piovan Giuseppe dell'età di un anno e mezzo, si impadroniva del fucile del padre, arma con cui i due bimbi si mettevano a giuocare. D'improvviso dal fucile che era carico, partiva un colpo fatto esplodere involontariamente dal Luigi in direzione del piccolo Giuseppe che veniva raggiunto alla testa dalla scarica micidiale. I familiari accorsi si trovarono di fronte al cadavere del piccino.

Il Pantagruele di Aosta riarrestato per furto

Aosta, 5 notte.

Le gesta del delinquente Aristide Lugon, di Quarto Pretoria, che era stato giorni sono arrestato perchè si era permesso il lusso di ordinare uno dopo l'altro tutti i piatti in lista presso una trattoria cittadina, tentando poi di allontanarsi senza pagare il conto, continuano a richiamare l'attenzione degli agenti di P. S. Smaltito il pantagruelico pranzo nelle carceri, egli era uscito giorni or sono, almeno in apparenza purificato.

Purtroppo non si trattava che di sola apparenza. Trovato di notte in atteggiamento sospetto, egli veniva fermato e perquisito. Addosso aveva oggetti e denaro di cui non ha saputo giustificare la provenienza. Dalle indagini esperite è risultato che denaro ed oggetti egli li aveva rubati alla sua fidanzata.

Il Lugon ripagava l'amore della poveretta asportandole un orologio d'oro del valore di mille lire, unitamente a lire 300 in denaro.

Egli è risultato inoltre autore d'altri furti commessi in questi giorni e di alcune truffe, per cui è stato ricondotto in carcere e deferito alla autorità giudiziaria.

Condannati per falso in testamento

Novara, 5 notte.

Sono stati giudicati da questo Tribunale certi Rosa Baccalaro fu Damiano, di 62 anni, vedova Desiliani, ed il di lei genero Giovanni Baccalaro fu Gaudenzio, di 43 anni, contadini di Fara Novarese, imputati di falso in testamento. In conseguenza dei dissidi con la madre, Rosa Baccalaro, il di lei figlio Pietro Desiliani, di 32 anni, lasciava suoi eredi i cugini Luigi e Pietro Desiliani, ma quando essi cercarono di entrare in possesso dei beni ereditati, di un valore di 60 mila lire, la madre ed il genero insorsero, presentando un altro testamento del Pietro Desiliani in data 10 giugno 1933, ed in loro totale favore, che dissero di avere trovato in un cassetto del como, accanto al letto, all'ospedale dove il testatore è morto, senza avere più la capacità di redigere un nuovo testamento olografo.

Ragione per cui i due Baccalaro furono imputati di aver compilato tale testamento in danno anche dei legatari asilo infantile, parrocchia, ecc.

Il Tribunale condannò gli imputati a 10 mesi di reclusione ciascuno, condizionalmente, ai danni ed alle spese verso la parte civile, dichiarando nullo il testamento. Erano P. C. gli avvocati Savinelli e Ottina.

Un folle ferisce l'amante ed il figlio

Napoli, 5 notte.

Il fiorentino Ugo Magherini, di anni 50, stabilitosi nei dintorni di Napoli, e precisamente a Bagnoli, fu assunto all'inizio dell'estate presso uno stabilimento termale. La sua vita trascorreva serena in compagnia dell'amante Olga Feola, da Frosinone, e un figlio di costei, Antonio Mariani, di anni tredici. Nello scorso mese il Magherini mentre si dirigeva a casa in bicicletta fu investito a un passaggio a livello da un treno e riportò lesioni alla testa che determinarono in lui uno squilibrio mentale.

Tale squilibrio ha assunto stamane la forma di una vera e propria follia. Infatti il Magherini, svegliatosi di soprassalto e armatosi di rasoio, colpiva più volte alla gola l'amante e il figlio di questa, accorso in aiuto della madre. Il folle, mentre tentava di fuggire attraverso una scaletta a chiocciola che immette nel cortile, perdeva l'equilibrio e cadendo si feriva gravemente alla testa. Tutti e tre sono stati trasportati a Napoli e ricoverati all'Ospedale.

SPORT

Equilibrati incontri nel torneo tennistico di Venezia

Venezia, 5 notte.

Il sesto torneo internazionale di tennis prosegue nel suo interessante svolgimento, favorito sempre da un tempo magnifico. Ecco i risultati:

Targhe Volpi (doppio uomini, internazionale per squadre ufficiali): Malfroy-Stedmann b. Quintavalle-Cesura 12-10, 6-1, 6-4; Mangold-Taroni b. Elfermann-Bawarowski 3-6, 3-6, 6-4, 6-3, 6-3; Von Cramm-Kleinschroth b. Puncec-Pallada 6-4, 6-0, 8-10, 6-1; Rado-Del Bono b. Salm-Simon 6-2, 7-5, 6-3; Palmieri-Sertorio b. Gaslini-Balbi 0-6, 6-1, 6-3, 6-2.

Coppa Principessa di San Faustino (singolare uomini): Facchinetti b. Anfodillo 6-4, 6-4; Pietrafraccia b. Sandrini 6-2, 4-6, 6-0; Canepele b. Vido 6-0, 6-4; Levi della Vida batte Sassoli B. 6-2, 6-1; Cavriani b. Simon 3-6, 6-6, 8-1; Sassoli A. b. Viero 0-6, 10-8, 7-5; Frisacco b. Thonet 6-1, 6-2; Levi della Vida b. Ratti 4-6, 6-1, 6-1; Frisacco b. Gorch 4-6, 6-0, 6-0; Frisacco b. Manzi 2-6, 6-4, 6-0.

Coppa Principe di Piemonte. Campionato dell'Adriatico (prima categoria): Balbi b. Lesueur w. o.; Puncec b. Gaslini 6-1, 6-1; Von Cramm b. Schaeffer 6-3, 6-3; Von Cramm b. Malecek 6-0, 6-0; Puncec b. Sertorio 3-6, 6-1, 6-2; Palmieri b. Artens 6-3, 6-2; Quintavalle b. Balbi 6-2, 5-7, 6-2; Stedman b. Peters 6-2, 6-6, 6-1; Boussus b. Mangold 6-3, 6-2.

Coppa Re di Svezia (singolare signore): Barbier b. Avogadro 6-2, 6-0; Peters b. Neumann 4-6, 6-0, 6-0; Rosambert b. Luzzatti 10-8 (ritirata); Friedleben b. Molon 6-0, 6-0; Valerio b. Ingram 6-2, 6-2; Adamoff b. Manzutto 6-3, 6-4; Sander b. Ceplkova 9-7, 6-4; Aussem b. Mancini 6-0, 6-0; Friedleben b. Herbst 6-0, 6-3; Orlandini b. Barbier 6-4, 6-3.

Coppa Morosini (doppio uomini libera): Palmieri-Rado b. Romanin-Del Vecchio w. o.; Pallada-Kleinschorf b. Pachowsky-Gaslini 6-3, 6-4; Balbi-Pietrafraccia b. Anfodillo-Croze 6-2, 6-3; Schaeffer-Puncec b. Del Frate-Vido 6-2, 6-1; Bianchi-Romanin b. Stagni-Calucci 6-8, 6-4, 6-3; Quintavalle-Taroni b. Bianchi-Rossi 6-4, 6-3.

CRONACA

Venditori di fumo arrestati

Negli scorsi giorni la R. Questura ha proceduto all'arresto di certi: Iorio-Fili Angelo, detto Luciano, di anni 30, sedicente ispettore di assicurazione; Ancona Edoardo di Giacomo, di anni 44, sedicente direttore di un'Agenzia di assicurazioni; e Frattino Pietro fu Giacomo, di anni 42, disoccupato, tutti da Torino, avendo accertato che i medesimi, mediante illeciti mercanteggiamenti dei cosidetti venditori di fumo consumavano truffe d'ogni genere.

Vettura tranviaria investita da un autocarro

E' stato medicato questa notte al San Giovanni il conduttore tranviario Alessandro Maggiora, di Giacomo, di 35 anni, che mentre si trovava intento a guidare una vettura tranviaria della tredicesima linea, in piazza Statuto è stato ferito in conseguenza di uno scontro tra la vettura da lui guidata e l'autocarro N. 25446. Nell'urto il Maggiora ha riportato la contusione della spalla sinistra giudicata guaribile in 10 giorni. Malgrado la violenza dell'urto non si hanno a deplorare altri feriti.

Professore del lotto a Milano che garantisce le vincite

Milano, 5 notte.

Anche Milano ha il suo divinatore dei numeri del lotto: il prof. Pietro Fortetti, che afferma di essere destinato in breve tempo a oscurare la fama di tutti i suoi colleghi sparsi per la penisola. Il prof. Fortetti è un giovinotto magro e segaligno, col volto incorniciato da una barba mosaica: ha preso alloggio in un albergo cittadino e pretende che i giornali diano ampio spazio alla notizia che egli è giunto tra i milanesi per dispensare a piene mani la fortuna.

« Riceverò nella mia camera dalle 18 alle 22 di giovedì e venerdì — ha detto il professore — e venderò le varie combinazioni di ambi e terni che costituiscono il mio segreto. Per questa settimana ho due sicure combinazioni, per le ruote di Milano e di Bari, tutte per giocate di ambo e terno secco ».

Due bambini schiacciati dal treno

Ceccano, 5 notte.

Due bambini, Antonio Andovini, di anni 3, e la piccola italiana Vincenza Andovini, di anni dieci, cugini tra di loro, si trovavano in un prato lungo la linea ferroviaria quando all'approssimarsi di un treno la piccola Vincenza notò che il piccino si era portato sul binario. Intuito il pericolo la coraggiosa bambina non esitò a slanciarsi in suo aiuto, ma troppo tardi, perchè tutti e due rimasero investiti in pieno. I resti irriconoscibili del bimbo sono stati raccolti a circa trenta metri dal punto dell'investimento e quelli dell'eroica piccola italiana giacevano a 120 metri di distanza.

Bambina che precipita dal balcone

Biella, 5 notte.

E' stata trasportata al nostro nosocomio e quivi ricoverata con prognosi riservata a causa della sospetta frattura della base cranica la bimba Livia Ramella, di 5 anni, da Mingliano. La povera piccina giuocando sul balcone di casa, elusa la sorveglianza della mamma, si è arrampicata sulle bacchette della ringhiera ed affacciatasi nel vuoto è precipitata nel sottostante cortile.

Muratore fulminato dalla corrente

Novara, 5 notte.

Nel pomeriggio il muratore Antonio Masini fu Angelo, d'anni 31, da Busto Arsizio e residente a Galliate, stava lavorando sul tetto di una casa in costruzione, per il collocamento delle sbarre di ferro attraverso al cemento armato, quando toccava con una di esse i fili della conduttura elettrica, rimanendo fulminato.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 5. — Oggi a Wall Street è prevalsa una tendenza migliore che nei giorni scorsi. Si sono avuti alla chiusura alcuni miglioramenti frazionali che giungevano in qualche singolo caso ad un punto. Le azioni contrattate sono state 460.000. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	91 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 —	90 —
Id. id. 1937	90 —	90 —
Pr. Milano 6,50% 1952	81 ½	82 —
Id. Roma id. id.	83 —	83 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	90 —	— —
Sip 6,00 %	68 —	71 —

AZIONI	4	5
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	97 —	98 ½
American Rad. Stand. S.	13 1/8	13 3/8
American Tel. Tel.	111 ½	112 ½
Consolidated Gas	27 ½	27 ¼
Eastern Kodak of N. Y.	98 1/8	99 —
General Electric	18 ½	18 7/8
Intern. Harvester Co.	26 5/8	26 3/8
Johns Manville Corp.	46 —	47 ½
General Motors	29 —	29 7/8
Kennecott Copper	18 7/8	19 5/8
Montgomery Ward	24 ½	24 ¾
National Biscuits	32 —	33 ½
New York Central Ry	21 ½	22 ½
North American Co.	13 ½	13 ½
Procter Gamble Comp.	37 5/8	38 —
Radio Corporation	5 ½	5 5/8
Standard Brands Inc.	9 ½	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 ½	44 ½
Texas Gulf Sulphur	34 ¼	35 —
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	33 ½	34 ½
Union Carbide Co.	43 ½	43 1/8

CAMBI

Roma	8.70	Vienna	19.25
Londra	4.9993	Praga	4.23
Berlino	39.90	Budapest	30.15
Madrid	13.85	Bucarest	102 ½
Amsterdam	68.67	Belgrado	233 ½
Parigi	6.60 ½	Atene	96.12
Bruxelles	23.78	B. Aires c.	34.33
Berna	33.13	Rio Janeiro	8.43
Stoccolma	25.78	Londra 60 c.	4.9903
Oslo	25.09	Id. comm. B.	4.9906
Copenaghen	22.30	Montreal	4.9975

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza ferma; id. Middling 13,35. Futuri tendenza apertura e chiusura sostenuta.

Futuri	4	5		4	5
Settemb.	13 92	13,04	Genn. '35	13 17	13,34
Ottobre	12 99	13,16	Marzo	13 20	13,38
Novemb.	13 05	13,22	Maggio	13 24	13,40
Dicemb.	13 11	13,28	Luglio	13 30	13,51

N. Orleans, 5. — Dispon. Middling 13.30.

Futuri	4	5		4	5
Ottobre	13 03	13,19	Marzo	13 30	13,38
Dicemb.	13 12	13,30	Maggio	13 21	13,42
Genn. '35	13 16	13,32	Luglio	13 28	13,49

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni dispo nibili, ufficiale.

	4	5
American Middling	7 08	7,09
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 67	8,67
» Upper F.G.F.	7 48	7,48
Surtee F. G.	6 18	6,18
Broach F. G.	6 29	6,29
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 61	6,61
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 39	5,39
Bengal F. G.	3 36	3,36
Bengal Superfine	3 66	3,66
Sind F. G.	3 46	3,46
Sind Superfine	3 66	3,66
Import. d. giorn. balle	10.000	7600

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	4	5		4	5
Settemb.	6 87	6,98	Giugno	6 80	6,83
Ottobre	6 85	6,90	Luglio	6 80	6,83
Novemb.	6 81	6,86	Agosto	6 78	6,83
Dicemb.	6 81	6,85	Settemb.	6 76	6,81
Genn. '35	6 81	6,86	Ottobre	6 75	6,79
Febbraio	6 81	6,86	Genn. '36	6 74	6,79
Marzo	6 82	6,87	Marzo	6 75	6,80
Aprile	6 81	6,86	Maggio	6 75	6,80
Maggio	6 81	6,86	Luglio	6 75	6,80

Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair.

	4	5		4	5
Ottobre	8 40	8,45	Marzo	8 55	8,61
Novemb.	8 43	8,48	Maggio	8 61	8,67
Dicemb.	8 44	8,50	Luglio	8 67	8,73
Genn. '35	8 50	8,56			

Upper F. G. F.

	4	5		4	5
Ottobre	7 29	7,33	Marzo	7 43	7,47
Novemb.	7 33	7,36	Maggio	7 48	7,52
Dicemb.	7 34	7,40	Luglio	7 02	7,00
Genn. '35	7 34	7,40			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	4	5		4	5
Ottobre	6 10	6,16	Maggio	6 10	6,15
Genn. '35	6 09	6,14	Luglio	6 14	6,15
Marzo	6 06	6,11			

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 5. — Chiusura ferma: settembre 105, 104 7/8; dicembre 106, 106 1/8; maggio 107, 107 1/8.

WINNIPEG, 5. — Ottobre 83 5/8; dicembre 85 7/8, maggio 89 ½.

BUENOS AIRES, 5. — Settembre 7,10; ottobre 7,20; novembre 7,18.

METALLI

Londra, 5 Settembre 1934-XII

Rame b. Sel.	30.5	Piombo 3 m.	10.15
» massimo	31.10	Zinco c.m.	13.10
Standard c.	27.18.9	» 3 m. mese	13.10
» tre mesi	28.5	Alluminio	100
Stagno c.	228.15	Antimonio	44
» tre mesi	227.15	» massimo	45
» degli Stretti	229.10	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.10	Oro	140 8 ½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Improvvisamente mancava, santamente come visse, al grande affetto dei suoi cari il

Cav. Rag. Giuseppe Astorino

Dirigente Depositi Monopoli di Stato (a riposo)

Costernati da tanta sciagura ne danno il doloroso annuncio la moglie **Leonilda Brémont**, il figlio **Giovanni**, Sottotenente di Artiglieria in S.P.E., la figlia **Bianca**, la sorella **Resina** ved. **Resano**, la suocera **Brémont Teresa**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rivoli, via al Castello 26, giovedì 6 c. m., alle ore 18. (22904

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

In seguito a banale incidente stradale dopo lunga agonia decedeva stamane, alle ore 2, all'Ospedale di Udine

INES PIOVANO in GEMELLI

d'anni 38

Ne danno addoloratissimi il triste annuncio il marito cav. **Cesare Gemelli**, la figlia **Mariuccia** ed i parenti tutti. La Salma sarà trasportata a Torino e la cerimonia avrà luogo sabato 8 corr. al Cimitero di Torino, alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine (Viale Venezia 204)
5 settembre 1934-XII. (U. 4431 T.

Ieri spirava nel bacio del Signore la bell'anima di

Raviolo Maria ved. Geninatti

d'anni 89

La cognata **Battezzati Linda** ved. **Raviolo**, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì 6 corrente, alle ore 10,30; si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta funzione. Non fiori; la presente serva come partecipazione personale. (22776

Torino, 5-9-1934-XII, via Gioberti, 40.

La piccola, cara

ADRIANA QUAGLIA

è salita in Cielo.

Papà e mamma, nonni, zii, cugini e parenti invocano opere buone alla sua memoria, da quanti la conobbero e la amarono.

Torino, 5 settembre 1934-XII.
Via Cernaia 40.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr., alle ore 10, partendo da via Gioberti n. 57.

Pompe Funebri Conta - Telefono 45-018

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, decesa in Cares

Facchinetti Natalina n. Clara

Ne danno il triste annunzio: il marito **Carlo**, il figlio **Giovanni** con la moglie e bimbi, la figlia **Gina** e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Torino ove avranno luogo i funerali giovedì 6 corr., alle ore 10, partendo da via San Quintino, n. 33.

Pompe Funebri Conta - Telefono 45-018

Mancava improvvisamente sul lavoro

VERNETTO BERNARDO

Lo piangono il fratello Don **Stefano** e la signorina **Grassi Margherita**.

La sepoltura si farà oggi giovedì, alle ore 11,30, partendo dagli Istituti del Valentino. Indi la cara Salma sarà trasportata ad Oglianico.

Torino, via Martiri Fascisti 32.
(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-499)

Nel primo anniversario della scomparsa della signora

Gemma Peruzzi nata Bajma-Riva

la **Famiglia** riconoscente ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere assistendo alla Messa di requie, che sarà celebrata nella chiesa di S. Alfonso (Campidoglio) venerdì 7 corrente, alle ore 9. (22810

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita della compianta **ALTAVILLA GIOVANNA nata CILLIO**, lunedì 10 corrente alle ore 10, nella Cappella del Cimitero sarà celebrata Messa solenne in suffragio. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Stamane, giovedì 6 corrente, nella Chiesa di Sant'Agnese, corso Moncalieri, alle ore nove, verrà celebrata Messa di primo anniversario pel compianto **BOSCO FRANCESCO**. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno. 22542

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALTERNATORI, motori, dinamo gruppi carica accumulatori liquidansi. Gubernati. Palermo, 16 bis. Telefono 24-589. 22561

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SECHERIE, lavoranti legno! Troverete vasto assortimento macchine presso Scassa. Via Nizza, 51 bis, Torino. 22789

SGOMBRO vendo porte, finestre, cancellate, cancelli, cisterne. Macchine cucire. Gioberti, uno. 71216

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AD agricoltore-proprietario occorrono [illegible], Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71256

ALLOGGIO piazza Statuto 8 camere vendesi, avvalesi parte terreno, negozio. Cassola, Battezzi, 11. 30972

A. Pettinatrice 100 settimanali, alloggetto attiguo, 3500. Lupano, Milano, 10.

ARTIGIANO provetto vende lavatoria completa, disposto dare opera. Scrivere Varale, Campana, 26. 22723

A. Tabaccheria (città provincia vicina) 14.000 reddito netto, cedo 20.000. Vittorio, 59, Cartocci. 22769

AVVIATO centrale negozio merceria confezioni cedesi causa malattia ottimo affare. Via Madama Cristina, 18. 71156

CEDESI cartoleria ingrosso-minuto centro mercato. Succ. Neel, Pinerolo. 22790

CEDO licenza cartoleria libreria riviste, volendo mobilio. Albertina, 27, Emporio.

DISPONGO (150.000) mutuo prima ipoteca casa Torino centrale. Tratta amministratore. Telefonare 62-650. 35888

FARMACIA trentennale città Riviera Ponente, bene avviata, suscettibile miglioramento, vendesi. S.M.E.A., S. Francesco Assisi, 11.

NEGOZIO officina costruzioni riparazioni motocicli, servizio motorimessa attrezzata auto, causa malattia cedesi. Bar, Lagrange, quaranta. 71257

IMPORTANTE industria elettrotecnica milanese grande sviluppo cerca persona disposta accettare portafoglio esclusivo fino milione annuo alto interesse. Scrivere cassetta 184 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA lavorazione propria associerebbe laureato piccolo capitale. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI commestibili, drogheria, panetteria, bottiglieria, latteria, tabaccheria, giornali. Demaria, Garibaldi, 20. Telef. 52-670.

RILEVEREI drogheria o commestibili avviato o negozio traslocabile. Zecca, 15. Fabbri.

RITIRANDOMI cedo drogheria bar centrale 13,500 trattabile. Cornaglia, Pio Quinto, 26.

SARTE antica ditta, estesissima clientela meridionale, cederebbe azienda. Occasionalmente associerebbe tecnica capitalista; eventualmente società anonima. Schiarimenti scrivere cassetta 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71198

SERVIZIO automobilistico commerciale affittasi disponendo domicilio. Rosso, via San Quintino, 19. 71207

VAGONI tremila, garantite, buon interesse. Scrivere Camandona Pietro, Collegno.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rappresentanti nuovi articoli cancelleria vendita diretta. Scrivere cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI piazzista introdotto drogherie alimentari. Scrivere cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71123

GIOVANE massima fiducia, pratico commercio, introdottissimo viaggiatore serio Casa, garanzie. Tessera postale 285.843, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTO signorine giovanette istruirle rinomata artista danza. Bellini, Mazzini, 27.

CASA importante cerca ingegnere possegga nozioni dell'organizzazione commerciale inoltre ottima conoscenza lingua tedesca. Dettagliata offerta, pretese, curriculum vitae. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4410

CASA signorile cerca brava ragazza per cucina. Indicare età e posto occupato. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22680

CERCASI pratico orticultore villa collina preferenza pensionato. Tessera postale 308-157. Posta Torino. 71189

CERCASI provetto elettricista bobinatore specializzato in macchine monofase, preferibile se anche pratico impianti. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71283

CERCASI ragazzo con bicicletta per commissioni. Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22676

CERCASI subito cameriera disposta viaggiare. Scrivere Ingegnere Scala Giuseppe, Posta Torino. 71164

CERCASI subito provetta pettinatrice ferro ondula, manicure. Bello, Nizza 188.

CONIUGI soli fuori Torino cercano ottima cuoca, Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71259

DIETRO versamento conto corrente minimo 10.000 garantiscesi guadagno mensile 500 tenue lavoro giornaliero. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE azienda cerca ragioniere o provetto contabile venticinque-trentenne. Scrivere cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71166

MEDICO cercasi per direzione studio dentistico. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22682

PER nuova organizzazione cercansi distinte persone, stipendio, provvigione, possibilità carriera possedendo spiccate capacità produttive. Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71154

PRATICO commercio impermeabili articoli sportivi, cassiera con cauzione o garanzia bancaria, cercansi. Esigonsi referenze ottime. Scrivere cassetta 118 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4433

SIGNORINA, bella calligrafia, dattilografa, pratica contabilità cercasi. Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA praticissima, preferibile anziana cerca [illegible] ditta. Scrivere cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71163

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CINQUANTENNE lunga pratica direzione grandi aziende agricole, viticoltore, agricoltore, occuperebbesi, ottime referenze. Scrivere cassetta 205 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71201

STENODATTILOGRAFA velocissima, corrispondente, conoscenza francese, perfetta pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta [illegible] F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Basta UN GIORNO di canone d'affitto di un immobile per ricuperare il costo di un Annunzio

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA primo latte cerca lattante dintorni Torino. Corso Re Umberto, 5 bis.

FUOCHISTA patentato accudirebbe termosifoni paraggi corso Casale, corso Gabetti, corso Quintino Sella. Callafrio, via Agostino Lauro, 26. 71174

SIGNORINA tedesca, 20 anni, cerca servizio per bambinola, oppure cameriera. Scrivere cassetta 64 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22721

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATEMATICA, fisica darebbe economicamente ingegnere. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTE impartisce esperta insegnante. Gioberti, [illegible] piano terzo. Pomeriggio, sera. 35963

UNIVERSITARIA dà lezioni matematica. Scrivere cassetta 182 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35901

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI. Collegio Municipale Umberto. Regie Scuole Elementari, Classiche, Commerciali. Convitto. 22513

COLLEGIO Denniels, Pinerolo. R. Liceo, Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto, economico (accolgonsi anche privatisti corso intensivo Tecnico Magistrale inferiore). Chiedere programma. 22341

ISTITUTO Manzoni, via Mannelli, 43, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare [illegible]. Chiedere programma. 3668

SANTA Margherita Ligure. Collegio Lasco, Padri Giuseppini, soggiorno scolastico ideale.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA con bagno e studio cercasi novembre per universitario. Possibilmente pensione. Scrivere indicando pretese cassetta 117 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI [illegible] ammobigliata, posizione centrale, conforts moderni. Scrivere cassetta 196 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARREDAMENTO spiaggia, giardini, ombrelloni, sedie sdraio, poltroncine, prezzi nuovi. Torino, corso Vittorio, 86 (Monumento).

A. Trivero; Mobilificio; arredamenti classici, Novecento. Solidità, risparmio. Via Bogino, 23. 22356

BASSISSIMO prezzo stravendo ricchissima pranzo, matrimoniale, salotto, grammofono. Nizza, 31. 22781

CUCINE economiche smaltate modernissime liquidiamo prezzi fabbrica. I.B.M.A., Cibrario, ventotto. 71233

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili sale pranzo, matrimoniali, studi, cucine. Ormea, 27 bis. liquidatore. 22641

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 22571

Con una lira al giorno da casa vostra potete costantemente comunicare con migliaia di persone. Richiedete un abbonamento telefonico duplex alla

S.T.I.P.E.L.

LA NOSTRA MARCA È LA GARANZIA DELLA PUREZZA DEL PRODOTTO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

DECRETO PREFETTIZIO N. 0308 - TORINO - 22 MARZO 1928.

PIANOFORTE [illegible]; ottime marche, buoni prezzi. Coda incrociato tedesco [illegible] vendo, cambio; compro, noleggio. Platino, Andrea Doria angolo via Roma. 36928

POLTRONE pelle, ribassatissimi, approfittatei Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 22554

TERMOSIFONE due radiatori convenientissimo urge vendere causa partenza. Domini ci. Lagrange, 26. 71196

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa civile, esentata, 94 camere, negozi, accessori, reddito 68.000, ipotecata 230.000, cedo 348.000. Olietta, Carlo Alberto, 40.

ACQUISTEREI casa, alloggio, terreno, cascinotta. Demaria, Garibaldi, 32. Telef. 52-670.

ACQUISTO cascina 60-80.000 lire, massima serietà. Vittorio, 59, Cartocci. 22768

APPROFITTATE casa nuovissima parzinese signorile 40 camere, mutuocale 300.000. Cerrano, Agostino, 1. 71300

A 10.000 casetta due camere, 380 terreno, vendesi per decesso. Gaia, Ospedale, 4 bis.

CAMBIO terreno corso avvenire centralissimo con casa vecchia fabbricato industriale centrale. Telefono 52-548. 71260

CASA civile, esentata, 36 ambienti, alto reddito, vendo 200.000. Olietta, Carlo Alberto, 40. 22716

CASA signorile 60 ambienti, esente, 8 % netto, 290.000. Berra, Lagrange, 38.

NUOVO Mercato, 9 camere, tettoia, terreno vendo ratealmente. Borsa Lingotto, 64.

PALAZZINA oltre 1%, comodissima tram, vendesi, permutasi con alloggio metà valore. Scrivere cassetta 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71346

TERRENO fabbricabile cinquecento, cintato, rendo prezzo mite. Via Trivulzio, 9.

VILLA bellissima vicina Rivarolo Canavese, 20 camere, parco cintato, rustico, 8 giornate terreno, permutasi casa civile Torino, differenza contanti. Scrivere cassetta 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

360.000 costruttore vende casa signorile camere 40, termocentrale, scala tourino, divisibile due, reddito 30.[illegible], parziale permuta. Scrivere cassetta 2 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22784

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggetti signorili due tre camere, cucina, bagno, entrata, termosifone. Nitti, Giulio Cesare, 157. 35807

ACQUISTO alloggi signorili, semicentrali, primo secondo piano, con ascensore anche terzo, quarto piano, se occasione. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71245

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati tre camere, termosifone. Via Stradella, 112; tram 19. 22761

AFFITTANSI alloggi cinque e quattro camere, cucina; locale uso negozio, ufficio, condizioni favorevolissime. Lagnasco, 15.

AFFITTANSI alloggi nuovi due tre camere cucina, accessori, termosifone, acqua calda. Corso Peschiera, 152. 22799

AFFITTANSI cinque locali divisibili, centrali, studio professionale commerciale. Telefonare 51-058. 36081

AFFITTANSI due alloggi piano primo, camere cinque caduno. Santa Giulia, 42.

AFFITTANSI 2, 3, 4 camere, garages, ascensore. Amedeo Peyron, 46. 71194

AFFITTASI alloggio quattro vani. Via Berthollet, 20. Libero subito. 71181

ALLOGGI, alloggetti, negozi affittansi casa nuova, comodità moderne, termocentrale. Via Cellini, 27; corso Firenze, 17.

ALLOGGI moderni, due, quattro camere, facilitazioni pagamento, vendonsi. Via Della Rocca, 28; dalle 14 alle 16. 36029

ALLOGGI modernissimi due camere, cucina, bagno, termocentrale, affittansi. Canova, 30.

A. Negozi luminosi, ampie vetrine moderne, affittansi. Giulio Cesare, 157. 36806

BELLISSIMO appartamento, tre camere, ampia cucina, disimpegni, termosifone particolare. Orbassano, 67. 71250

CERCO centrale, riscaldato, primo, quattro vani, termosifone. Demaria, Anselmo, 6.

CRIMEA affittansi cinque camere accessori primo piano palazzina. Montana, 16.

UFFICIO centralissimo, ammobiliato, termosifone, telefono, affittasi mite. Telefonare 47-387. 22734

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE [illegible] (Bolzano). Autunno ideale, numerose passeggiate, cura dell'uva, alberghi per ogni borsa. Azienda cura.

MONTECATINI. Albergo Enrigo, Viale Minchieraì, 12, acqua corrente, bagno, giardino; 20 giornaliere. 22069

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BERLINE [illegible]; 514, 509, Balilla, [illegible] 505, Camioncino 501, Ratopaloni. Nobiolo, Barotti, 37. 71029

CAMBIEREI camion 18 B.L.R. messo nuovo [illegible] altro veloce portata quintali 30. Offerte cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22710

CERCANSI costruttori qualsiasi tipo pezzi ricambio auto. Inviare listini. Cassetta 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

OCCASIONE vendo 507 coupé bollata [illegible]. Rivolgersi Autonoleggio Jannone, Susa.

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo Via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 38

DIFFIDA

Chiunque vanti diritti verso la PANETTERIA TARDITI Giaveno si presenti all'Avv. Cantarella, Piazza Vittorio Veneto N. 2, Pinerolo, prima dell'11 corrente. 22758

I ricevitori: CONIUGI GILL

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-13; 18-20

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 15-18

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 — PREZZI MITISSIMI

Carte Parati "TORO"
VIA ROSSINI 22 - Tel. 82-231

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Trams 7-12-15-17-18-22-31

APPENDICE DE «LA STAMPA» (10

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

VI.

Il vecchio curato don Francisco stentava a vincere il suo orrore, ascoltando la confessione che con la voce rotta, lo sguardo spettrale, gli faceva l'infermo.

La sua emozione non nasceva soltanto dall'impressione per il delitto in se stesso, ma per dei suoi ricordi individuali sui personaggi in causa.

Sì, quell'umile curato di un villaggio sperduto tra le montagne, aveva pochi anni prima avuto un periodo di notorietà a Corte.

Carlo II recatosi un giorno in pellegrinaggio presso Valderobles vi aveva sentito una predica di don Francisco. Il quelle parole d'una sincera e disadorna efficacia, così diverse dai sermoni che era solito a udire, tutti di stile manierato e bizzarro come portava il cattivo gusto del tempo, avevano colpito il povero Sovrano. Gli pareva che la consolatrice grandezza del Vangelo non mai si fosse per il suo cuore espressa con tanta virtù di commozione come per bocca di quell'umile prete di montagna.

Carlo II era ritornato alla Corte, quando don Francisco con sorpresa non disgiunta da rincrescimento si vide chiamare all'Escuriale; quanto gli dispiaceva abbandonare il suo villaggio, gli amati parrocchiani! Il Re lo aveva accolto con grande benevolenza e aggregato a quel clero che dimorava nel palazzo: don Francisco aveva dovuto ancora predicare, in quell'ambiente così diverso dalla sua alpestre Valderobles. Anche la Regina gli aveva parlato affabilmente, ma senza condividere tutta la simpatia del Re per quel curato inesperto degli usi di Corte, e che riusciva oratore non abbastanza forbito e ingegnoso per lei, avvezza in Francia a sentir i bene architettati periodi e le artistiche metafore dei grandi maestri dell'eloquenza sacra.

Inoltre, l'ascendente che don Francisco senza volerlo e senza accorgersene mostrava di prendere sull'animo del Sovrano, inquietò vari cortigiani, e particolarmente apparve pericoloso al marchese di San Gil e alla contessa di Monterey. Alcune ingenue trasgressioni dell'etichetta, certe osservazioni d'una sincerità inopportuna, furono pretesto per far rimandare don Francisco al suo villaggio. Egli fu contento di tale decisione, e la Regina non vi si oppose.

Carlo II, per quanto a malincuore, quando vide che tutti, e don Francisco più ancora degli altri, approvavano quel congedo, come al solito, non osò far valere una sua volontà contraria, e poco dopo nessuno più all'Escuriale mostrava di ricordarsi che vi era stato il buon sacerdote.

Ma non se ne dimenticava don Francisco; pur rallegrandosi di aver ripreso la sua semplice vita fra i monti, pensava con tristezza al Re, di cui aveva potuto veder da vicino l'infelicità, alla Regina che gli era apparsa oppressa da sorda angoscia: pregava Dio che volesse conceder loro forza e serenità per il bene della Spagna. Quanto non l'aveva afflitto la morte della Regina!

Ed ora egli s'era visto svelare lo spaventoso mistero; aveva appreso che, potenti, temuti, formidabili, l'uomo e la donna che avevano ordito il misfatto, continuavano a vivere nella Corte, pronti a compiere ancora delitti, capaci di rivolger la loro opera micidiale, qualora lo avessero ritenuto vantaggioso ai loro fini tenebrosi, anche contro la sacra persona del Re Cattolico!...

— Dio ti ha punito — disse con voce tremante a Diego — perchè tu potessi invocare la sua misericordia e comprendere tutta la profondità della tua colpa. Che Egli perdoni all'anima tua!

Diego mormorò una preghiera, e il sacerdote gl'impartì l'assoluzione. Il moribondo tentò ancora di parlare, ma le sue labbra si contrassero, ne uscì un rantolo, che presto si spense. Diego era morto.

Dall'alto del camino, sporgendosi nella sua cavità, lo sconosciuto aveva udito la confessione.

Era già convinto che la morte della Regina fosse dovuta a veleno, e l'avesse tramata San Gil; ma ignorava ancora la parte decisiva svolta dalla contessa di Monterey, anzi neppur la conosceva prima di nome.

— Una donna! un'amica della Regina! — mormorò — costei deve essere il più pericoloso avversario! Ma la vendetta che ho giurato saprà raggiungerla pure!...

Il cavaliere ridiscese attraverso la camera di donna Catalina e rientrò inosservato nella sua stanza. La mercantessa, svegliatasi più tardi del solito, trovò due novità. L'una, che la commosse un poco senza sorprenderla, fu la notizia che Diego era morto. L'altra che la commosse diversamente e la meravigliò le venne procurata dal nuovo pigionale.

— Signora — le disse col suo tono cortese il cavaliere — mi spiace dovervi dire che non posso più rimanere da voi. Ho ricevuto poco fa un avviso, per cui devo recarmi immediatamente al mio paese. S'intende, che quello che ho pagato rimane tutto vostro, e che voi siete libera di affittar subito la stanza a chi volete.

— Oh, don Alonzo! — esclamò donna Catalina, con sentito dispiacere. — Quanto mi rincresce! non vorrei che per complimento voleste nascondermi il vero motivo di questa decisione...

— Suvvia, donna Catalina! e che motivo potrebbe esservi?

— Eh! per causa di don Diego, quel poveretto che è morto!

Il cavaliere trasalì leggermente. Possibile che quella donna sempliciotta avesse indovinato qualcosa... e che il narcotico non avesse agito bene, ed essa fingendo di dormire avesse spiato i suoi movimenti?

— Sì — continuò donna Catalina — voi non volete confessarlo... ma forse vi ha fatto un'impressione superstiziosa che, venendo ad abitare per la prima volta in questa casa, un altro mio pigionale sia morto. Questo non vi è sembrato di buon augurio, e così volete cambiar casa. Dico male, oppure ho indovinato?

— Ma no, donna Catalina, vi ho detto che devo partire perchè sono chiamato... non avrei la superstizione che immaginate!

Disse questo con un accento volutamente fiacco e malsicuro: dopo tutto non gli sembrava male che donna Catalina attribuisse la sua partenza a quel motivo.

La donna scrollò il capo, e il cavaliere si accomiatò con perfetta cerimonia. Donna Catalina rimase a lungo turbata, e amò darne tutta la causa alla morte di Diego.

VII.

Il cavaliere aveva lasciato la mercantessa mentre vi era ancora il prete, intento a recitar le preghiere.

Donna Catalina sarebbe rimasta meravigliata se avesse saputo che, mentre era venuto ad alloggiare da lei, il cavaliere s'era fatto assegnare pochi minuti prima una camera in una locanda della stessa via. Egli vi entrò adesso da un passaggio che dava su una piazzetta e salì nella stanza. Dalle persiane socchiuse poteva vedere la casa e il negozio della pasticceria.

Scorse dopo non molto due uomini che entravano nella pasticceria. Li riconobbe subito: erano i bravi che la notte precedente s'erano trovati col nano.

Non potè sentir le parole, ma attraverso la vetrina li vide in colloquio con donna Catalina, che rispondeva con uno sconfortato allargamento delle braccia.

Indovinò: i due eran venuti a chieder notizie di don Diego e donna Catalina li aveva informati che era già morto, assistito dal curato di Valderobles.

I bravi uscirono; il cavaliere si trovava già sulla soglia della locanda. Li seguì; non lo conoscevano, e a quell'ora le strade eran già frequentate, così non si accorsero di nulla.

Il cavaliere tendeva l'orecchio per afferrare qualche parola dei loro discorsi, ma i bravi parlavano a bassa voce. Riuscì tuttavia ad afferrar queste parole:

— Per il curato... sì; meglio di tutto: al ponte di Santiago.

Forse per caso, uno dei bravi si voltò, e vide il cavaliere che proseguì per la strada con aria indifferente.

Ma capiva che ormai era imprudente continuare a tener loro dietro per non farli insospettire, se l'avessero ancora ritrovato sui loro passi.

Prese un'altra strada e meditò frattanto sulla situazione. Gli appariva chiaro: la malattia di Diego aveva destato l'allarme fra il sinistro gruppo di criminali. Essi temevano le sue rivelazioni in punto di morte, e dubitavano pure che potesse incaricare il sacerdote di riferirle al Re. Ad ogni modo, anche se vincolato dal segreto confessionale, don Francisco non avesse smascherato i colpevoli, non poteva darsi che in qualche altro modo cercasse di ostacolare le nere azioni di San Gil e della contessa? Viveva isolato nel suo villaggio, sì, ma il Re che l'aveva in tanta considerazione, poteva un giorno o l'altro richiamarlo a Corte.

(Continua).